

150.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 1° MARZO 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ALFANO: Agitazioni sindacali negli stabilimenti della società Cirio a Napoli (4-13844) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6318	BIAMONTE: Inosservanza dei contratti di lavoro da parte delle tipografie salernitane La Commerciale e Grafikart (4-14112) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6324
ALFANO: Gravi conseguenze degli scioperi per l'economia campana (4-14018) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6319	BIGNARDI: Raddoppio dell'onere gravante sulle imprese agricole (4-13671) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6324
ALFANO: Ristrutturazione delle filiali Standa a Napoli e provincia (4-14020) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6319	BIGNARDI: Potenziamento organico della sede INPS di Trento (4-15319) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6325
ALFANO: Decisione dell'INPS di vendere all'asta palazzo Corigliano a Napoli (4-14313) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6320	BORTOT: Potenziamento attrezzature sanitarie dell'INAIL di Belluno per l'assistenza ai silicotici (4-15283) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6325
ALFANO: Richiesta di chiarimenti sulla riduzione della pensione INPS a Maria Gramanzini (4-14538) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6321	BUSETTO: Vertenza sindacale nella azienda SIMEA di San Martino di Lupari (Padova) (4-14002) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6326
ALFANO: Rateizzazione contributi INPS agli artigiani della provincia di Caserta (4-14734) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6321	BUSETTO: Rinnovo contratto di lavoro dei braccianti agricoli padovani (4-14234) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6326
ASSANTE: Presunto trasferimento dei dipendenti della società Relac di Casinò (Frosinone) (4-14207) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6321	CATALDO: Salvaguardia dell'occupazione nello stabilimento AGIP-DESOLFÈ di Salandra (Matera) (4-13252) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6327
BALLARDINI: Ventilata esenzione di una percentuale dell'IVA ai farmacisti per le specialità vendute agli enti mutualistici (4-10368) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6322	CATALDO: Disagio dei commercianti per l'aumento dei contributi previdenziali (4-15153) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6327
BERNARDI: Potabilità dell'acqua prodotta dai dissalatori di acqua marina e costi della dissalazione e remineralizzazione (4-14996) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	6323	CATANZARITI: Revisione della causa di inabilità per aggravamento di Pietro Barreca (4-14770) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6328

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1976

PAG.	PAG.
<p>CERRA: Apertura di una sezione dell'ufficio collocamento nella frazione di Maniaci del comune di Bronte (Catania) (4-15064) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>DI NARDO: Provvidenze a favore degli esattoriali in quiescenza (4-13034) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
6329	6338
<p>CORTI: Per la soluzione della vertenza sindacale alla Pirelli (4-15222) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>DI PUCCIO: Gestione e ristrutturazione dello stabilimento Richard-Ginori di Pisa (4-12339) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
6329	6338
<p>COSTAMAGNA: Attività dell'Istituto di studi per la programmazione economica (4-14348) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)</p>	<p>FAENZI: Disfunzioni nel pagamento delle pensioni ai minatori della provincia di Grosseto (4-15375) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
6330	6339
<p>COSTAMAGNA: Cause della prolungata chiusura dei reparti radiologici degli ambulatori ENPAS di Roma (4-14352) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>GENOVESI: Disfunzioni nel pagamento delle pensioni di categoria Vo ai minatori di Carbonia (Cagliari) (4-15345) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
6332	6340
<p>COSTAMAGNA: Insufficienti attrezzature dei laboratori radiografici dell'ENPAS per l'effettuazione di mammografie (4-14355) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>GIRARDIN: Rinnovo del contratto provinciale di lavoro per gli agricoltori del Padovano (4-14189) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
6333	6340
<p>COSTAMAGNA: Composizione e stato dei lavori della commissione di studio per l'attuazione della qualifica funzionale nel pubblico impiego (4-14699) (risponde COSSIGA, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)</p>	<p>GUARRA: Stato della pratica di infortunio sul lavoro dell'operaio Giovanni De Sirmio (4-15259) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
6333	6341
<p>D'ALESSIO: Situazione dello stabilimento Pozzi-Ginori di Gaeta (Latina) (4-14906) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>LA BELLA: Tutela della salute dei lavoratori della fabbrica di materie plastiche Fimat di Bagnoregio (Viterbo) (4-13552) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
6334	6341
<p>D'AURIA: Violazione delle leggi sull'avviamento al lavoro nell'Azienda tranvie provinciali napoletane (TPN) (4-13625) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>LAFORGIA: Disposizioni dell'INPS sull'inquadramento nel settore commercio delle aziende di panificazione, ai fini degli assegni familiari (4-10414) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
6335	6341
<p>D'AURIA: Sollecita liquidazione indennità di buonuscita agli eredi del pensionato Salvatore Gentile (4-15214) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>LA TORRE: Crisi del teatro Massimo di Palermo (4-14148) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)</p>
6336	6342
<p>DELLA BRIOTTA: Sull'applicabilità del Fondo sociale europeo alla crescente disoccupazione giovanile in Italia (4-12393) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>LIGORI: Situazione dell'ospedale generale di zona di San Cesareo (Lecce) (4-12560) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
6336	6343
<p>DE MICHELI VITTURI: Pagamento del sabato non lavorativo ai dipendenti donatori di sangue (4-14425) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>MACCHIAVELLI: Condizioni ambientali di lavoro presso la SANAC di Bolzaneto (Genova) (4-14399) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
6338	6344
	<p>MAGGIONI: Stabilità occupazionale nell'Italenka di Palestro (Pavia) (4-12837) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
	6344

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1976

PAG.	PAG.
MARIANI: Situazione dei lavoratori della fabbrica Montedison di Bussi (Pescara) (4-14147) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	ROBERTI: Retribuzioni convenzionali per infortunio ai lavoratori addetti alle lavorazioni meccanico-agricole (4-12932) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
6345	6352
MARRAS: Norme sul trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati (4-15031) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	ROBERTI: Aggiornamento tabella malattie professionali tutelate (4-13650) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
6346	6353
MILIA: Uniforme applicazione dei benefici della legge n. 336 a tutti i dipendenti degli enti pubblici (4-14291) (risponde COSSIGA, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	ROBERTI: Presunta omissione versamenti all'INPS da parte della SIP (4-13929) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
6346	6353
MIROGLIO: Carenza di personale presso l'ispettorato della motorizzazione civile di Asti (4-15921) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	SANDOMENICO: Situazione ufficio collocamento di Napoli (4-12659) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
6346	6354
NICCOLAI GIUSEPPE: Ricostruzione di pensione INPS a favore di Antonino Podda (4-14038) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	SANTAGATI: Situazione ricostruzione pratica pensione INPS di Antonino Podda (4-14124) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
6347	6356
NICCOLAI GIUSEPPE: Giacenze di pratiche di pensione INPS presso le sedi provinciali (4-14458) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	SANTAGATI: Giacenze pratiche di pensioni presso le sedi provinciali INPS (4-14445) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
6348	6356
PANI: Norme di sicurezza nei cantieri e nelle fabbriche dell'ANIC di Ottana (Nuoro) (4-13877) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	SERVADEI: Conferimento di funzioni dirigenziali a funzionari statali nella stessa sede in cui abbiano prestato servizio in precedenza (4-13001) (risponde COSSIGA, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)
6349	6358
PAZZAGLIA: Istituzione dell'ufficio provinciale dell'ENPAS in Oristano (Cagliari) (4-13469) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	SERVADEI: Richieste di notizie e informazioni ai ministeri da parte di parlamentari (4-13984) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)
6350	6358
PERRONE: Eventuale scalo nel porto di Messina della linea Golfo Persico-Nord Europa della società Adriatica (4-15942) (risponde GIOIA, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	SERVELLO: Sciopero al policlinico San Matteo di Pavia (4-13524) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
6350	6359
PEZZATI: Sostituzione di lavoratori assenti presso l'INAM (4-12426) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	SIGNORILE: Trasgressione leggi prevenzione infortuni nello stabilimento Montedison di Brindisi (4-14595) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
6351	6359
PIROLO: Procedura di concessione di mutui edilizi da parte dell'ente nazionale assistenza e previdenza dei medici (ENPAM) (4-11752) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	SKERK: Presunta crisi della Cartimavo di Duino Aurisina (Trieste) (4-12314) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
6351	6361
ROBERTI: Prestazioni farmaceutiche ENPDEDP (4-10857) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	SPAGNOLI: Applicazione legge a favore dei lavoratori licenziati per attività politico-sindacale (4-13361) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
6352	6361

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1976

PAG.	PAG.		
SPINELLI: Presunto trasferimento a Palermo del laboratorio farmaceutico SIRT-BBP di Pontedera (Pisa) (4-11819) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6362	TOCCO: Ristrutturazione azienda agricola in San Giovanni Suergiu (Cagliari) di proprietà dell'INPS (4-15414) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6367
SPINELLI: Minacciato smantellamento degli impianti della Bertolli (Alimont) di Lucca (4-12694) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6362	TOZZI CONDIVI: Divieto del picchettaggio in occasione di scioperi (4-12812) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6368
SPINELLI: Applicazione legge a favore dei lavoratori licenziati per attività politico-sindacale (4-14869) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6363	TRIPODI GIROLAMO: Sospensione del lavoro in un cantiere a San Nicola di Caulonia (Reggio Calabria) (4-15391) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6369
TANI: Appalto lavori linea ferroviaria Città della Pieve (Perugia)-Arezzo (4-15707) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6363	TROMBADORI: Decisione del CONI di dichiarare decaduta la presidenza della Federazione palla a mano (4-15074) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6370
TASSI: Liquidazione indennità buonsuscita da parte dell'ENPAS ad Antonino Tassi (4-11391 e 4-13215) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6364	URSO SALVATORE: Rateizzazione pagamento dei contributi previdenziali da parte di aziende artigiane (4-15093) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6370
TASSI: Decisione dei farmacisti di non concedere più sconti alle mutue per la morosità degli enti previdenziali (4-13267) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6364	VETRONE: Applicazione legge sul « Trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati » (4-15068) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6371
TASSI: Revoca pensione per invalidità ad Ettore Fariselli (4-14166) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6364		
TASSI: Onere dell'INPS per l'anno 1974 per gettoni di presenza ai membri dei comitati provinciali (4-14201) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6365		
TASSI: Pratica pensione INPS di Giuseppina Politi (4-14592) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6365		
TASSI: Presunta mancata applicazione contratto collettivo nazionale di lavoro da parte della Rinascente di Milano nei confronti di Raffaele Mastroianni di Piacenza (4-15205) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6365		
TASSI: Provvedimenti disciplinari contro Renzo Castagnetti, dipendente dell'ACAP di Piacenza (4-15486) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6366		
TASSI: Doppia convocazione del comitato esecutivo dell'ENAOLI nello stesso giorno, con presunti doppi gettoni (4-15741) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6367		

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in ordine all'agitazione in corso attuata dai dipendenti dei due stabilimenti della società Cirio e che hanno bloccato la produzione sia del capannone di via Signorini sia quello adibito a vetreria in via Protopisani nella zona di Barra (Napoli), operando altresì un blocco stradale con incendio di copertoni e di masserizie al corso San Giovanni a Te-duccio — se intenda intervenire presso la direzione dell'azienda per indurre la stessa e le maestranze ad una intesa migliore che elimini le cause della tensione in corso e consenta la ripresa della produzione e del lavoro. (4-13844).

RISPOSTA. — La complessa vertenza della Cirio è stata risolta in sede prefettizia il 5 luglio 1975 con la stipula di un accordo con il quale la direzione aziendale si è impegnata non solo al mantenimento dei livelli occupazionali ma addirittura ad una lievitazione degli stessi.

I responsabili dell'azienda hanno dichiarato che è intendimento della società perseguire il miglioramento delle tecnologie e l'aggiornamento e potenziamento delle attrezzature e degli impianti in funzione; il risanamento dei settori in passivo (pasta, zucchero, latte) per conseguire una produzione idonea a soddisfare tutti i presupposti di quantità e di qualità, ivi compresi quello dei prezzi; un costante impegno nella ricerca e nella sperimentazione per la individuazione di ulteriori attività produttive con particolare riferimento a nuovi prodotti di largo consumo; una realistica politica commerciale per promuovere sul mercato interno e su quello estero una sempre più concreta presenza dei diversi prodotti della società.

Un punto particolare dell'accordo riguarda la paventata trasformazione del conservificio da unità industriale a unità commerciale. A tal fine la direzione ha dichiarato la propria disponibilità ad incontrarsi entro breve tempo con il consiglio di fabbrica ed i sindacati per i problemi di sviluppo nelle varie articolazioni produttive.

Il predetto accordo prevede, inoltre, alcuni miglioramenti economici, come la elevazione del premio di produzione (che dalle attuali lire 28 mila mensili *pro capite* passa a lire 31 mila) e la corresponsione *una tantum* della somma di lire 100 mila *pro capite*.

Il Ministro: TOROS.

ALFANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — in ordine alle risultanze fornite dall'Istituto centrale di statistica che ha segnalato come nel nostro paese, nel solo mese di gennaio 1975, si sono avuti scioperi per 24 milioni 574 ore e, in particolare, nella sola regione Campania, astensioni dal lavoro per 895 mila ore, con un incremento del 3,64 per cento rispetto al corrispondente periodo di tempo dell'anno scorso — quali interventi i ministri si propongano di svolgere al fine di arginare questo impressionante crescendo di manifestazioni che attentano all'incremento della produzione, condizionano ogni piano di efficace programmazione ed aggravano ulteriormente la già leucemica economia nazionale in genere e quella più che dissestata di questa Regione, a tutto danno dell'occupazione e della stabilità del lavoro.

(4-14018)

RISPOSTA. — Il diritto di sciopero, contemplato dall'articolo 40 della Costituzione, si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano e, pertanto, la sua regolamentazione è di competenza esclusiva del Parlamento.

Per quanto riguarda, invece, i provvedimenti da adottarsi per far fronte alla critica situazione economico-sociale denunciata, questa Amministrazione ha finora operato e continuerà ad operare attivamente, avvalendosi degli strumenti limitati che le sono consentiti dalla legge, nella precipua funzione di conciliare le vertenze collettive di lavoro. E dell'impegno profuso nell'espletamento di tale compito istituzionale è prova evidente la positiva conclusione di tutte le vertenze collettive finora insorte, con il raggiungimento di un giusto equilibrio fra gli opposti interessi.

Non va, per altro, sottaciuto che l'attività di conciliazione, da sola, non ha la capacità di incidere sulle vere cause dello stato di acuta tensione sociale esistente, ma deve essere inquadrata nel più ampio contesto dei provvedimenti di rilancio della produzione e degli investimenti che, per quanto riguarda il problema più specifico della situazione occupazione della regione Campania, hanno, come è noto, formato oggetto di appositi incontri fra Governo e sindacati, intesi ad esaminare una serie di misure dirette al superamento, a breve termine, della predetta situazione occupazionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) in relazione alla recente decisione adottata dalla direzione della società Standa di trasferire i dipendenti in servizio nelle filiali operanti in Napoli per impiegarli nei grandi magazzini di nuova apertura nei comuni di Nola e Pomigliano d'Arco (Napoli);

2) nonché in ordine alla presa di posizione delle organizzazioni sindacali, che hanno deplorato tale decisione, non soltanto per il grave disagio cui sarebbero sottoposti i dipendenti, ma soprattutto perché quel trasferimento concorre ad aggravare la situazione di disoccupazione già avvertita nella regione;

3) ed infine in ordine allo stato di agitazione dei lavoratori che hanno minacciato

di ricorrere a scioperi articolati, in parte già attuati da alcune settimane nelle filiali di Napoli — se il ministro intenda intervenire per scongiurare più gravi conseguenze ai lavoratori ed alla azienda e per indurre quest'ultima ad operare nuove assunzioni nei grandi magazzini di prossima apertura. (4-14020)

RISPOSTA. — Nel 1974 la Standa ha presentato un programma di ristrutturazione a livello nazionale, secondo il quale avrebbe chiuso 10 filiali obsolete per aprirne delle nuove che avrebbero comportato, dal 1975 al 1979, la creazione di circa 11 mila posti di lavoro.

Il programma di ristrutturazione riguardava i tre gruppi della Standa, la Standa junior, la s.p.a. Standa e la Eurostanda.

Con riguardo alla Campania tale programma avrebbe comportato la ristrutturazione di alcune filiali con il conseguente licenziamento di 150 unità lavorative risultate esuberanti.

A seguito della conseguente vertenza instaurata dalle organizzazioni sindacali, si è aperta una trattativa conclusasi in sede di ente Regione con un accordo di massima secondo il quale il personale delle filiali da ristrutturare non sarebbe stato licenziato, ma trasferito presso altre dipendenze.

Infatti, circa 20 unità delle filiali di nuova apertura di Pomigliano d'Arco e di Nola sono state prelevate da quelle in via di ristrutturazione.

Le restanti unità esuberanti saranno impiegate presso una filiale di prossima apertura nella zona flegrea.

Con la stipula poi di un accordo a livello regionale è stato ottenuto, inoltre, che 840 nuovi posti di lavoro (dei circa 11 mila previsti dal programma di ristrutturazione nazionale) venissero riservati alla Campania.

Il Ministro: TOROS

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in ordine alle recenti notizie di stampa, che hanno riferito della singolare decisione adottata dagli organi centrali dell'INPS di vendere all'asta pubblica il famoso palazzo Corigliano, che ricorda nella centrale piazza San Domenico Maggiore a Napoli i fasti e lo splendore settecentesco napoletano; nonché in ordine ad altre alienazioni del genere di beni immobiliari acquistati

a suo tempo dall'istituto previdenziale — se le notizie rispondono al vero, quali criteri abbiano ispirato dette singolari decisioni, se il Ministero competente ne sia stato tempestivamente edotto, se le abbia autorizzate e sotto quali organi di vigilanza e di controllo dette vendite all'asta vengano eseguite. (4-14313)

RISPOSTA. — Le notizie di stampa sull'alienazione del palazzo Corigliano e di altri cespiti immobiliari da reddito di proprietà dell'INPS rispondono al vero.

In particolare per quanto riguarda il palazzo Corigliano, si informa che il consiglio di amministrazione dell'INPS, con deliberazione del 6 giugno 1975, ha preso atto dell'esito negativo della precedente asta pubblica, fissata per il 23 aprile 1975 e andata deserta, ed ha autorizzato la trattativa privata multipla per l'alienazione del palazzo, da disporre possibilmente a favore di un ente pubblico.

A seguito della citata deliberazione sono stati invitati a presentare offerte per l'acquisto dell'immobile la regione Campania, il comune di Napoli, l'università degli studi e l'istituto universitario orientale di Napoli. Di tali enti soltanto l'istituto universitario orientale si è dichiarato interessato alla compravendita ed ha presentato l'offerta ultima che, a breve scadenza, sarà sottoposta al consiglio di amministrazione dell'INPS per le definitive decisioni.

Ovviamente, tali decisioni resteranno condizionate all'autorizzazione alla vendita che, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, deve essere accordata dal Ministero per i beni culturali ed ambientali.

In ordine ai criteri che hanno ispirato le alienazioni di cespiti immobiliari da reddito, l'INPS ha fatto presente che la vendita del palazzo Corigliano in Napoli, adibito sino al 1965 a sede provinciale, e da allora inutilizzato a causa della esigenza di effettuare notevoli spese per opere di consolidamento e riordino, rientra tra quelle programmate dagli organi collegiali dell'INPS per reperire i fondi da destinare all'acquisto e alla costruzione di immobili strumentali, secondo l'orientamento espresso dal consiglio di amministrazione con deliberazione del 20 luglio 1973 e approvata dal Ministero del lavoro in data 15 dicembre 1973.

Detto orientamento deriva, come è noto, dalla mancata approvazione, da parte dei

dicasteri vigilanti, dei piani d'impiego dei fondi disponibili INPS, a far tempo dall'esercizio 1973 e dalla conseguente esigenza di reperire i mezzi finanziari per acquisiti, costruzioni e migliorie di immobili strumentali più urgenti ed indifferibili.

Circa, infine, la vigilanza ed il controllo sulle vendite all'asta di immobili dell'INPS, si precisa che detta vigilanza non è prevista specificatamente da alcuna legge o regolamento vigente e che l'alienazione dei beni immobili rientra, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 aprile 1970, n. 639, nella competenza del consiglio di amministrazione dell'istituto alle cui riunioni partecipa, ai fini del controllo concomitante previsto dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, il collegio dei sindaci, composto da tre funzionari del Ministero del lavoro e da due funzionari nel Ministero del tesoro.

Il Ministro: TOROS.

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire presso il direttore generale dell'INPS per sollecitarlo a dare finalmente, quanto meno, un positivo riscontro alle istanze ed alle lamentele, più volte rappresentate anche con raccomandate dalla pensionata signora Maria Gramanzini da Napoli, che reclama fondatamente di conoscere le causali della operata riduzione dell'assegno di pensione di cui alla pratica n. 2482/3343. (4-14538)

RISPOSTA. — Alla signora Gramanzini — la quale nutrive perplessità circa alcune variazioni intervenute nell'importo della pensione di cui è titolare — sono stati forniti gli esatti riscontri contabili a cura della sede provinciale dell'INPS di Napoli.

Il fattivo interessamento della predetta sede nei confronti della pensionata è stato segnalato anche da un quotidiano locale.

Il Ministro: TOROS.

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di agitazione nel quale versano gli artigiani della provincia di Caserta e della recente richiesta avanzata dall'associazione e dalla federazione provinciali dell'artigianato di Terra di Lavoro, le quali, in considera-

zione della recessione in atto e delle gravi difficoltà nelle quali operano gli associati e gli operatori tutti della categoria, hanno proposto una congrua dilazione sui contributi pensionistici per almeno quattro rate, il ripristino dell'esazione in sei rate, come originariamente stabilito, ed un'analisi del carico contributivo globale gravante sugli assicurati artigiani anche in rapporto a prestazioni già richieste e non ancora concesse;

2) se il ministro sia orientato per l'accoglimento di dette richieste, pienamente giustificate dalla situazione delicata che l'artigianato campano attraversa.

(4-14734)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha preso tempestivamente in esame la situazione di disagio lamentata dagli artigiani per il maggior aggravio economico determinatosi per la categoria a seguito della ripartizione in due sole rate esattoriali del carico contributivo dovuto per l'anno 1975 per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, ed a seguito dell'elevazione a lire 6 mila mensili del contributo *pro capite* stabilita dall'articolo 21 della legge 3 giugno 1975, n. 160.

Premesso che, in ogni caso, a mente dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 — il quale, tra l'altro, ha ridotto il numero delle rate di esazione dei tributi — gli artigiani possono richieste all'Istituto impositore una maggiore rateazione della contribuzione relativa alle annualità pregressa dietro corresponsione, ovviamente, degli interessi di dilazione, si precisa che il consiglio di amministrazione dell'istituto ha deliberato di consentire agli artigiani di pagare la sola metà dell'importo della rata esattoriale di novembre 1975, rinviando alla rata di febbraio 1976 la riscossione del restante 50 per cento del suo ammontare, mediante la concessione di una tolleranza di pari importo agli esattori delle imposte dirette.

Il Ministro: TOROS.

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risulti

fondata la notizia secondo la quale la società Relac, Cartiera di Cassino (Frosinone) facente parte del gruppo Saffa, si accingerebbe a trasferire al nord, in maniera del tutto autoritaria, il personale impiegatizio, e ciò per un preteso processo di ristrutturazione aziendale, che ignora completamente le esigenze umane degli interessati (nati e vissuti per la maggior parte nella zona) e motivazioni di ordine economico; se ritenga essere ciò compatibile con il fatto che la Relac abbia goduto di rilevanti contributi per l'industrializzazione del Mezzogiorno e quali provvedimenti intenda adottare perché non si verifichi il ventilato trasferimento del suddetto personale. (4-14207)

RISPOSTA. — Dagli atti dell'ufficio provinciale del lavoro di Frosinone e da quelli della sezione zonale di Cassino non risulta che la società Relac, cartiera di Cassino, abbia effettuato trasferimenti di personale impiegatizio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

BALLARDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero che dal Ministero è stata diramata una nota in data 3 gennaio 1974, pare a firma Cesareo, con la quale si chiarisce che i farmacisti devono pagare l'IVA per le specialità vendute agli enti mutualistici soltanto sul 75 per cento del prezzo CIP imposto al pubblico; se ritenga tale direttiva illegittima in quanto realizza una vera e propria esenzione a favore dei farmacisti, poiché il prezzo da questi incassato è inferiore ai prezzi CIP soltanto del 6 per cento, mentre lo sconto del 19 per cento posto a carico dei produttori si effettua mediante rimborsi diretti versati da questi ultimi agli enti mutualistici. (4-10368)

RISPOSTA. — La particolare questione sottoposta all'attenzione dell'Amministrazione ha richiesto un ampio e approfondito riesame della materia implicata, basato su linee interpretative assai diverse rispetto a quelle fin qui seguite sul piano operativo.

Punto di riferimento per tale analisi è

collo 32 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, in cui si dispone che, ove gli istituti e gli enti mutualistici indicati dalla legge non si avvalgano della facoltà di gestione diretta della distribuzione dei medicinali ai propri assistiti, in loro favore è dovuto uno « sconto » sul prezzo di vendita al pubblico dei prodotti farmaceutici, nella misura del 25 per cento ripartita tra le imprese produttrici e le farmacie, nell'ordine, rispettivamente, del 19 e del 6 per cento.

Va premesso che in sede di primo esame di questa disposizione, il criterio accolto dall'Amministrazione fu quello di attribuire al termine « sconto » il significato comune di « abbuono » o di « riduzione », largamente accettato dalla pratica commerciale quale fattore di contrazione del prezzo di vendita, sicché muovendo da tale posizione, si pervenne a stabilire l'influenza in fase di determinazione della base imponibile agli effetti dell'IVA. A questo indirizzo fu infatti ispirata la risoluzione n. 500007 dell'8 gennaio 1974, con la quale si dichiarò che nelle cessioni di prodotti farmaceutici agli enti mutualistici, la determinazione della base imponibile agli effetti dell'IVA doveva essere operata portando in detrazione dall'importo da assoggettare a tributo la somma corrispondente allo sconto da praticarsi *ex lege*.

Il criterio prescelto suscitò invero anche qualche perplessità, ravvisabile nel fatto che trattavasi di una particolare figura di sconto non rimessa alla discrezionalità delle parti, ma i dubbi emersi furono superati dalla considerazione che l'aver reso obbligatorio lo sconto non poteva anche significare disconoscere la funzione ed ogni collaterale effetto. Senonché è occorso più tardi di dover riconsiderare queste posizioni, ponendole a confronto con il principio affermato in talune sentenze della Corte costituzionale, secondo il quale lo sconto obbligatorio sul prezzo dei medicinali ceduti agli enti mutualistici si configura come prestazione patrimoniale ai sensi dell'articolo 23 della Carta costituzionale, ed è regolato dalla legge in modo autonomo rispetto ai prezzi di vendita al pubblico.

Lo sconto, dunque, previsto dalla citata legge del 1955, in base a questa diversa linea indicata dalle pronunce della Corte

si sostanzia viceversa in un prelievo di ricchezza imposto per legge a carico di determinati soggetti ed a favore di enti pubblici. Ond'è che la coattività della prestazione, unita allo scopo sociale del sacrificio imposto ed alla destinazione del provento, fa assumere allo sconto la natura giuridica di vero e proprio contributo, con la conseguenza di renderlo elemento estraneo al processo di formazione del prezzo di vendita dei medicinali agli enti mutualistici e quindi irrilevante anche agli effetti della determinazione della base imponibile ai fini dell'IVA.

Quest'ultima, pertanto, non essendo influenzata in senso riduttivo dalle somme dovute a titolo di sconto dai farmacisti agli enti mutualistici, va commisurata al prezzo stabilito dal CIP per la vendita al pubblico, al netto, beninteso, delle percentuali di cui all'articolo 27, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Il Ministro: VISENTINI.

BERNARDI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se le competenti autorità sanitarie dei rispettivi dicasteri giudichino utilizzabile per scopi alimentari normali l'acqua prodotta dai dissalatori di acqua marina o se invece considerino indispensabile un processo di remineralizzazione.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quali siano i costi della dissalazione e quelli della remineralizzazione e quali amministrazioni siano tenute ad affrontarli per porre i cittadini, che ne debbano usufruire, in condizioni di parità con tutti gli altri cittadini italiani.

Ed infine chiede di sapere se l'acqua prodotta dai dissalatori e non remineralizzata possa essere considerata una fonte utilizzabile ai fini dei piani regolatori degli acquedotti delle varie località. (4-14996)

RISPOSTA. — Circa il primo quesito se le competenti autorità sanitarie dei rispettivi dicasteri giudichino che sia utilizzabile l'acqua prodotta dai dissalatori di acqua marina o se invece considerino indispensabile un processo di remineralizzazione, si ritiene che con il termine «dissalatori di acqua marina», si voglia indicare quella gamma di impianti che — basati sul principio della distillazione rapi-

da — costituiscono allo stato attuale il più diffuso processo industriale per la dissalazione delle acque di mare. L'acqua normalmente prodotta da tali impianti non risulta potabile, e per essere destinata a scopi alimentari deve essere prima remineralizzata.

Infatti, gli accorgimenti tecnici adottati per migliorare il rendimento degli impianti suddetti implicano la produzione di un distillato quasi totalmente privo di gas disciolti (anidride carbonica, ossigeno, eccetera), con scarsissime quantità di sali in soluzione (in media non superiore a circa 25 mg/l) e, quindi, del tutto inadatto a scopi potabili.

In merito al secondo quesito con il quale l'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quali siano i costi della dissalazione e quelli della remineralizzazione e quali amministrazioni siano tenute ad affrontarli, risulta molto difficile fornire una risposta univoca alla prima parte di tale questione. Infatti, i costi dell'acqua prodotta da tali impianti dipendono da innumerevoli fattori, tra cui fondamentale la produzione giornaliera richiesta; essi, per altro, sono estremamente variabili a seconda che l'energia consumata venga o meno fornita a prezzi agevolati ed il capitale dell'impianto sia reso disponibile mediante prestiti rimborsabili a tasso ridotto o mediante somme a totale carico dello Stato.

A titolo puramente indicativo, comunque, per un impianto a distillazione rapida, avente la potenzialità di 30 mila mc/giorno (capace di alimentare un centro urbano di circa 100 mila abitanti), il costo dell'acqua prodotta si aggira sulle 500-600 L/mc; e ciò nel caso in cui l'impianto venga alimentato con energia (termica ed elettrica) fornita ai prezzi di mercato e il suo ammortamento tecnico debba essere effettuato al tasso corrente entro un periodo medio di 30 anni.

Circa i costi di remineralizzazione dell'acqua distillata, invece, questi sono alquanto modesti anche perché, nella maggioranza dei casi, la riconversione avviene miscelando l'acqua distillata con acque biologicamente pure, ma fortemente mineralizzate, di solito reperibili nelle vicinanze degli impianti.

Per quanto concerne, infine, le amministrazioni tenute a fronteggiare i costi della dissalazione e della remineralizzazione, si ritiene che tali oneri debbano esse-

re sopportati da quegli enti, consorzi o amministrazioni, che localmente sono preposti al reperimento ed alla distribuzione delle acque potabili.

A tale proposito, però, va osservato che il migliore rendimento degli impianti si ottiene quando essi funzionano costantemente a pieno regime e che tale tipo di esercizio è notevolmente agevolato, quando gli impianti stessi costituiscono una fonte integrativa alle risorse già esistenti. In tale modo è possibile miscelare l'acqua distillata prodotta con le risorse esistenti, mantenere un alto fattore degli impianti e, quindi, contenere notevolmente i costi di produzione dell'acqua.

In merito, infine, al terzo quesito se l'acqua prodotta dai dissalatori e non remineralizzata possa essere considerata una fonte utilizzabile ai fini dei piani regolatori degli acquedotti delle varie località, la risposta risulta negativa; solo nei casi in cui l'acqua viene remineralizzata, è possibile, come già detto, il suo uso potabile.

Con quanto sopra riferito si ritiene di avere fornito in sintesi le notizie richieste, segnalando tuttavia la complessità della questione inerente a problemi tecnologici in rapidissima evoluzione, la cui soluzione implica, in particolare, notevoli diatribe di ordine economico.

Si osserva, quindi, che l'incidenza dei costi risulta essere al momento il dato più rilevante nel problema segnalato.

Il Ministro della Sanità: GULLOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che ad analoga interrogazione (4-13638 del 14 maggio 1975) non è stata data risposta e considerato che gli abusi in ordine a quanto denunciato continuano e si aggravano soprattutto in Salerno e in Campania — quali iniziative siano state prese dal ministro cui la presente è diretta per impedire che alle tipografie salernitane che praticano il sottosalario, enti pubblici continuino ad affidare lavori in violazione della legge che richiede nei capitolati di appalto la esplicita clausola determinante l'obbligo del rispetto dei contratti di lavoro (4-14112).

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno, facendo seguito a quanto già comunicato nella risposta alla interrogazione n. 4-13638 (allegato al *Resoconto*

sommario della seduta del 24 settembre 1975) concernente lo stesso argomento, ha provveduto a segnalare — ai sensi dell'articolo 36, ultimo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300 — l'inosservanza del CCNL da parte delle tipografie La Commerciale e Grafikart, rispettivamente al comune di Salerno ed alla camera di commercio di Salerno, con i quali enti le ditte stesse intrattengono, attualmente, rapporti contrattuali.

Il Ministro: TOROS.

BIGNARDI, FERIOLI E ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere che fondamento abbiano le notizie secondo le quali, subito dopo l'attuale periodo elettorale, il Governo procederà ad un raddoppio dell'onere gravante sulle imprese agricole per effetto di alcune voci dei contributi unificati, anche con riflessi retroattivi a partire dal 1° gennaio 1975.

Gli interroganti domandano se sia questa una misura inopportuna, che tra l'altro non risolverebbe il problema dei deficit assistenziali in campo agricolo causati, tra l'altro, dalla nota inflazione degli elenchi anagrafici, mentre danneggerebbe notevolmente il bilancio delle non molte aziende efficienti, con riflessi negativi sulla promettente ripresa produttiva nel settore alimentare documentata dalla sostanziosa flessione delle nostre importazioni di alimenti dall'estero negli ultimi mesi. (4-13671)

RISPOSTA. — Le valutazioni espresse dall'interrogante, secondo le quali le condizioni economiche del settore agricolo non consentono di addossare alle categorie rurali l'intero costo delle prestazioni previdenziali, sono condivise da questo Ministero che ha sempre cercato nella determinazione delle aliquote contributive di contenere in limiti tollerabili le misure delle stesse, pur in presenza di rilevanti miglioramenti delle prestazioni previdenziali.

Infatti, la recente legge 3 giugno 1975, n. 160, nel prevedere alcuni miglioramenti dei trattamenti pensionistici, ha anche modificato le misure di alcune aliquote contributive. Per altro, se è vero che l'articolo 12 della citata legge ha aumentato la misura dei contributi per l'assicurazione

contro l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti è anche vero che per il settore agricolo le misure percentuali dei contributi restano pur sempre a livelli sensibilmente inferiori rispetto a quelle degli altri settori di attività e incidono, inoltre, non sui salari effettivi ma sui salari medi.

Va rilevato, infine, che le variazioni in aumento delle aliquote contributive per la assicurazione invalidità e vecchiaia sono state stabilite in entità variabile a decorrere dalle scadenze 1° giugno 1975, 1° gennaio 1976, 1° gennaio 1977, per il triennio 1975-1977 e che, a parziale compensazione di tali aumenti, l'articolo 11 della legge innanzi citata ha disposto la riduzione del contributo per assegni familiari con decorrenza dal 1° giugno 1975.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

BIGNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la sede INPS di Trento opera da tempo con un organico inadeguato alle sempre crescenti necessità locali e che, di conseguenza, la situazione che si è venuta a creare ha assunto aspetti assai gravi che si ripercuotono sui lavoratori e sui pensionati della provincia che affollano gli uffici dell'istituto in attesa delle prestazioni previdenziali ed assistenziali.

In ordine a tale situazione si vuole inoltre sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare per farvi fronte e se, comunque, non si ravvisi la necessità di provvedere all'integrazione dell'organico attraverso l'espletamento di un concorso pubblico a livello provinciale, conformemente a quanto già fatto per altre sedi INPS.

(4-15319)

RISPOSTA. — La situazione della sede INPS di Trento si colloca in termini comparativamente di minore gravità — sia sotto il profilo delle risorse disponibili, sia sotto il profilo produttivistico — rispetto a moltissime altre dipendenze periferiche.

Da tale circostanza e dall'obiettivo impossibilità di addivenire — ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70, che riserva per un periodo di 7 anni il 50 per cento dei posti disponibili per l'avventuale assorbimento di personale di altri enti parastatali — con immediatezza all'integrale copertura dei posti di organico vacanti, consegue che non

sussistono ampi margini di intervento in favore della sede in questione, in aggiunta agli sforzi già in atto in campo nazionale in direzione dello snellimento e dell'automazione delle procedure.

Circa l'opportunità dell'espletamento di concorsi a carattere locale, si fa presente che da tempo l'istituto ha adottato il sistema dei concorsi su base provinciale o regionale, in relazione all'entità dei posti suscettibili di essere messi a concorso.

Il Ministro: TOROS.

BORTOT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda opportuno di far dotare l'INAIL di Belluno delle attrezzature sanitarie occorrenti per la assistenza ai circa 6 mila silicotici della provincia di Belluno che attualmente, per gli accertamenti e per le visite di aggravamento, devono recarsi a Treviso, se non addirittura a Milano, per gli accertamenti sanitari, sopportando così grandi sacrifici umani oltreché economici date le distanze che gli ammalati debbono percorrere. Nel far presente che la provincia di Belluno detiene il triste primato in Italia dei colpiti da silicosi, l'interrogante insiste affinché la sede INAIL di Belluno anche in questo episodio non venga ulteriormente declassata, aggravando i danni ai lavoratori. (4-15283)

RISPOSTA. — Al fine di ridurre i disagi ai lavoratori silicotici, per gli accertamenti medico-legali e per le visite di aggravamento, l'INAIL ha, di recente, avviato un organico piano di potenziamento delle proprie strutture sanitarie mediante la creazione di appositi centri per l'esplorazione della funzionalità cardiorespiratoria presso le sedi ove più elevato è l'indice di frequenza della silicosi e dell'asbestosi.

In tal senso, per il Veneto, l'istituto aveva inizialmente stabilito di dotare di uno dei predetti centri la sede di Belluno, in ragione, appunto, delle considerazioni espresse nell'interrogazione.

Nel realizzare tale intendimento, però, l'INAIL si è trovato di fronte ad insormontabili difficoltà di ordine tecnico ed organizzativo.

Da un lato, infatti, la sede in parola non dispone di locali idonei ad ospitare le attrezzature del centro; dall'altro, non è stato possibile reperire il necessario perso-

nale sanitario, medico e paramedico, nonostante il migliore impegno dell'istituto e degli stessi organismi rappresentativi delle categorie sanitarie.

Quest'ultima circostanza, del resto, trova conferma nel fatto che la difficoltà di reperire sanitari disposti a prestare servizio presso la richiamata sede di Belluno crea non pochi inconvenienti anche nell'espletamento della norma le attività ambulatoriali, tanto che, in alcuni casi, l'ente si è visto costretto a ricorrere alla collaborazione, a titolo del tutto precario, di medici militari.

In presenza di siffatta situazione, pur non trascurando ogni iniziativa ritenuta idonea per una soddisfacente sistemazione dei servizi sanitari della sede di Belluno, l'INAIL ha ritenuto opportuno impiantare il centro per l'esplorazione della funzionalità cardio-respiratoria del Veneto presso la sede di Treviso che, oltre a trovarsi in posizione centrale rispetto alle altre province, non pone problemi, sia per quanto attiene ai locali, sia per quel che riguarda l'indispensabile personale sanitario, medico e paramedico.

Il Ministro: TOROS.

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare nell'azienda SIMEA di San Martino di Lupari (Padova) produttrice di barattoli e di contenitori metallici.

L'azienda è stata occupata dalle maestranze allo scopo di far rientrare 17 licenziamenti provocati in modo arbitrario e ingiustificato dal titolare dato che non mancano le commesse e le scorte di magazzino sono in esaurimento. Si tratta di un tentativo di ristrutturazione che ha per obiettivo il mantenimento della produzione con una forte riduzione della manodopera in una fabbrica che è sorta diciassette anni fa mediante l'utilizzazione del patrimonio pubblico (terreno e capannone), le agevolazioni fiscali e il supersfruttamento dei lavoratori durato molti anni e interrotto da una nuova presa di coscienza da parte degli operai dei propri diritti sindacati, retributivi, normativi e sociali.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi i ministri inten-

dano predisporre con la massima urgenza per:

1) impedire i licenziamenti e garantire i livelli di occupazione;

2) indurre il titolare della SIMEA signor Grassili ad un serio e positivo incontro nelle sedi opportune;

3) esaminare la possibilità di adire alla cassa integrazione guadagni come è richiesto dai sindacati;

4) verificare i problemi di prospettiva per un nuovo sviluppo e l'allargamento dell'occupazione.

Gli interroganti attirano l'attenzione dei ministri sulla situazione generale dell'occupazione che caratterizza il comune di San Martino di Lupari e la zona circostante con oltre il 50 per cento della manodopera in cassa integrazione, come accade per le maestranze della Bergamin, Marchiori ed altre e la fabbrica luparense del settore abbigliamento nella quale tutte le operaie hanno ricevuto le lettere di licenziamento con la motivazione di trasferimento della proprietà. (4-14002)

RISPOSTA. — La vertenza di lavoro insorta presso la ditta SIMEA di San Martino di Lupari a seguito del provvedimento di licenziamento adottato nei confronti di 12 lavoratori è stata risolta in data 27 agosto 1975 con l'accettazione, dopo laboriosa trattativa, di una ipotesi di soluzione formulata dall'ufficio provinciale del lavoro di Padova.

Tale soluzione prevede che:

1) l'azienda ricorrerà alla cassa integrazione guadagni, concordandone con il consiglio di fabbrica le modalità e la durata;

2) il provvedimento di cui al punto precedente riguarderà tutti i lavoratori in forza al 1° giugno 1975 con il conseguente superamento di ogni provvedimento sin qui preso;

3) sarà intrapresa ogni iniziativa utile affinché alla data del 30 aprile 1976 possano essere superate definitivamente le condizioni che hanno causato la vertenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per la soluzione positiva del-

la vertenza riguardante il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti agricoli padovani. Dopo diverse settimane di lotte e di manifestazioni, vi sono stati i primi confronti tra le parti durante i quali è emersa la tendenza della controparte padronale al rinvio a settembre della conclusione della vertenza. Urge invece che la vertenza si chiuda adesso, prima di importanti raccolti, nell'interesse dell'economia agricola.

L'interrogante fa presente che:

1) i livelli salariali dei braccianti padovani sono inferiori a quelli di altre categorie e a quelli dei braccianti di altre province;

2) diffusa è una pendolarità dei lavoratori agricoli, particolarmente femminile, caratterizzata da condizioni umane che incidono pesantemente sulla salute dei lavoratori;

3) grande è la volontà dei lavoratori di procedere all'attuazione dei piani zionali di sviluppo agricolo previsti dalle leggi regionali (irrigazioni nuove colture, trasformazione dei prodotti) per l'elevamento dell'occupazione e del reddito nelle campagne;

4) i finanziamenti che sono previsti per le grandi aziende non possono non essere soggetti al controllo delle organizzazioni dei lavoratori. (4-14234)

RISPOSTA. — In data 13 agosto 1975 presso l'ufficio provinciale del lavoro di Padova, a seguito del fattivo intervento del direttore dell'ufficio, le parti interessate hanno siglato l'accordo per il rinnovo del contratto provinciale per i lavoratori dell'agricoltura, con scadenza al 31 dicembre 1977, ponendo così termine alla vertenza in atto.

Il Ministro: TOROS.

CATALDO E SCUTARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, e al Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali operai dello stabilimento AGIP-DESOLFE, ubicato nel comune di Salandra (Marche), vengono trasferiti in altra sede, per cui l'organico iniziale di 100 unità si è andato sempre più assottigliando. La situazione di Salandra, in Basilicata, come di tutta la regione, è carat-

terizzata da un largo stato di disoccupazione dei lavoratori delle varie categorie, per cui mal si concilia la politica dell'azienda di ridurre il numero dei lavoratori di fronte alla esigenza di un incremento occupazionale necessario per evitare un grave stato di disagio.

Si chiede pertanto di conoscere le iniziative che si intendono adottare per salvaguardare l'occupazione, il mantenimento dello stabilimento e riportare tranquillità tra i lavoratori e le popolazioni interessate. (4-13252)

RISPOSTA. — Nel comune di Salandra è in esercizio dal 1964 non un vero e proprio stabilimento, ma semplicemente un impianto di trattamento di idrocarburi gassosi acidi estratti dal giacimento di Ferrandina. L'impianto è quindi strettamente legato alla capacità produttiva del giacimento ed alla sua durata nel tempo.

Ciò premesso si comunica che in relazione alla natura degli idrocarburi trattati (gas acido) per motivi di sicurezza, ecologici e di funzionalità, si è resa indispensabile la fermata di una parte dell'impianto e la predisposizione di un piano di sostituzione che verrà realizzato nell'arco di due anni.

Le previste modifiche non comporteranno variazioni significative all'attuale livello di occupazione (l'organico è di circa 90 dipendenti) anche se si è reso possibile accedere a talune richieste di trasferimento (7 persone) presso altre sedi, avanzate da lavoratori dell'impianto, originari, nella maggior parte, di altre regioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

CATALDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio che ha colpito i commercianti per il fortissimo aumento (anche superiore al cento per cento) dei contributi relativi agli oneri previdenziali, aumento che ha provocato notevole malcontento soprattutto nelle regioni (esempio Basilicata) in cui il tessuto economico è più debole, le difficoltà economiche maggiori e le strutture delle aziende commerciali più fragili anche a causa delle loro piccole dimensioni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1976

Per sapere inoltre quali provvedimenti intendano adottare per ridurre l'aumento in limiti sopportabili e comunque dilazionarne immediatamente il pagamento, salvo esaminare la richiesta principale che viene dalla categoria. (4-15153)

RISPOSTA. — L'aumento del contributo di adeguamento per l'assicurazione IVS dei commercianti è stato disposto, a decorrere dall'1 gennaio 1975, dall'articolo 21 della legge 3 giugno 1975, n. 160, che ha elevato il contributo capitaro annuo dovuto dai titolari d'impresa commerciale per sé e per i propri collaboratori alla gestione speciale per detta assicurazione da lire 31.073 a lire 73.073.

Il maggior onere contributivo, unitamente alla variazione intervenuta nelle modalità di riscossione delle imposte dirette a seguito della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, per cui i contributi previdenziali dovuti per gli anni 1974 e 1975 sono stati imposti nelle due sole rate esattoriali di aprile e giugno 1975, anziché nelle consuete sei rate, hanno provocato, comprensibilmente, la situazione di disagio segnalata nell'interrogazione.

Pur tenendo nella più attenta considerazione la situazione lamentata dalla categoria degli esercenti attività commerciali, non si può d'altro conto sottacere che l'aumento degli oneri previdenziali, stabilito dalla citata legge n. 160, è in diretta dipendenza dell'incremento delle pensioni della categoria interessata. Per altro, per quanto riguarda la richiesta di una maggiore rateizzazione del carico contributivo, l'INPS, esaminata la questione anche in base al parere favorevole espresso al riguardo da questo Ministero, ha assunto la determinazione di procedere, a decorrere dal 1976, alla riscossione dei contributi dovuti dai lavoratori autonomi — artigiani ed esercenti attività commerciali — in quattro rate.

Per quanto concerne, infine, il versamento di eventuali annualità pregresse dovute alla gestione speciale, si fa presente che è sempre possibile richiedere all'istituto impositore una maggiore rateazione, dietro corresponsione, ovviamente, dei relativi interessi di dilazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

CATANZARITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) al lavoratore Barreca Pietro di Taurianova (Reggio Calabria), vittima di un infortunio sul lavoro in data 10 ottobre 1959, solamente in data 7 ottobre 1974 è stato riconosciuto, a seguito di istanza di aggravamento, l'inabilità dell'11 per cento, con decorrenza 1° gennaio 1970, non essendo stato, per la fiscalità dell'INAIL, riconosciuto inabile nella prima visita;

2) secondo la normativa illustrata all'INAIL di Reggio Calabria, il lavoratore, essendo trascorsi più di dieci anni dalla data dell'infortunio, non può fare ulteriori domande di aggravamento, nonostante tale aggravamento si sia purtroppo, in termini acuti, verificato ulteriormente.

Per sapere in presenza di questo caso, e di analoghi casi, come intenda intervenire per ovviare a sì gravi ingiustizie e carenze (4-14770)

RISPOSTA. — Dalle notizie fornite dall'INAIL è risultato che effettivamente il lavoratore Barreca Pietro ha subito, il 10 ottobre 1959, un infortunio sul lavoro, per il quale gli è stata corrisposta l'indennità di temporanea fino al successivo 17 novembre dello stesso anno, momento in cui è stato dichiarato guarito senza postumi indennizzabili con rendita.

Nel settembre del 1969 il signor Barreca ha presentato domanda di revisione, a seguito della quale gli è stata riconosciuta, al termine di una complessa istruttoria, una inabilità permanente dell'11 per cento.

Nella specie, si trovava di stabilire — a dieci anni di distanza dall'infortunio — se l'artrosi lombare accusata dal richiamato lavoratore per giustificare la sua domanda di indennizzo fosse riconducibile all'infortunio medesimo, sicché si sono resi necessari numerosi accertamenti sanitari e, in particolare, due visite collegiali d'intesa con il patronato che rappresentava il signor Barreca.

Conseguentemente, è stato possibile definire la pratica solo nel 1973, a conclusione, appunto, dei predetti accertamenti che, oltretutto, non sempre hanno potuto essere esperiti con la dovuta tempestività a causa dei noti disordini che hanno travagliato, in quel periodo, la città di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda, d'altro canto, la possibilità di un ulteriore riesame della posizione del signor Barreca, si conferma che

ai sensi delle vigenti disposizioni le domande di revisione per aggravamento possono essere prese in considerazione dallo istituto solo se presentate entro il decennio dalla data dell'infortunio.

Infatti, il termine decennale previsto dalla legge come limite entro il quale può essere richiesta dall'infortunato, o disposta dall'istituto assicuratore, la revisione della misura della rendita trova il suo fondamento nella presunzione che entro dieci anni dalla data dell'infortunio i postumi possono generalmente essere considerati stabilizzati.

Inoltre, a distanza di tempo ancora maggiore dei dieci anni attualmente consentiti, sarebbe oltremodo difficile potere accertare se la causa ulteriormente invalidante si debba far risalire ad una malattia comune o ai postumi dell'infortunio subito.

Si fa presente, tuttavia, che il problema generale della revisione dei termini per lo ottenimento delle prestazioni nell'assicurazione infortuni e malattie professionali è all'attenzione di questo Ministero che, a seguito dell'entrata in vigore della nuova tabella delle malattie professionali, ha istituito un comitato di studio per l'esame delle modifiche legislative da apportare al testo unico infortuni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965.

Il Ministro: TOROS.

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano i lavoratori in gran parte braccianti agricoli, della frazione di Maniaci del comune di Bronte (Catania) per la mancata apertura di una sezione staccata dell'ufficio di collocamento, così come previsto dalla legge;

2) se sia informato che la frazione di cui trattasi, ove operano circa 3 mila lavoratori, dista circa 15 chilometri dal centro, per cui i lavoratori per ottenere il regolare avviamento al lavoro devono perdere una o due giornate lavorative;

3) se sia informato altresì che tale situazione — che costringe spesso i lavoratori a rinunciare ad un regolare avviamento, con grave pregiudizio per la loro posizione assicurativa — viene sfruttata dai datori di lavoro per sottrarsi agli obblighi di legge e per far sopravvivere il mercato di piazza della manodopera.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per aprire immediatamente la sezione staccata dell'ufficio di collocamento di Maniaci, per eliminare gli inconvenienti citati e per rendere giustizia ai lavoratori della zona, così come viene chiesto con forza dai lavoratori interessati, dai sindacati, con la solidarietà di tutta la popolazione. (4-15064)

RISPOSTA. — Questo Ministero provvederà quanto prima ad istituire la richiesta sezione frazionale a Maniaci. In tal senso sono state impartite disposizioni all'ufficio provinciale del lavoro di Catania, che, per quanto carente di personale del ruolo collocatori, provvederà ad assicurare nella sezione suddetta la presenza saltuaria di uno dei tre impiegati in servizio presso la sezione comunale di Bronte.

Il Ministro: TOROS.

CORTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire con urgenza nella grave vertenza che si è aperta alla Pirelli a seguito della denuncia da parte dell'azienda dell'accordo sulla ristrutturazione stipulato con i sindacati dei lavoratori nel settembre del 1973 e con l'annuncio di 700 licenziamenti che la Pirelli intende effettuare alla Superga di Torino e di altri 750 nell'area milanese alla Sapsa, allo stabilimento di Seregno e nei servizi generali. (4-15222)

RISPOSTA. — In data 12 dicembre 1975 la vertenza del gruppo Pirelli è stata risolta, con un accordo sottoscritto, in sede ministeriale, dai rappresentanti delle industrie Pirelli e da quelli della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e della federazione unitaria lavoratori chimici.

Tale accordo prevede, tra l'altro, la revoca delle procedure di licenziamento, già predisposte dalla Pirelli; la contemporanea messa in cassa integrazione guadagni, fino al 31 marzo 1976, dei lavoratori interessati ed il pensionamento anticipato di coloro fra quelli ultimi che, alla data del 31 dicembre 1975, abbiano i requisiti di età e di anzianità contributive previsti dall'articolo 11 della legge del 1968, n. 1115, e per i quali sono previsti, inoltre, alcuni trattamenti integrativi.

Il Ministro: TOROS.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quanto sia costato all'erario, dalla sua fondazione, l'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE), quali siano state le sue concrete realizzazioni nel settore di sua competenza, quali i suoi programmi e quanti i suoi collaboratori stipendiati. (4-14348)

RISPOSTA. — La legge 27 febbraio 1967, n. 48 « Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del comitato dei ministri per la programmazione economica » prevede la costituzione dell'ISPE e detta (articoli 19 e 29) le norme organizzative ivi comprese le spese per il funzionamento dell'istituto.

Alle spese per il funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica si provvede con un contributo annuo di lire 250 milioni a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (articolo 29).

Prima ancora dell'entrata in funzione dell'ISPE la legge 18 marzo 1968, numero 239, ha provveduto ad aumentare il contributo annuo per il funzionamento dell'istituto a 750 milioni per l'anno 1968 e ad un miliardo per gli anni successivi (articoli 1).

Il fondo di dotazione per il funzionamento dell'ente è stato ulteriormente elevato con legge 23 dicembre 1972, n. 822 a 1 miliardo e 500 milioni per l'anno finanziario 1972 ed a due miliardi a decorrere dall'anno finanziario 1973 (articolo 1).

Il complesso delle erogazioni sopra indicate ammonta quindi a lire 11 miliardi e 500 milioni.

Le risultanze del conto consuntivo per l'esercizio 1974 hanno determinato un avanzo di amministrazione di lire 1.780 milioni; la gestione dell'esercizio 1975 dovrebbe evidenziare un avanzo di importo pari se non superiore.

All'ISPE, Istituto per gli studi per la programmazione economica, è demandato il compito di procedere ad indagini, ricerche e rilevazioni inerenti alla programmazione economica, ai fini della preparazione dei documenti programmatici, secondo le direttive del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

L'Istituto ha pertanto provveduto, negli scorsi anni, alla elaborazione di elementi

e documenti per la preparazione del secondo programma economico nazionale, preceduto da un documento preliminare, noto come « Progetto 80 » volto a rendere esplicite le grandi opzioni della politica di programmazione.

Successivamente è stato impegnato nell'impostazione e nell'avvio del programma di studi e ricerche di base.

L'ISPE ha anche collaborato con la segreteria generale per la programmazione durante gli anni 1970-1971 nell'attività delle sette commissioni generali di programmazione che affrontarono i seguenti gruppi di temi: contabilità economica nazionale e quadro macroeconomico; programmazione del settore pubblico, assetto territoriale; politica del Mezzogiorno; politica dell'industria e dei servizi; politica agricola; politica del lavoro.

Le indicazioni e i risultati del processo di consultazione sono stati raccolti nel documento programmatico preliminare, presentato agli organi consultivi il 29 luglio 1971.

Agli inizi del 1972 l'ISPE ha collaborato alla predisposizione di una bozza di programma economico nazionale 1971-1975.

Una ampia collaborazione è stata dall'ISPE fornita alla segreteria generale per la preparazione dei piani annuali per il 1972 e per il 1973 e per i documenti programmatici generali di breve periodo; a questa si aggiunge la collaborazione annuale fornita dall'ISPE al Ministero del bilancio e della programmazione economica per la stesura tecnica della relazione previsionale e programmatica prevista dalla legge del 27 febbraio 1967, n. 48.

L'attività dell'ISPE, se pure trova il suo fulcro nella predisposizione di elementi e di studi per i documenti programmatici generali non ha mancato di fornire approfondimenti specifici sia per la preparazione di documenti o rapporti settoriali sia per i compiti di istruttoria tecnica per le decisioni di Governo (piano chimico, programmi di promozione della industria elettromeccanica, nucleare).

Nell'ambito dei programmi di promozione, è stato, infine, portato a termine il rapporto del gruppo di lavoro della crisi zootecnica.

Infine, l'Istituto ha svolto per conto del Ministero compiti di istruttoria tecnica per i progetti-pilota in corso di svolgimento da parte degli enti di ricerca ai quali sono stati affidati.

Come è già stato riferito in Parlamento in occasione della discussione del disegno di legge per l'incremento di contributo all'ISCO, l'attesa per una ripresa di un'attività di programmazione concreta e realistica nonché concentrata su azioni specifiche, selettive e le recenti esperienze di impostazione e di svolgimento di linee di intervento a medio termine confermano e rendono necessarie la predisposizione e la elaborazione di indirizzi e azioni programmatiche coordinate e inserite organicamente in un quadro qualitativo e quantitativo di riferimento a medio termine.

Tale attività che il legislatore ha chiaramente affidato agli organi di programmazione ed in particolare al Ministero del bilancio, richiede anche un appoggio tecnico di ricerche e di indagini per il quale, oltre ai contributi interni ed esterni di ricercatori e di istituti specializzati, l'ISPE ha istituzionalmente una sua precisa funzione e responsabilità.

Il programma di attività dell'ISPE è pertanto orientato verso l'assolvimento di questa funzione sulla base di direttive — che a norma di legge — gli vengono fornite dal segretario generale della programmazione. Accanto a compiti particolari di ricerca in settori specifici, le principali linee di lavoro lungo le quali si svilupperà tale programma (in parte già avviato) sono in questa fase così riassumibili:

a) riformulazione di un modello econometrico a breve termine mediante un approfondimento metodologico degli strumenti per l'analisi economica di breve periodo sulla base di esperienze acquisite attraverso la costruzione e l'impiego di modelli econometrici e tenendo conto dei mutamenti intervenuti recentemente nella struttura del sistema italiano. Questa linea di ricerca non si confonde con le attività proprie dell'ISCO, queste ultime, com'è noto, sono più direttamente legate alle analisi congiunturali e del ciclo economico. All'ISPE è affidata invece un'attività prevalentemente di ricerca metodologica per la elaborazione dei modelli anche al fine di servire alla segreteria generale della programmazione elementi più specifici di analisi delle politiche economiche a breve termine sia per la predisposizione di programmi annuali (Relazione previsionale programmatica) sia per l'esigenza di verificare le connessioni fra le azioni di breve periodo e quelle di medio termine;

b) esplorazione delle prospettive di sviluppo dell'economia italiana nel medio periodo, articolata su tre momenti tra loro connessi: *i)* analisi sui fattori determinanti e sui fattori condizionati dello sviluppo; *ii)* esame critico dei metodi di previsione a medio termine; *iii)* costruzione di un quadro di riferimento quantificato che dovrà consentire la stima dell'effetto di variabili esogene alternative (politiche, condizioni esterne, comportamenti degli operatori);

c) indagine sulla collocazione internazionale dell'economia italiana: con questa ricerca si mira a predisporre analisi sui problemi attuali e sulle prospettive di medio periodo dell'integrazione dell'economia italiana in connessione con l'evoluzione profonda in atto nel contesto economico nazionale. Tali ricerche, come è naturale, sono prevalentemente orientate ad offrire al Ministero del bilancio elementi per contribuire alla impostazione in modo consapevole di decisioni in materia. La ricerca si integra naturalmente in modo specifico con quella relativa alle prospettive del sistema produttivo italiano.

Le conclusioni sulle trasformazioni in atto nella divisione internazionale del lavoro sulle prospettive riservate alla economia italiana dovrebbero contribuire a precisare gli indirizzi strategici dello sviluppo dell'industria nazionale;

d) analisi sulla riconversione industriale e lo sviluppo produttivo: le indagini previste si propongono di fornire una valutazione analitica dell'ipotesi dello sviluppo industriale in rapporto alle modifiche intervenute e prospettabili sia dal lato della domanda sia dal lato dei costi e contribuire ad indicare alternative di politica industriale in relazione alle dimensioni e agli strumenti dell'azione pubblica. In particolare saranno effettuate ricerche sulla struttura settoriale, sul sistema delle imprese, sul quadro occupazionale e degli investimenti e sugli strumenti di politica industriale;

e) indagini relative ai problemi dell'energia: esse sono rivolte soprattutto all'esame dei seguenti problemi: collegamento tra sviluppo economico e consumi energetici, analisi in termini di costi-benefici delle alternative di politica energetica, analisi dei problemi concernenti il costo di approvvigionamento dall'estero di energia, analisi concernente la politica dei prezzi interni dell'energia;

f) ricerca particolare nel campo della finanza pubblica: nell'ambito dell'indagine sulla finanza pubblica promossa dalla segreteria generale della programmazione e coordinata presso il Ministero del bilancio è stato definito l'apporto dell'ISPE che riguarda ad una collaborazione a vari settori di ricerca, indagini particolari in materia di analisi della efficienza della spesa per i servizi socio-sanitari, per quelli formativi e culturali e per il sistema pensionistico; analisi sulla efficacia ed efficienza della spesa nel settore delle spese in opere pubbliche e sui trasferimenti alle imprese.

Un'altro settore, del quale l'ISPE è destinato ad assumere un vasto impegno, riguarda l'attività di programmazione delle Regioni.

Da una parte l'Istituto è chiamato ad assistere la segreteria generale della programmazione economica attraverso ricerche che si articolano nei settori dei bilanci regionali, della metodologia di programmazione regionale e della legislazione regionale. In questo ambito continuerà l'attività di collaborazione fornita al Ministero per gli aspetti tecnici per l'attuazione del programma relativo ai progetti pilota. Dall'altra parte, come è noto, a norma di statuto, l'ISPE può svolgere ricerche e studi per conto delle Regioni. In questo senso e in collegamento con il ministro per le regioni è stata avviata la individuazione di campi di ricerca di più immediato interesse nei quali operare in una visione organica, preferibilmente interregionale, coordinata naturalmente con le attività principali dell'Istituto e di diretto interesse per il Ministero del bilancio.

La consistenza numerica del personale dell'ISPE ha avuto la seguente evoluzione:

	UNITÀ
	-
1968	110
1969	116
1970	108
1971	119
1972	141
(di cui 22 a tempo determinato)	
1973	140
1974	147
1975	150

Il Ministro: ANDREOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali i reparti radiologici degli ambulatori ENPAS di Roma siano stati fermi vari mesi in attesa della sistemazione degli ambienti, lavori — per altro — di brevissima durata che non hanno giustificato la lunga interruzione del servizio.

L'interrogante desidera, in particolare, conoscere l'ammontare delle somme erogate dall'ENPAS a laboratori radiologici privati nel periodo di interruzione del lavoro nei laboratori dell'ente. (4-14352)

RISPOSTA. — Gli impianti radiologici (apparecchiature ed ambienti) necessitano di continue verifiche — sia per tenere sotto controllo la pericolosità delle radiazioni, sia per assicurare la perfetta rispondenza alla costante evoluzione delle norme di sicurezza del lavoro — nonché di interventi radicali per prevenire le inevitabili conseguenze di una utilizzazione prolungata.

In tal senso ha operato l'ENPAS per i propri impianti radiologici, assicurando tutti gli adempimenti di legge per la sorveglianza fisica e medica della radioprotezione, avvalendosi degli interventi dell'ENPI, prima in veste di consulente e poi in virtù della convenzione attuata dal 1° luglio 1975.

Per quanto in particolare riguarda la situazione di Roma va precisato che soltanto per sei dei ventuno impianti radiologici gestiti nella città dall'ENPAS è stato necessario disporre la sospensione dell'attività.

In merito poi al protrarsi dei relativi periodi di chiusura bisogna tener conto che ai tempi di materiale esecuzione dei lavori si sono sommati quelli indispensabili — oltre che per l'espletamento delle gare — per provvedere, con le ditte interessate e con l'ENPI, a tutta una serie di interventi tecnici preliminari alla concessione degli appalti.

Circa il ricorso a laboratori radiologici privati, si chiarisce che l'ente si avvale normalmente del convenzionamento esterno quale necessario supporto alla inadeguatezza delle prestazioni erogate nei propri ambulatori.

Tale inadeguatezza — dovuta al carattere facoltativo rivestito istituzionalmente (articolo 12 del decreto-legge 12 febbraio 1948 n. 147) e fino al 1971 dalle prestazioni ambulatoriali — ha potuto essere su-

perata, solo gradualmente, dopo l'emanazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1053 (che ha introdotto l'assistenza diretta anche per le categorie statali) ma che non potrà essere eliminata totalmente a causa del divieto di istituire nuove strutture o servizi sanitari posto dall'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386, che ha bloccato l'attuazione dei piani di potenziamento predisposti dall'ente.

Pertanto, essendo normale il ricorso al convenzionamento esterno, non è possibile indicare con esattezza la parte di spesa imputabile al fermo delle sei sale di radiologia a gestione diretta innanzi citate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TORS.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere il motivo per il quale i laboratori radiografici dell'ENPAS, che pure sono attrezzati per accurate ricerche (ad esempio stratigrafia), non siano in grado di eseguire le mammografie, accertamenti diagnostici di grande importanza sociale in quanto collegati alla prevenzione dei tumori mammellari. (4-14355)

RISPOSTA. — Le prestazioni erogate direttamente dall'ENPAS nei propri ambulatori avevano, secondo l'articolo 12 del decreto-legge 12 febbraio 1948, n. 147, carattere facoltativo ed hanno, perciò, costituito, sino all'emanazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1053, un'integrazione della assistenza di malattia istituzionalmente dovuta — a norma della legge 19 gennaio 1942, n. 22, e relativo regolamento di esecuzione — solo nella forma indiretta a rimborso.

Era conseguentemente ovvio che i presidi dell'ente avessero un'attività ed un'attrezzatura limitata e che fosse necessario ricorrere a gabinetti ed istituti esterni, all'uopo convenzionati, per sopperire alle carenze strutturali.

L'attuazione della legge 6 dicembre 1974, n. 1053 — che ha istituito l'assistenza diretta opzionale per i dipendenti statali ed ha istituzionalizzato il ricorso al sistema convenzionale a carattere nazionale — ha consentito all'ente di programmare e di iniziare l'attuazione della progressiva eliminazione della inadeguatezza delle proprie strutture ambulatoriali secondo una logica scala di priorità,

orientata a soddisfare preliminarmente le richieste più ricorrenti; ciò in quanto le prestazioni eseguibili con apparecchiature di non continuo uso, al pari di quelle normali quantitativamente non assorbibili nei poliambulatori a gestione diretta, erano e sono regolarmente praticabili presso i convenzionati esterni, con onere a completo carico dell'ente.

L'emanazione della legge 17 agosto 1974, n. 386, ha, per altro, impedito il completamento del piano di potenziamento avviato dall'ENPAS, ponendo, come è noto, il divieto (articolo 8) di istituire nuove strutture o nuovi servizi sanitari.

Ciò premesso, si precisa in particolare che la mammografia — indagine diagnostica richiesta con minor frequenza di altre — è eseguibile in Roma, oltre che presso i convenzionati, nei poliambulatori ENPAS di via Plinio e del Ministero dei lavori pubblici, nonché presso il centro diagnostico superiore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere quale sia la composizione della commissione incaricata di studiare l'attuazione della qualifica funzionale nel pubblico impiego.

In particolare l'interrogante desidera sapere quante volte detta commissione si sia riunita e quali siano stati i risultati dei lavori alla data odierna. (4-14699)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale del 21 ottobre 1974 è stata costituita la commissione incaricata di studiare gli aspetti giuridico-funzionali, organizzativi e finanziari connessi con il problema della revisione del numero delle qualifiche degli impiegati civili e delle categorie degli operai dello Stato.

La commissione era composta da sei componenti del gabinetto del ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e dell'ufficio, da due rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato, da otto rappresentanti delle organizzazioni sindacali e da quattro professori universitari.

La commissione si è riunita in seduta plenaria complessivamente nove volte (quattro nel periodo 17 ottobre-31 dicembre 1974 e cinque nel periodo 2 gennaio-22 aprile 1975).

In data 16 gennaio 1975 sono stati costituiti in seno alla commissione due gruppi di lavoro con il compito di predisporre e presentare alla stessa commissione concrete proposte sui seguenti argomenti:

I gruppo:

identificazione delle funzioni;
determinazione dei livelli funzionali;

II gruppo:

progressione economica nell'ambito dei livelli;
accertamento dei destinatari e del loro numero.

È stato dato, inoltre, incarico ad un componente della commissione di predisporre un documento relativo al sistema di accesso ai vari livelli.

Il primo gruppo di lavoro ha tenuto otto riunioni, il secondo sei.

Le risultanze dei lavori dei gruppi, vagliate dalla commissione plenaria, hanno consentito la formulazione di una relazione conclusiva, nella quale sono riportate alcune possibili ipotesi di soluzione del problema, con i vantaggi e gli svantaggi che ogni soluzione comporta.

La commissione non ha ritenuto di poter affrontare il problema del calcolo dell'onere, trattandosi di un problema che non può essere affrontato in astratto, ma solo rispetto a concreti e specifici modelli operativi.

In linea generale, la commissione ha riconosciuto che l'ordinamento proposto dalle organizzazioni sindacali si muove nella stessa direzione evolutiva delineatasi nell'ordinamento del personale statale negli ultimi anni, caratterizzandosi, per altro, rispetto a tale orientamento, per spiccati elementi innovativi.

La commissione ha altresì precisato che un ordinamento fondato sui principi che sono stati oggetto dello studio presenterebbe indubbi aspetti positivi, tra i quali in primo luogo la mobilità che ne risulterebbe per il personale, nonché il passo che si farebbe verso l'auspicata parità di trattamento rispetto al personale delle regioni e degli altri enti territoriali e del parastato. Da non sottovalutare, ha inoltre precisato la commissione, anche gli aspetti negativi, tra i quali innanzi tutto il venir meno dell'incentivo, rappresentato dalla aspettativa della promozione; aspetti negativi che non appaiono tutti ovviabili con idonei correttivi.

La commissione ha infine indicato quali sono gli aspetti del problema che non ha potuto studiare con il necessario approfondimento, per la scadenza del termine assegnato ai suoi lavori.

In definitiva, i lavori della commissione non possono essere considerati un punto di arrivo della vasta problematica posta dall'ordinamento del personale statale, ma una utile tappa di quel complesso processo di riforma che non può limitarsi all'ordinamento del personale ma deve necessariamente toccare anche la struttura dell'Amministrazione.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: COSSIGA.

D'ALESSIO, MAMMI, CABRAS, VENTURINI E POCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il pensiero del Governo nei riguardi dell'atteggiamento assunto dalla Pozzi-Ginori di Gaeta che ha posto le maestranze in cassa integrazione, rifiutando di assumere qualsiasi impegno di ripresa delle attività produttive dopo il 16 novembre 1975 (data di scadenza della cassa integrazione) lasciando anzi intendere la possibilità di totale smobilitazione dello stabilimento.

Per conoscere inoltre:

1) l'entità dei finanziamenti concessi al gruppo Pozzi-Ginori che comprende, sul territorio nazionale, 33 aziende, e in particolare quelli accordati dalla Cassa per il mezzogiorno (contributi e mutui) allo stabilimento di Gaeta;

2) il piano di ristrutturazione predisposto dal gruppo;

3) in che modo si intenda vincolare la concessione dei finanziamenti alla garanzia dell'occupazione e del mantenimento dei posti di lavoro. (4-14906)

RISPOSTA. — La situazione della attività dell'intero gruppo Pozzi-Richard Ginori è stato oggetto di varie riunioni svoltesi presso questo Ministero tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dell'azienda.

Nel corso dei predetti incontri sono stati esaminati i piani di ristrutturazione predi-

sposti per i vari settori di attività e per i diversi stabilimenti nell'intento di evitare che l'attuazione di tali piani avesse a ripercuotersi negativamente sui livelli occupazionali.

Per quanto riguarda, in particolare, il settore della produzione di servizi igienico-sanitari comprendente anche lo stabilimento di Gaeta, la cui attività è essenzialmente condizionata dalla crisi del settore edile, è stata proposta, nella riunione dell'11 novembre 1975, presieduta dal sottosegretario onorevole Bosco, una soluzione transitoria nei seguenti termini:

1) ripresa del ciclo produttivo a 40 ore negli stabilimenti di Gaeta, Sparanise, San Cristoforo, Gattinara da realizzarsi dal 12 o 17 novembre sino al 21 dicembre 1976;

2) sospensione attività produttiva nei predetti stabilimenti dal 22 dicembre 1975 al 6 o 10 gennaio 1976, in coincidenza con le festività natalizie e di fine anno, con l'eventuale utilizzo di ferie residue 1975, ferie anticipate 1976 ed eventuale ricorso alla cassa integrazione a zero ore, fatto salvo il funzionamento dei magazzini e dei servizi necessari;

3) nel periodo che intercorre tra il 12 novembre e il 21 dicembre le parti riprenderanno gli incontri nella naturale sede aziendale per giungere alle soluzioni più adeguate per il periodo successivo al 10 gennaio 1976.

La proposta ministeriale è stata accettata dai rappresentanti dell'azienda e dai rappresentanti dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

D'AURIA, CONTE, D'ANGELO, SANDOMENICO e JACAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se ritengano intervenire in merito al più recente episodio di violazione delle leggi che regolano l'avviamento al lavoro, verificatosi alle tranvie provinciali napoletane dove imperversa da tempo, come nelle altre aziende municipalizzate, il più deteriore sistema clientelare, consistente nell'assunzione, per chiamata diretta, di un segretario capo nella persona di un dirigente sindacale della CISL-autoferrotranvieri, a scapito di quanti, impiegati da tempo nell'azienda, aspirano, legittimamente, ad occupare il posto e che,

quindi, vengono direttamente lesi nei loro diritti.

Per sapere, inoltre, se si ritenga di dover accertare se il nuovo assunto che risponde al nome di Cannavale, è stato, fino al giorno precedente l'assunzione, dipendente dell'ATAN quale autista ed ha presentato regolari dimissioni dall'azienda, oppure si è avvalso di una norma contenuta nella legge n. 148 del 1931 che consente il passaggio di dipendente di aziende gestenti servizio di pubblici trasporti ad altre aziende di carattere analogo e, in tal caso, come mai il Cannavale da autista dell'ATAN è transitato alle TPN nella qualifica di segretario capo.

È da considerare, infine, che il Cannavale sta nella posizione dell'aspettativa, per motivi sindacali o usufruisce legittimamente del distacco sindacale da tempo presso l'ATAN e tale posizione continua ad avere quale dipendente delle TPN, per cui non si capisce a qual titolo sarebbe stata fatta l'assunzione per chiamata diretta, nel caso, come pare, si sia semplicemente dimesso dall'ATAN. È da tener presente, infine, che recentemente nella citata azienda TPN si è verificata l'assunzione di pulitori e bigliettai, per chiamata diretta, sulla base di due nominativi segnalati dai componenti del consiglio di amministrazione, alcuni dei quali, fin dal primo giorno non hanno svolto alcuna attività di bigliettai o di pulitori, ma hanno svolto e svolgono attività di impiegati, per cui non si capisce sulla base di quali elementi l'ispettorato della motorizzazione abbia autorizzato tali assunzioni che, evidentemente non erano necessarie.

(4-13625)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato del lavoro è risultato che il signor Cannavale Antonio già occupato alle dipendenze dell'ATAN di Napoli, con la qualifica di autista, ha inoltrato in data 30 aprile 1975 alla società per azioni tranvie provinciali napoletane richiesta di trasferimento, a norma dell'articolo 20 del regolamento allegato al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148.

A seguito di comunicazione in data 2 maggio 1975, con la quale la società per azioni tranvie provinciali napoletane ha espresso all'ATAN il nulla-osta per il trasferimento in questione, il Cannavale ha comunicato di non ritenersi più dipendente della stessa ATAN con decorrenza 5 maggio 1975.

Pertanto, la società per azioni TPN, in data 5 maggio 1975, ha disposto di rendere operante il predetto trasferimento precisando all'interessato che l'attribuzione della qualifica di segretario capo è da considerarsi attribuita *ad personam* e fuori organico, per evitare la lesione di eventuali diritti di altri dipendenti della società.

In data 7 maggio 1975, Cannavale Antonio ha inoltrato alla società per azioni TPN una istanza con la quale, nella qualità di segretario nazionale della Fe.NLAI-CISL e di segretario responsabile del sindacato autoferrotranvieri-CISL di Napoli, ha chiesto di essere considerato in aspettativa, a norma dell'articolo 24 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, e dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Per quanto concerne la utilizzazione di dipendenti in mansioni differenti da quelle previste dalla propria qualifica, la società per azioni TPN ha ammesso la circostanza di un temporaneo utilizzo di personale in ruolo diverso da quello di appartenenza, affermando che tale facoltà è prevista dagli articoli 3 e 18 dell'allegato al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148.

A conclusione delle indagini, l'ispettorato del lavoro di Napoli, avendo ravvisato nel passaggio del lavoratore Cannavale Antonio dall'ATAN alla società per azioni TPN e nell'assunzione di 217 prestatori d'opera, ripartiti nelle categorie di bigliettai, autisti, pulitori, cantonieri, manovali, ecc. la violazione delle vigenti norme che disciplinano l'avviamento al lavoro, ha inoltrato uno specifico rapporto alla competente autorità giudiziaria a carico dei legali rappresentanti della società per azioni tranvie provinciali napoletane.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

D'AURIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se gli risulti che al defunto ex dipendente, Gentile Salvatore, coadiutore superiore, nonostante avesse cessato la propria attività lavorativa fin dal 1° giugno 1974, non ancora è stata liquidata l'indennità di buonuscita, e se ritenga di dover intervenire presso i propri uffici affinché non abbiano più a verificarsi tali incresciosi ed offensivi ritardi, sì che i propri dipendenti non abbiano prima a morire, come purtroppo è avvenuto per il Gentile, dopo 40 anni di servizio; se ritenga, altresì, intervenire

per identica ragione presso lo stesso ENPAS al quale, fra l'altro, a quanto pare, l'incartamento relativo al Gentile era stato rimesso dal Ministero fin dal 25 febbraio 1975 con nota n. 27582. (4-15214)

RISPOSTA. — Il ritardo verificatosi nella liquidazione dell'indennità di buonuscita spettante al signor Gentile Salvatore ex dipendente del Ministero delle finanze è dipeso dal fatto che la relativa documentazione è pervenuta all'ENPAS in data 5 marzo 1975 con dati incompleti, per cui è stato necessario richiedere ulteriori informazioni all'Amministrazione statale competente.

Morto nel frattempo l'interessato, gli eredi hanno fatto pervenire all'ente, in data 4 ottobre 1975, la documentazione necessaria affinché la liquidazione dell'anzidetta indennità avesse luogo a loro favore; ma anche tale documentazione è risultata mancante di certificazione, sicché soltanto dopo l'11 novembre 1975 l'ente, sulla scorta della esatta e completa documentazione, ha potuto procedere alla corresponsione della indennità di buonuscita, che è avvenuta in data 19 gennaio 1976 per un ammontare di lire 6.345.240.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) quanti giovani minori siano senza lavoro in Italia;

2) se sia informato che molti giovani non riescono a trovare un impiego o cominciare l'apprendistato alla fine degli studi e che un numero sempre crescente di diplomati e di laureati non trova occupazione;

3) il rapporto fra il numero dei giovani disoccupati di sesso maschile e femminile;

4) quali iniziative intenda intraprendere per favorire lo sviluppo dell'istruzione professionale rispetto all'istruzione fornita da scuole che non consentano sbocchi di lavoro nella presente e futura situazione italiana e per concedere aiuti individuali per facilitare la ricerca di un lavoro o il cambiamento di professione;

5) quali passi abbia compiuto per ottenere dalla Comunità economica europea la applicabilità dell'articolo 4 del fondo sociale alle situazioni prospettate. (4-12393)

RISPOSTA. — Dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del lavoro gli iscritti nella seconda classe delle liste di collocamento, riguardanti prevalentemente i giovani di età inferiore agli anni 21, rappresentano solo una parte del fenomeno della disoccupazione giovanile, in quanto soprattutto i giovani forniti di titolo di studio (scuola media superiore o laurea) alla ricerca del primo impiego non utilizzano il canale pubblico delle liste di collocamento, ma preferiscono altri modi di ricerca che ritengono più produttivi a tal fine.

Dall'esame delle medie annue degli iscritti nella predetta seconda classe emerge che, negli anni dal 1971 al 1974, il numero dei lavoratori in cerca di prima occupazione è andato progressivamente aumentando. La media annua del 1974 è di 308.774 unità di cui 186.461 uomini e 122.313 donne, pari ad una incidenza per sesso, rispettivamente, del 60,4 per cento e del 39,6 per cento del totale.

Dagli ultimi dati disponibili (ottobre 1975) si rileva che il numero degli iscritti nella seconda classe è salito a 410.701 unità in totale (237.260 uomini e 173.441 donne) con un aumento di 64.001 unità rispetto all'identico mese del 1974 (+32.624 uomini, pari al 15,9 per cento e +31.377 donne, pari al 18,5 per cento).

Per quanto concerne l'incidenza per sesso i medesimi dati anzidetti indicano una percentuale del 57,8 per cento per gli uomini e del 42,2 per cento per le donne, mentre nello stesso mese del 1974 le percentuali erano rispettivamente del 59 per cento e del 41 per cento.

Con riguardo alle iniziative dirette a favorire lo sviluppo dell'istruzione professionale, si premette che il trasferimento alle regioni delle competenze amministrative in materia ha comportato un mutamento profondo nel quadro istituzionale preesistente.

Tuttavia sono rimaste ferme talune competenze amministrative statali e, in modo particolare, è stata riservata allo Stato la funzione di indirizzo e di coordinamento delle attività delle regioni che attengono ad esigenze di carattere unitario, anche con riferimento agli obiettivi del programma economico nazionale ed agli impegni derivanti dagli obblighi internazionali, mentre, in base all'articolo 117 della Costituzione, le norme legislative regionali, oltre a non essere in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre regioni, debbono essere emanate nei limiti dei principi fonda-

mentali stabiliti dalle leggi dello Stato. Tali principi, secondo l'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sono quelli che si desumono dalle leggi vigenti ovvero quelli che risultano da leggi che espressamente li stabiliscono per le singole materie.

A tale ultima finalità vuole corrispondere lo schema di legge cornice sulla formazione professionale e sulla promozione sociale dei lavoratori.

Detto schema, che è in fase di avanzata elaborazione da parte degli uffici del Ministero, enuncia tra l'altro, alcuni principi fondamentali rivolti a favorire lo sviluppo dell'istruzione professionale ed a stabilire una perfetta osmosi tra mondo del lavoro e mondo della scuola che renderà intercomunicanti le vie del lavoro e quelle dello studio.

Con riferimento, infine, all'ultimo punto della interrogazione si fa presente che la vigente normativa del Fondo sociale europeo prevede due tipi d'intervento:

a) misure di accompagnamento di decisioni del Consiglio dei ministri CEE, quando le politiche comunitarie incidano o rischino d'incidere sul livello dell'occupazione o quando risulti necessaria un'azione comune specifica per meglio adattare tra loro la offerta e la domanda di manodopera (articolo 4 della decisione 71/66);

b) misure non concesse alle decisioni del Consiglio, miranti a correggere un certo numero di situazioni difficili dal punto di vista dell'occupazione, prioritariamente nelle regioni in ritardo di sviluppo o in declino e in settori di attività particolarmente influenzanti dal progresso tecnico (articolo 5 precitata decisione).

Nell'ambito degli interventi del secondo tipo è specificatamente prevista un'azione diretta a favorire l'inserimento od il reinserimento nell'attività economica dei giovani lavoratori (articolo 5, secondo comma, decisione 71/66).

Tale affermazione di principio è stata ripresa dall'articolo 1, punto 2, del regolamento del Consiglio CEE n. 2396/71, recante norme di applicazione della decisione 71/66.

Detto articolo stabilisce, infatti, che possono beneficiare del contributo del Fondo sociale europeo le operazioni dirette a giovani di età inferiore ai 25 anni, privi di occupazione perché mancanti di qualificazione o perché in possesso di una qualifica inadatta alla richiesta.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1976

L'articolo 3 (paragrafo 2, ultimo comma) del precitato regolamento, pur escludendo dagli interventi del Fondo sociale europeo la prima formazione dei giovani immediatamente dopo la fine del periodo scolastico obbligatorio, ribadisce che il contributo del fondo stesso può essere richiesto a favore di giovani disponibili sul mercato del lavoro e che non trovano occupazione a causa dell'assenza di qualifica o che sono in possesso di qualifiche per le quali non vi è richiesta.

Per i sopra esposti motivi non si è ritenuto di promuovere un'azione diretta all'apertura dell'articolo 4 della decisione 71/66 a favore dei giovani. Tuttavia, la maggior parte delle richieste d'intervento avanzate da parte italiana al fondo sociale europeo, sia ai sensi dell'articolo 5 che ai sensi dell'articolo 4 per quanto concerne i lavoratori agricoli e tessili nonché i minorati e gli emigranti, comprendono in larga misura operazioni specificamente finalizzate alla formazione professionale ed all'occupazione di giovani inoccupati di ambo i sessi, per i quali ricorrevano le condizioni prescritte dalla richiamata normativa comunitaria.

Il Ministro: TOROS.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, in base alla legge 13 luglio 1967, n. 584, il prestatore d'opera ha diritto al pagamento della giornata di lavoro anche nel caso in cui effettui la donazione del sangue nella giornata non lavorativa di sabato e ciò perché si ritiene che l'obiettivo primario che ci si deve porre sia quello di impedire l'assenza dal lavoro senza danneggiare il prestatore d'opera. (4-14425)

RISPOSTA. — Il caso, prospettato dall'interrogante, del prestatore d'opera che effettui la donazione del sangue nella giornata non lavorativa del sabato sembra inconferente con la lettera e le finalità della disciplina in materia. Infatti, la legge 13 luglio 1967, n. 584 — la quale, nei suoi articoli 1 e 2, garantisce appunto al donatore di sangue una giornata retribuita di riposo — rispecchia l'esigenza primaria di tutelare i soggetti destinatari sotto il profilo economico e sanitario, giacché lo svolgimento delle prestazioni lavorative, nor-

malmente dovute, impedirebbe, o ritarderebbe, il ripristino delle energie fisiche.

Pertanto, va da sé che si tratta di una circostanza di fatto tassativamente accolta nella previsione legale allo scopo di porre a carico del datore di lavoro uno specifico onere, per alcuni aspetti riconducibile a quello della malattia ex articolo 2110 del codice civile. Di modo che, non ricorrendo l'obbligo della prestazione lavorativa, neppure si verifica il presupposto per il riconoscimento dello specifico diritto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie circa la situazione interessante gli esattoriali in stato di quiescenza i quali pur considerati dalle leggi 17 ottobre 1922, n. 1041, e 2 aprile 1958, n. 377, non hanno visto quindi concrete provvidenze, perché le leggi loro riguardanti sono restate interamente vanificate e del tutto inconseguenti e ciò è tanto più grave in quanto il personale esattoriale in attività di servizio ha beneficiato di numerosi miglioramenti retributivi contro tale doloroso stallo delle corrisposizioni ai vecchi pensionati pure inoperativamente considerati dalla norma. (4-13034)

RISPOSTA. — Con la legge 29 luglio 1974, n. 587, sono stati apportati miglioramenti a vario titolo ai trattamenti pensionistici degli esattoriali ed è stato previsto, all'articolo 13, un sistema di perequazione automatica la cui ultima applicazione è avvenuta con decreto ministeriale 23 novembre 1974.

In forza di tale decreto le pensioni dovute dal fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette, ivi compresi i trattamenti minimi, sono state aumentate a decorrere dal 1° gennaio 1975 nella misura del 13 per cento.

Il Ministro: TOROS.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere: —

1) premesso che sono loro certamente note le vicende dello stabilimento Richard-

Ginori di Pisa, perché più volte, nel recente passato, i lavoratori dipendenti hanno attratto la loro attenzione sui problemi relativi al modo con il quale veniva gestito questo stabilimento denunciando i pericoli che provenivano, per la stabilità dell'azienda e per il posto di lavoro dei dipendenti, da questo tipo di gestione;

2) considerato che la società ha goduto più volte di finanziamenti che avrebbero dovuto servire a ridare all'azienda la possibilità di ammodernare i propri impianti al fine di rendere il prodotto più competitivo e tenuto conto che, malgrado tutta la produzione è ottima perché ad essa attende una mano d'opera altamente qualificata ed è molto richiesta sul mercato —:

a) se siano a conoscenza delle ultime decisioni della società la quale, disattendendo impegni precedentemente assunti, relativi all'ammodernamento degli impianti o alla costruzione di un nuovo stabilimento nella zona di Ospedaletto (Pisa) per il quale vi erano già stati incontri con l'amministrazione comunale di Pisa, oggi, la Richard-Ginori, intende procedere alla chiusura della fabbrica e al licenziamento di tutte le maestranze;

b) se siano al corrente che, malgrado la società abbia ricevuto notevoli finanziamenti, l'ultimo dei quali lo ebbe nel 1972 dall'IMI nella misura di un miliardo, non ha mai proceduto all'ammodernamento degli impianti tanto che i forni, la laveria, ecc. funzionano solo in virtù dell'attenzione e della capacità dei lavoratori e dei tecnici dell'azienda;

c) se risulta loro che, malgrado queste condizioni che, fra l'altro, mettono in pericolo la salute dei lavoratori a causa dell'alto rischio silicogeno presente nell'azienda, la produzione è ottima, ricercata ed ha permesso alla società di realizzare ingenti profitti che non sono stati seguiti dai necessari reinvestimenti; quali azioni intendano intraprendere per esaminare più da vicino l'attività di questo gruppo, magari anche attraverso una indagine conoscitiva dell'attività di tutto il settore promossa dal Parlamento, e in particolare, riferendoci allo stabilimento di Pisa, quali provvedimenti intendano adottare perché la società rispetti gli impegni assunti al fine di mantenere aperta una entità produttiva, di impedire che venga dato un altro colpo all'economia di quella città e per difendere il posto di lavoro dei trecento dipendenti.

(4-12339)

RISPOSTA. — La situazione delle attività dell'intero gruppo Pozzi-Richard Ginori è stata oggetto di varie riunioni svoltesi presso questo Ministero tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dell'azienda.

Nel corso degli incontri sono stati esaminati i piani di ristrutturazione predisposti per i vari settori di attività e per i diversi stabilimenti nell'intento di evitare che l'attuazione di tali piani avesse a ripercuotersi negativamente su livelli occupazionali.

Con riguardo, in particolare, allo stabilimento di Pisa le parti interessate già nel marzo 1975 convenivano sulla obsolescenza dei relativi impianti e sulla conseguente necessità di pervenire alla realizzazione di una nuova unità produttiva tecnicamente ed economicamente valida.

Seguiva, in data 18 settembre 1975, un accordo per il settore delle porcellane comprendente, quindi, anche lo stabilimento di Pisa.

Con tale accordo l'azienda si è impegnata a non effettuare licenziamenti, nonché a verificare semestralmente l'andamento del piano di ristrutturazione che dovrebbe essere completato nel giro di due anni con un lieve aumento degli organici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

FAENZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali ragioni molti pensionati minatori della provincia di Grosseto non ricevano più, da alcuni mesi, l'assegno pensionistico e quindi sono posti di fronte ad un nuovo imprevisto disagio.

Se ritenga disporre gli opportuni accertamenti e assicurare l'immediato ripristino della regolarità nella erogazione degli assegni in questione. (4-15375)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INPS, in riferimento alle lamentate disfunzioni nel pagamento delle pensioni liquidate a carico della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere che si sarebbero rilevate nel territorio della provincia di Grosseto, ha precisato che non risulta si siano verificati ritardi nel pagamento delle pensioni in argomento.

Il predetto istituto ha fatto presente, inoltre, che per la quasi totalità delle pensioni gli aumenti dovuti per la perequazione automatica eseguita ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e per l'applicazione delle leggi 3 giugno 1975, n. 160 e 26 maggio 1975, n. 161, sono stati corrisposti a partire dal mese di agosto dello scorso anno in occasione della meccanizzazione delle pensioni stesse.

Limitatamente alle pensioni risultate errate alla elaborazione automatica dei dati e, perciò ancora in corso di definizione, la sede dell'INPS di Grosseto ha provveduto, comunque, ad eseguire direttamente i pagamenti nella vecchia misura.

Si assicura, infine, che, a partire dal 1976, gli aumenti relativi alla perequazione automatica di cui alle già citate norme di legge, saranno pagati contestualmente alla prima rata bimestrale, come per la generalità delle altre pensioni.

Il Ministro: TOROS.

GENOVESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del mancato pagamento dell'assegno INPS ai pensionati di categoria VO di Carbonia.

L'interrogante precisa che l'istituto in questione non ha ancora corrisposto i ratei relativi ai mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre 1975. Inoltre fa presente che del fatto vennero interessate, senza esito, la sede provinciale della previdenza sociale di Cagliari, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e la prefettura di Cagliari.

Purtroppo a tutt'oggi questa categoria si trova senza soldi e senza una risposta da parte delle autorità competenti, le quali, se non altro, avrebbero dovuto dare una giustificazione in merito ai ritardi che accompagnano alcune categorie di pensione.

L'interrogante chiede al ministro di voler prontamente intervenire per assicurare la normale corresponsione degli assegni pensionistici. (4-15345)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INPS, con riferimento alle lamentate disfunzioni nel pagamento delle pensioni liquidate a carico della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere che si sarebbero rilevate nel territorio della provincia di Cagliari, ha precisato che

non risulta si siano verificati ritardi nel pagamento delle pensioni in argomento.

Il predetto istituto ha fatto presente, inoltre, che per la quasi totalità delle pensioni gli aumenti, dovuti per la perequazione automatica eseguita ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153 e per l'applicazione delle leggi 3 giugno 1975, n. 160 e 26 maggio 1975, n. 161, sono stati corrisposti a partire dal mese di agosto dello scorso anno in occasione della meccanizzazione delle pensioni stesse.

Limitatamente alle pensioni risultate errate alla elaborazione automatica dei dati e, perciò, ancora in corso di definizione, la sede dell'INPS di Cagliari ha provveduto, comunque, ad eseguire direttamente i pagamenti nella vecchia misura.

Si assicura, infine, che a partire dal 1976, gli aumenti relativi alla perequazione automatica di cui alle già citate norme di legge saranno pagati contestualmente alla prima rata bimestrale, come per la generalità delle altre pensioni.

Il Ministro: TOROS.

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello sciopero in atto nella provincia di Padova degli operai agricoli in lotta per ottenere il rinnovo del contratto provinciale di lavoro, le cui trattative si trascinano, senza risultato, da più mesi.

L'interrogante chiede al ministro quali urgenti iniziative intenda prendere per facilitare una sollecita e positiva conclusione della vertenza, trattandosi di una categoria, quella degli operai agricoli, fra le più bisognose di migliorare le condizioni di lavoro e di vita, tenendo presente anche che già in molte altre province italiane è stato firmato l'accordo che a Padova trova una ostinata resistenza da parte padronale. (4-14189)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che in data 13 agosto 1975 presso l'ufficio provinciale del lavoro di Padova, a seguito del fattivo intervento del direttore dell'ufficio, le parti interessate hanno siglato l'accordo per il rinnovo del contratto provinciale per i lavoratori dell'agricoltura, con scadenza al 31 dicembre 1977, ponendo così termine alla vertenza in atto.

Il Ministro: TOROS.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale esito definitivo abbia avuto la pratica di infortunio sul lavoro relativa all'operaio Desimio Giovanni di Pesco Sannita (Benevento), per la quale fu esperita visita collegiale in data 22 novembre 1974.

Per sapere se risponda al vero che ad una prima esclusione negativa della pratica stessa sia sopravvenuto un riesame ancora in corso. (4-15259)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Tesini, infortunatosi l'8 ottobre 1959, è guarito senza postumi indennizzabili in rendita, come accertato con apposita visita medica collegiale.

Nel 1971, lo stesso signor Tesini ha presentato istanza di revisione per aggravamento; i conseguenti accertamenti sanitari, anch'essi effettuati in collegiale, hanno confermato, però, il pieno recupero della capacità fisica dell'interessato, sicché la domanda è stata respinta dalla competente sede dell'INAIL.

Successivamente, l'esito dei predetti accertamenti, già noti in via informale al richiamato lavoratore, è stato formalmente comunicato a quest'ultimo su sua espressa richiesta e, da allora, non risultano intervenute ulteriori istanze per un riesame della pratica.

Tali istanze, del resto, non potrebbero essere prese in considerazione dall'istituto poiché, come noto, la revisione è consentita solo se l'aggravamento interviene entro un termine dalla data dell'infortunio, termine che, nel caso di specie, è stato largamente superato.

Il Ministro: TOROS.

LA BELLA E POCHEZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano urgente intervenire a tutela della salute dei circa 200 lavoratori della fabbrica di materie plastiche FIMAT di Bagnoregio (Viterbo), azienda a partecipazione statale, in considerazione del fatto che:

1) gli impianti, le modificazioni e le prescrizioni cautelative, ordinate dal tecnico del Ministero del lavoro, dottor Gezzi, da oltre un anno, non sono state attuate se non in minima parte;

2) nel 1974, si è dovuto provvedere all'allontanamento di undici lavoratori dai reparti di produzione, oggetto della ispezione Gezzi, essendo risultati contaminati da presenza di piombo nel sangue e nelle urine in misura superiore alla norma di massima sopportabilità;

3) questa settimana, si sta provvedendo all'allontanamento dagli stessi reparti contaminati di altri operai, proprio di quelli immessi nel 1974 in sostituzione, per la stessa causa invalidante.

Per sapere, inoltre, per quali motivi non sia stato ancora costruito il preventivato reparto a ciclo chiuso — che avrebbe dovuto entrare in produzione nella primavera del 1975 — in sostituzione del reparto contaminante, per il quale era stato annunciato e reclamizzato con allisonanti telegrammi lo stanziamento di due miliardi di lire.

(4-13552)

RISPOSTA. — Dopo i ripetuti interventi dell'ispettorato del lavoro di Viterbo, la direzione dello stabilimento FIMAT di Bagnoregio, superando difficoltà, soprattutto di ordine tecnico, ha affrontato e risolto i vari problemi sollevati in sede ispettiva dai funzionari tecnici dell'ispettorato medico.

In particolare è stato finalmente realizzato l'impianto per il trasporto automatico dei materiali in lavorazione che costituiva la modifica più rilevante per evitare la dispersione di polveri di materiale tossico.

Recentemente è stato eseguito un ulteriore sopralluogo di verifica, da parte del predetto ispettorato del lavoro, in occasione del quale si è potuta constatare l'eliminazione delle carenze, a suo tempo rilevate dai tecnici.

Si precisa, infine, che anche da parte delle rappresentanze sindacali aziendali dei lavoratori, è stata espressa piena soddisfazione per la radicale bonifica ambientale realizzata dallo stabilimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

LAFORGIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'INPS con circolare n. 1248/GS/163 dell'8 agosto 1973, ha impartito disposizioni alle sue sedi provinciali in merito all'inquadramento, ai fini degli assegni familiari, delle aziende di panificazione nel settore commercio.

Per dette aziende viene limitato il riconoscimento di impresa artigiana anche se esso è stato ottenuto su decisione della competente commissione provinciale per l'artigianato prevista dalla legge 25 luglio 1956, n. 860.

È da tener presente che la vendita al pubblico di un prodotto dell'impresa artigiana effettuata direttamente rientra nella specifica attività di dette aziende, tenuto conto anche che da parte della commissione provinciale per l'artigianato vengono operate valutazioni di controllo sulla prevalenza di caratteristiche artigiane o commerciali dell'impresa approvando o negando correlativamente il riconoscimento qualificativo di attività artigiana.

Inoltre il terzo comma dell'articolo 1 della legge 5 luglio 1965, n. 833, ha sancito che nella identificazione ai fini previdenziali delle aziende artigiane si faccia riferimento ai requisiti previsti dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, e non più al decreto ministeriale 2 febbraio 1948.

Il provvedimento assunto dall'INPS non trova, pertanto, riferimento nelle prescrizioni di legge e procura un notevole aggravio economico su tali aziende per il recupero di contributi dovuti per differenza di massimali imponibili e per sgravi da fiscalizzazioni contributive da considerare non spettanti. (4-10414)

RISPOSTA. — Il comitato speciale per gli assegni familiari, nella riunione del 21 maggio 1975, ha riesaminato la questione concernente la classificazione, ai fini degli assegni familiari, delle aziende esercenti la panificazione ed ha deliberato alcune modifiche dei criteri a suo tempo adottati in proposito.

A seguito di tali modifiche risultano attribuite:

a) alla categoria dell'artigianato, le aziende iscritte nell'albo di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 860, e negli elenchi di cui all'articolo 2 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, che procedono alla vendita al pubblico nel luogo di produzione dei beni prodotti dall'azienda stessa;

b) alla categoria del commercio, le aziende i cui titolari siano iscritti nel registro degli esercenti il commercio previsto dalla legge 11 giugno 1971, n. 426 e/o siano in possesso dell'autorizzazione di cui all'articolo 24 della legge stessa per la vendita al dettaglio ed eventualmente anche all'in-

grosso di prodotti di diversa provenienza e, ove prescritto, siano iscritti negli elenchi di malattia di cui alla legge 27 novembre 1960, n. 1397 e successive modificazioni ed integrazioni;

c) alla categoria dell'industria, le aziende non riconosciute artigiane, che producono soltanto per la vendita all'ingrosso di pane o di prodotti affini (grissini, panettoni, discotti, ecc.), oppure limitino la propria attività alla panificazione per conto terzi con farina da questi fornita e alla cottura del pane, o alla sola cottura del pane già confezionato dai clienti.

Il comitato predetto ha altresì deliberato che la procedura di segnalazione al comitato per l'esame delle controversie sulla occupazione prevalente — istituito con la circolare n. 1955/C del 29 gennaio 1968 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato — già prevista ai fini della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dalla circolare dell'istituto n. 915 C. e V. del 24 luglio 1968, venga applicata anche con riferimento alla materia degli assegni familiari.

Il Ministro: TOROS.

LA TORRE, TRIVA, BACCHI E RIELA.
— *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

a) se sia a conoscenza della grave crisi che travaglia l'ente lirico-sinfonico teatro Massimo di Palermo, dove il direttore artistico professor Gioacchino Lanza Tomasi è stato costretto nei giorni scorsi a presentare le dimissioni dal suo incarico per i profondi dissensi insorti con l'attuale gestione commissariale dell'istituzione affidata al dottor Piero Cardia;

b) se sia informato della denuncia compiuta dal direttore artistico professor Lanza Tomasi nella sua lettera di dimissioni, della prassi invalsa nell'ente di affidare recite a vuoto per motivi clientelari e in dispregio dei pareri di merito;

c) se abbia notizia delle continue promozioni, passaggi di categoria, stabilizzazioni di nuove unità lavorative in dispregio al regolamento organico dell'ente;

d) se sia a conoscenza della conversione di fatto del centro di avviamento lirico delle finalità didattiche in finalità impresariali di basso livello, per cui gli allievi titolari di borse di studio permangono al centro soltanto in occasione delle tournée concertistiche, per concerti (arie

d'opera con accompagnamento di pianoforte) che non rientrano tra quelli il cui livello culturale è riconosciuto dal Ministero del turismo e dello spettacolo;

e) se sia informato delle continue irregolarità riscontrate nelle attività del centro di avviamento, fra cui riveste particolare gravità il non aver chiamato i rappresentanti sindacali, i commissari esterni e il direttore artistico, a far parte delle commissioni esaminatrici come da regolamento, per cui insorge motivo di invalidità formale e sostanziale degli esami stessi;

f) se sia al corrente che la programmazione delle prove durante la stagione estiva dell'ente è effettuata in modo da corrispondere riscatti, riposo e straordinari, quando questo aggravio di costi non è affatto necessario.

Tutto ciò premesso, è richiamato che i fatti di cui sopra, oggettivamente accertabili, risalgono alla gestione commissariale in corso, disposta a seguito di un esposto della Repubblica del luglio 1974, cui è seguita un'ispezione del Ministero del tesoro condotta nell'ottobre 1974, gli interroganti chiedono se il ministro ritenga che vi siano motivi sufficientemente gravi per provvedere all'immediata rimozione del commissario straordinario dottor Piero Cardia, il quale, anziché ripristinare la legalità all'interno dell'ente, ha di fatto aggravato la gestione clientelare dello stesso, nonché accresciuto il discredito della istituzione, con le sue scelte artistiche e amministrative. (4-14148)

RISPOSTA. — Essendo venuto a cessare il mandato del commissario dottor Piero Cardia, si è provveduto a nominare commissario straordinario dell'ente il dirigente superiore di questa Amministrazione dottor Mancini.

Per quel che concerne le irregolarità segnalate, la scrivente Amministrazione si riserva di effettuare ogni più opportuno intervento, dopo aver conosciuto l'esito della recente ispezione cui è stata sottoposta la gestione dell'ente da parte del Ministero del tesoro.

Il Ministro: SARTI.

LIGORI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità e al Ministro per le regioni.* — Per sapere se ritengano di intervenire, con quella urgenza che il caso richiede, per far cessare una serie continua di gravi abusi tuttora in atto da parte

della direzione dell'ospedale generale di zona di San Cesario (Lecce) nei confronti del personale dipendente. La situazione all'interno del citato ospedale può così brevemente riassumersi:

1) il personale infermieristico viene sistematicamente distolto dall'assistenza agli ammalati perché adibito ai servizi di pulizia dei reparti, trasporto ammalati e raccolta rifiuti, in violazione della legge 14 marzo 1974, n. 225. All'uopo i sindacati hanno interessato il locale ufficio provinciale del lavoro;

2) l'amministrazione dell'ospedale trattiene, ma non versa alla cassa di previdenza del settore le quote mensili relative a previdenza del settore, le quote mensili relative a prestiti ai dipendenti, si da provocare una condizione di impossibilità da parte della predetta cassa di soddisfare le domande di rinnovo dei prestiti medesimi;

3) sono state trattenute ma non versate alle organizzazioni sindacali di categoria le quote associative del 1974;

4) numerosi lavoratori non hanno potuto usufruire delle ferie 1974;

5) non vengono corrisposti al dipendente personale, in violazione delle norme contrattuali e di legge, gli scatti di stipendio, le maggiorazioni per lavoro notturno, festività nazionali e infrasettimanali nonché le indennità di rischio. (4-12560)

RISPOSTA. — Premesso che la vigilanza sugli enti ospedalieri è stata trasferita con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4 agli organi regionali, si informa l'interrogante che da notizie assunte dall'ispettorato del lavoro di Lecce è risultato che il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile G. Cascione di San Cesario (Lecce), al fine di evitare il sia pure saltuario impiego del personale sanitario ausiliario in mansioni diverse da quelle indicate dalla legge 14 marzo 1974, n. 225, ha deliberato in data 28 dicembre 1974 e 15 febbraio 1975 l'ampliamento dell'organico del personale esecutivo di almeno 18 unità.

Le deliberazioni di cui trattasi sono attualmente all'esame dell'autorità tutoria.

Circa le trattenute effettuate ai dipendenti per prestiti concessi dalla cassa di previdenza e da altri istituti e per quote associative sindacali, l'amministrazione del predetto ospedale, che ha giustificato il ritardato versamento con le note difficoltà finanziarie e di cassa in cui versano gli enti

ospedalieri, ha provveduto nei mesi di febbraio e marzo 1975 ad emettere i mandati di pagamento per le somme dovute.

Con riguardo alla mancata concessione ad alcuni dipendenti delle ferie per l'anno 1974, dovuta ad inderogabili eccezionali esigenze relative all'organizzazione ed allo espletamento dei servizi, la direzione dell'ospedale, in applicazione dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969, ha predisposto un programma che ha consentito agli interessati di godere del periodo di ferie spettante entro il primo semestre del 1975.

Anche per quanto concerne gli aumenti periodici di stipendio, le maggiorazioni per lavoro notturno, festività nazionali e infrasettimanali, nonché l'indennità di rischio spettanti al personale dipendente, l'amministrazione dell'ente ospedaliero ha assicurato di aver provveduto a corrispondere agli aventi diritto tali emolumenti che attualmente vengono regolarmente liquidati unitamente alle normali competenze mensili.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che alla SANAC di Bolzaneto (Genova), società a partecipazione statale, circa un quarto dei suoi dipendenti è affetto da silicosi, e gran parte delle maestranze è costretta a lavorare in condizioni di grave pericolo per la loro salute.

In caso positivo, quali provvedimenti sono stati o si intendono prendere per ridurre al minimo tale situazione diventata insostenibile e che si potrebbe risolvere attraverso iniziative serie, in accordo con le autorità locali e i sindacati di categoria, oltre che con il Ministero delle partecipazioni statali. (4-14399)

RISPOSTA. — Nello stabilimento di Ge-Bolzaneto della SANAC, società per azioni, sono attualmente occupati nella produzione di refrattari silicoalluminosi 556 lavoratori.

Al 30 settembre 1975 risultavano affetti da silicosi 101 dipendenti con percentuale di infermità variante dal 21 per cento al 50 per cento.

La società, che già dispone di idonei impianti fissi di depolverizzazione, al fine di ridurre il rischio della silicosi, ha adottato diversi mezzi di protezione dalle polveri

in sospensione che contengono percentuali di silice libera.

Il ripetersi, tuttavia, di numerosi casi di silicosi ha indotto l'ispettorato provinciale del lavoro di Genova ad intervenire per un controllo strumentale, insieme all'ispettorato medico centrale del lavoro, i cui risultati, pur riconoscendo che le misure di prevenzione tecnica erano state spinte ad un soddisfacente grado di completezza e di efficienza, suggerivano una ulteriore azione di prevenzione basata sul controllo della durata di esposizione dei lavoratori. Lo stesso ispettorato ha effettuato, inoltre, d'intesa con il consiglio di fabbrica, nel periodo dal 24 ottobre 1974 al 20 novembre 1974 una analisi ambientale relativa alla situazione esistente presso lo stabilimento, diretta principalmente alla determinazione della polverosità ambientale, facendo uso delle apparecchiature più aggiornate e rispondenti allo scopo.

Dall'esame dei valori riscontrati è emerso chiaramente che tutti i dati, meno quello relativo al reparto « Vagli Torre Alluminoso » in cui, per altro, non deve stazionare, né abitualmente né occasionalmente, alcun lavoratore, sono al di sotto dei limiti massimi previsti dalle norme di sicurezza in materia.

Per quanto concerne, infine, le iniziative di autorità locali si segnala il recente incontro avuto da due funzionari dell'assessorato regionale all'igiene e sanità della regione Liguria, accompagnati da due docenti universitari di medicina del lavoro e di oncologia, con i responsabili dello stabilimento, presenti quattro membri del consiglio di fabbrica, sui problemi aziendali concernenti l'igiene del lavoro e l'organizzazione sanitaria dello stabilimento.

Altri incontri simili sono previsti al fine di attuare una forma di collaborazione per l'analisi della situazione di fatto — attraverso gli strumenti del registro dei dati ambientali e la istituzione di libretti sanitari individuali di esposizione al rischio e di rilevazione dei dati biologici — e per verificare la disponibilità aziendale ad effettuare ulteriori interventi profilattici.

Il Ministro: TOROS.

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la direzione dell'Italenka di Palestro (Pavia), industria facente parte della multinazionale Akzo, ha preannunciato licen-

ziamenti per una parte del personale, ed il ricorso alla cassa integrazione guadagni a zero ore per 146 lavoratori, il che, non solo verrebbe a compromettere la stessa stabilità occupazionale dell'intera maestranza della azienda di 539 persone, ma pure l'economia di quell'importante centro della Lomellina che conta circa 3.000 abitanti con circa 800 nuclei familiari la di cui gran parte è dipendente della Italenka, e l'economia delle popolazioni dei comuni vicini — quali iniziative si intendano adottare per garantire sicurezza di lavoro alle maestranze e difesa all'economia di quelle popolazioni. (4-12837)

RISPOSTA. — La direzione dello stabilimento di Palestro (Pavia) della società per azioni Italenka aveva effettivamente preannunciato, alla fine del febbraio 1976, l'intenzione di fare ricorso alla cassa integrazione guadagni, a zero ore, per 146 dipendenti.

In seguito ad incontri con il consiglio di fabbrica e con i sindacati dei lavoratori, si stabilì, invece, di far ricorso alla cassa integrazione guadagni, a datare dall'1 marzo 1975, nei seguenti termini: 35 operai a zero ore (tutte donne); 350 operai fra le 20 e le 24 ore settimanali, a seconda del reparto di lavorazione di appartenenza.

Anche negli anni passati l'azienda in parola ha fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni, sempre nei primi mesi dell'anno, per un periodo fra i 30 ed i 60 giorni.

L'attuale situazione, a differenza di quelle cicliche annuali e di breve durata dovute esclusivamente a diminuzione di commesse, sarebbe, invece, ad avviso della direzione aziendale, generata, oltre che dalle ripercussioni derivanti dalla generale crisi in cui versa l'attività produttiva italiana, da serie difficoltà nella collocazione del prodotto in seguito all'invasione del mercato italiano, francese e tedesco da parte di imprese, soprattutto americane, che praticerebbero prezzi più competitivi.

In attesa di una normalizzazione delle anzidette condizioni di mercato la società Italenka ha avanzato domanda intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge n. 464 del 1972 per i casi di ristrutturazione e riconversione aziendale.

Alla fine del mese di ottobre 1975, su una forza di 527 unità, i lavoratori impiegati ad orario ridotto erano 163, di cui 72 a zero ore.

Nonostante il persistere delle accennate difficoltà, l'azienda ha assicurato il mantenimento degli attuali livelli occupazionali ed esclude, per il momento, il ricorso a provvedimenti di licenziamenti.

Il Ministro: TOROS.

MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento suscitato tra i lavoratori della fabbrica Montedison di Bussi (Pescara) a seguito della precettazione di lavoratori disposta dal prefetto di Pescara in data 9 luglio 1975, in relazione all'occupazione della fabbrica stessa operata dal 7 maggio 1975 in difesa dei livelli occupazionali e della integrità del diritto di sciopero con piena salvaguardia degli impianti e delle persone: e ciò mentre resta intransigente l'atteggiamento della società Montedison rispetto alla stessa mediazione del Ministero del lavoro, alla difesa della quale l'autorità prefettizia preferisce quella dell'intransigenza della società. (4-14447)

RISPOSTA. — La vertenza in atto presso lo stabilimento Montedison di Bussi è stata definita in sede ministeriale, in data 15 luglio 1975, con la formulazione delle seguenti ipotesi di soluzione:

al fine di garantire la sicurezza degli impianti, la salvaguardia dell'ambiente e la incolumità delle persone, le parti concordano di assicurare la marcia a ritmo ridotto degli impianti in caso di sciopero.

Allo scopo di determinare il livello di sicurezza degli impianti che realizzi i suddetti obiettivi, le parti convengono di effettuare durante le agitazioni sindacali apposite sperimentazioni per un periodo di 12 mesi, con l'impegno di concordare le relative modalità preventivamente al ricorso ad azioni di sciopero.

Al termine del periodo di sperimentazione, le parti si incontreranno per definire, sulla base dei relativi risultati, intese definitive che realizzino gli obiettivi di cui al primo comma.

Si è preso atto nel contempo delle assicurazioni fornite dalla Montedison per quanto concerne gli investimenti e la loro realizzazione nei tempi previsti, anche sotto il profilo dello sviluppo dell'occupazione secondo gli impegni assunti con l'accordo di gruppo del marzo 1974, nonché della disponibilità

aziendale a discutere la piattaforma rivendicativa aziendale presentata dai lavoratori di Bussi.

Il Ministro: TOROS.

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere informazioni circa le disposizioni date agli organi periferici per l'applicazione della legge 25 luglio 1975, n. 402, recante « trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati ».

Risulta all'interrogante che in provincia di Sassari tale legge è ancora del tutto inapplicata nonostante le sollecitazioni di molti emigrati rientrati in patria a causa della perdita di lavoro ed attualmente disoccupati.

Non possono quindi usufruire dell'assistenza sanitaria e delle altre provvidenze previste dalla legge.

Gli uffici interessati mancano di istruzioni e del materiale necessario per definire le pratiche. (4-15031)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che l'INPS sta provvedendo a diramare alle proprie sedi periferiche le istruzioni per la corresponsione del trattamento ordinario di disoccupazione in favore dei rimpatriati ai sensi della legge 25 luglio 1975, n. 402, in conformità alle direttive applicative impartite da questo Ministero sin dal 29 ottobre 1975.

Il Ministro: TOROS.

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere i motivi per i quali a tutt'oggi non siano stati estesi a tutti i dipendenti degli enti pubblici i benefici di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Detti benefici sono stati adesso riconosciuti ai dipendenti delle ferrovie dello Stato, come da bollettino ufficiale delle dette ferrovie del 10 febbraio 1975 (supplemento al bollettino ufficiale n. 1 del 31 gennaio 1975).

Trattasi di dipendenti che hanno prestato servizio militare in tempo di guerra mobilitati in zona di operazioni, senza aver preso parte in modo diretto ed immediato ad operazioni belliche.

A questi dipendenti il Ministero dei trasporti ha concesso giustamente i benefici della legge anzidetta.

Sembra che altri ministeri, e soprattutto quello della difesa, abbiano manifestato per-

plexità creando, ancora una volta, sperequazioni e malumore fra categorie che invece debbono godere dello stesso trattamento, eguale essendo stato il dovere ed il sacrificio affrontati per la patria. (4-14291)

RISPOSTA. — Per la uniforme identificazione dei soggetti aventi diritto ai benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 sono state emanate precise disposizioni dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e non risulta che le amministrazioni non si siano attenute a dette prescrizioni.

In particolare, per quanto riguarda i civili militarizzati, perché a norma del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137 i benefici in favore dei combattenti spettano anche, per il periodo dall'11 giugno 1940 all'8 settembre 1943, ai militarizzati al seguito dell'esercito operante, è stato disposto che i benefici stessi siano riconosciuti anche in favore degli ex militarizzati che siano stati al seguito delle forze armate operanti purché in possesso dell'apposita dichiarazione rilasciata dalla competente autorità militare, attestante, appunto, la loro partecipazione diretta alle operazioni di guerra.

Si può, dunque, concludere che i benefici sono stati applicati a tutti i dipendenti, anche se solo militarizzati, che abbiano partecipato direttamente alle operazioni belliche e che, pertanto, non vi è alcuna necessità di emanare, come richiesto dall'interrogante, provvedimenti di estensione dei benefici per gli ex combattenti: l'esigenza prospettata dallo stesso interrogante è infatti pienamente soddisfatta mediante la corretta applicazione delle disposizioni in vigore.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: COSSIGA.

MIROGLIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa l'ufficio della motorizzazione civile di Asti per mancanza assoluta di personale.

Infatti nel predetto ufficio nel 1972 prestavano servizio 11 persone mentre attualmente per trasferimenti o esodo volontario il personale è ridotto a 7 unità, delle quali 3 lasceranno il servizio entro i prossimi sedici mesi.

Ciò premesso, l'interrogante chiede quali provvedimenti si intendano adottare per evitare la paralisi dell'attività dell'ufficio succitato che svolge compiti di istituto di primaria

importanza per garantire le istanze economiche dipendenti dalla circolazione stradale e la sicurezza delle stesse. (4-15921)

RISPOSTA. — La carenza di personale in atto presso l'ufficio provinciale della MCTC di Asti è ben nota a questa Amministrazione, che, nell'obiettiva impossibilità di provvedere in maniera più adeguata per le ragioni più avanti specificate, non ha mancato d'intervenire più volte nei confronti di quell'ufficio mediante invio in missione di impiegati di altri sedi.

Durante l'anno 1975, infatti, l'ufficio provinciale di Torino ha messo a disposizione di quello di Asti un proprio impiegato per tre volte alla settimana nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio, nonché per dieci giorni nel mese di ottobre, effettuando saltuariamente ulteriori interventi del genere.

È stato, inoltre, inviato in missione ad Asti, per dodici giorni nel mese di agosto, un impiegato delle sedi centrali.

Circa l'impossibilità di adottare per l'ufficio in questione provvedimenti a carattere definitivo o comunque di maggiore efficacia, deve essere precisato che la difficile situazione nella quale versa la sede di Asti non costituisce purtroppo un caso isolato, ma è in atto — in misura più o meno grave — presso tutti gli uffici periferici della direzione della MCTC, i cui ruoli organici sono da anni largamente insufficienti ai compiti d'istituto.

Per un ampliamento di tali ruoli l'Amministrazione ha predisposto da tempo un disegno di legge, che, dopo un iter laborioso, è stato presentato, con richiesta di procedura d'urgenza, in data 15 luglio 1975 alla Camera dei deputati ed è tuttora all'esame — in sede referente — della X Commissione.

È evidente, quindi, che soltanto l'approvazione di detto disegno di legge consentirà di venire adeguatamente incontro alle esigenze degli uffici periferici che, come quello di Asti, si trovano in maggiori difficoltà.

In tale attesa l'Amministrazione continuerà a seguire attentamente la situazione dell'ufficio provinciale di Asti, per adottare — nei limiti del possibile — provvedimenti analoghi a quelli già presi secondo quanto sopra specificato.

Il Ministro: MARTINELLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le ragioni e i

motivi per cui la sede di Messina dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, ove in data 23 settembre 1974 il signor Antonio Podda ha presentato domanda di ricostituzione in base ai contributi assicurativi obbligatori versati dalla pensione Vo n. 8047604 ai sensi della circolare n. 21371 posizione n. 12374 del 5 luglio 1974 della direzione generale dell'istituto, non solo non ha ancora definita la posizione dell'interessato, ma alle richieste fatte dallo stesso ha sin'ora disatteso ogni chiarimento e informazione. (4-14038)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha comunicato che la domanda di ricostruzione di pensione presentata dal signor Antonio Podda non poté essere immediatamente istruita in quanto la stessa rientrava tra le pratiche per le quali si era reso necessario acquisire ulteriori elementi circa i criteri da seguire per l'attribuzione dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge n. 336/1970.

Le norme operative per la definizione delle pratiche in questione sono state dettate alle sedi periferiche dell'ente soltanto il 27 dicembre 1974, dopo che erano stati definiti i necessari chiarimenti.

A seguito dell'emanazione delle disposizioni sopra menzionate, la sede INPS di Messina aveva già provveduto a trasmettere al centro elettronico dell'istituto i dati occorrenti per la liquidazione della prestazione richiesta dal signor Podda; senonché, essendo risultata errata al controllo di congruità effettuato dal centro stesso, la pratica è stata restituita alla sede per le necessarie rettifiche.

In relazione a ciò, la direzione generale dell'istituto, al fine di una sollecita definizione della pratica, ha preso immediatamente contatti con la sede di Messina per una pronta ritrasmissione al centro elettronico dei dati di liquidazione debitamente rettificati.

Il Ministro: TOROS.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se:

1) risponda a verità secondo la quale sarebbero giacenti in evase — in gran nu-

mero — montagne di pratiche di pensioni presso le sedi provinciali dell'INPS;

2) sia vero che la direzione generale dell'INPS ha dato disposizioni alle sedi provinciali di non dar corso alle pratiche di ricostituzione di pensione e di non trasmetterle al centro meccanografico di Roma;

3) risponda a verità che, in particolare, presso la sede dell'INPS di Messina sono giacenti — in evase — tutte le pratiche attinenti la ricostituzione delle pensioni per il riconoscimento dei supplementi dovuti in base alle leggi 24 maggio 1970, n. 336 e 9 ottobre 1971, n. 824;

4) sia vero che presso il comitato di vigilanza della direzione generale dell'INPS è bloccata l'intera questione attinente il rimborso delle trattenute indebite effettuate annualmente sulla parte della pensione del fondo di previdenza in relazione agli aumenti annuali finora fatti sulle pensioni derivanti dai contributi assicurativi obbligatori versati per le variazioni del costo della vita;

5) sia vero che il comitato di vigilanza sul fondo di previdenza dell'INPS non può adottare alcuna decisione di sua competenza, una volta sciolto, perché non è stato più ricostituito e, conseguentemente, quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo allo scopo di ovviare a tutti gli inconvenienti, di particolare gravità, sopra indicati, che, indubbiamente, riguardano decine di migliaia di pensionati in corso di pensionamento o già pensionati.

(4-14458)

RISPOSTA. — Le giacenze di richieste di pensione esistenti presso le sedi provinciali dell'INPS sono costituite da pratiche per le quali sono in corso i necessari adempimenti istruttori, il cui espletamento richiede tempi diversi a seconda del tipo di prestazione richiesta ed a seconda, altresì, della completezza o meno della documentazione allegata alla domanda.

Circa i suddetti tempi di definizione, va sottolineato come le disposizioni normative in materia di pensioni, succedutesi rapidamente negli ultimi anni, abbiano posto l'istituto di fronte ad una enorme mole di lavoro.

Ciò, sia in relazione all'esigenza di assicurare agli interessati non un trattamento pensionistico, ma il più favorevole trattamento risultante dalla diversa valutazione possibile, a norma di legge, della con-

tribuzione riferentesi a ciascun assicurato, sia in relazione alle continue rideterminazioni degli importi pensionistici a seguito di miglioramenti concessi, spesso con effetto retroattivo.

Per fronteggiare la pesante situazione sopra illustrata, è stato adottato ogni possibile accorgimento atto a soddisfare, con la maggiore celerità, le esigenze degli assicurati. A tal fine, la direzione generale dell'INPS ha già da tempo impartito disposizioni alle dipendenti sedi affinché, in presenza di domande di pensioni accoglibili, il cui importo — da un esame sommario — risulti chiaramente inferiore al trattamento minimo ed allo stesso integrabile, procedano alla immediata erogazione di detto trattamento, soprassedendo alle più dettagliate operazioni di calcolo i cui risultati non sono, comunque, destinati a ripercuotersi sull'importo in pagamento.

In particolare, per quanto concerne le pratiche di ricostituzione delle pensioni si fa presente che una temporanea stasi nell'elaborazione dei relativi dati di liquidazione da parte del centro elettronico si è effettivamente resa necessaria onde poter provvedere, a far tempo dall'inizio dell'anno, ad una serie di rinnovi degli ordinativi di pagamento delle pensioni conseguenti alla perequazione automatica, all'attuazione della riforma tributaria, nonché, da ultimo, all'attribuzione dei miglioramenti previsti dalla legge n. 160 del 1975.

Lo svolgimento di tali operazioni di carattere eccezionale si è conseguentemente ripercosso sull'espletamento degli adempimenti correnti.

Comunque, una volta esauriti i rinnovi sopra menzionati, è stato ripristinato il normale flusso di liquidazione delle pratiche di cui trattasi.

Circa i supplementi di pensione da liquidarsi in attuazione delle leggi 24 maggio 1970, n. 336 e 9 ottobre 1971, n. 824, si premette che il loro riconoscimento non ha potuto aver luogo con le stesse modalità e nello stesso momento, essendosi presentata una casistica estremamente varia. Alcune situazioni, infatti, si sono potute sbloccare soltanto dopo l'acquisizione dei chiarimenti ministeriali, altre hanno richiesto tempi tecnici non brevi per la predisposizione dei programmi di liquidazione.

Ciò posto, si fa, comunque, presente che, una volta risolte le varie questioni, la direzione generale dell'INPS ha provveduto a fornire con varie circolari alle

proprie sedi le istruzioni operative, sulla base delle quali le stesse - ivi compresa quella di Messina - hanno iniziato la trasmissione al centro elettronico dei dati di liquidazione dei supplementi in argomento.

Per quanto riguarda le questioni sollevate ai punti 4) e 5) della interrogazione, si precisa che il comitato di vigilanza di cui all'articolo 40 del regolamento di previdenza del personale dell'istituto è attualmente carente per effetto dell'ordinanza del TAR del Lazio del 14 ottobre 1974, con la quale, nelle more della definitiva decisione sul ricorso avanzato da una organizzazione sindacale i cui rappresentanti non erano stati chiamati a far parte del comitato stesso, è stata sospesa l'esecuzione della delibera di costituzione del collegio di cui trattasi.

Non essendo a tutt'oggi intervenuta la sentenza in merito al suindicato ricorso, il problema dei possibili interventi atti a porre rimedio allo stato di carenza del comitato di vigilanza di cui trattasi è attualmente all'esame degli organi deliberanti dell'INPS.

Nel merito della questione di cui al punto 4) è certamente noto all'interrogante che l'articolo 33, secondo comma, del regolamento per la previdenza, entrato in vigore il 1° aprile 1971, dispone la riliquidazione della pensione integrativa ogni qual volta intervenga una variazione nella misura della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria percepita dal singolo interessato.

Per effetto di tale disposizione - che trova la sua ragione d'essere nella natura integrativa del fondo interno di previdenza inteso ad assicurare un trattamento pensionistico complessivo (costituito dalla pensione obbligatoria e dall'eventuale pensione integrativa) pari a tanti quarantesimi dell'ultima retribuzione per quanti sono gli anni di servizio - qualsiasi aumento nell'ammontare della pensione obbligatoria, ivi compresi gli aumenti derivanti dal sistema di perequazione automatica di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, comporta la corrispondente riduzione della pensione integrativa.

In proposito si ritiene, altresì, opportuno far presente che, ai fini dell'adeguamento al costo della vita del trattamento pensionistico complessivo garantito dal fondo interno di cui trattasi, le vigenti disposizioni regolamentari prevedono l'estensione ai pensionati ex dipendenti dell'istituto dell'in-

dennità integrativa speciale nella stessa misura prevista per i pensionati dello Stato dalla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, nonché la riliquidazione delle pensioni di cui trattasi ogni qual volta intervengano variazioni nelle retribuzioni del personale in servizio di corrispondente qualifica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

PANI, CARDIA, MARRAS E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia il suo giudizio sulle cause che hanno portato alla tragica morte di tre operai nel cantiere della impresa Chintubi operante come azienda esterna dell'ANIC di Ottana (Nuoro).

Per sapere se ritenga di dover disporre con urgenza una accurata inchiesta per accertare se siano state osservate da parte dell'azienda tutte le norme di sicurezza e se agli operai dipendenti dell'azienda Chintubi vengano richieste prestazioni diverse dalle mansioni per le quali sono stati assunti.

Per sapere, infine, se ritenga di dover assumere con urgenza l'iniziativa di operare un severo controllo sul rispetto delle norme di sicurezza in tutti i cantieri e in tutte le fabbriche di Ottana. (4-13877)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Nuoro ha svolto, con la massima tempestività, accurate indagini in ordine alle cause che hanno determinato l'infortunio sul lavoro verificatosi l'11 giugno 1975 presso il cantiere dell'impresa Chintubi in località « Su Muru Biancu » del comune di Bolutana (Nuoro) e del quale sono rimaste vittime tre lavoratori.

Le risultanze dell'inchiesta sono state trasmesse all'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità. Nello stesso tempo il predetto organo ispettivo ha impartito al titolare dell'impresa alcune disposizioni e prescrizioni per l'adozione di misure e accorgimenti idonei ad evitare di ripetersi di analoghi incidenti.

Circa l'espletamento da parte di taluni lavoratori di mansioni superiori alla qualifica rivestita, si fa presente che il responsabile del cantiere, al quale sono state contestate le situazioni emerse dalle dichiara-

zioni rese dai componenti il consiglio di fabbrica e dai lavoratori interessati, ha riconosciuto, con effetto dal 1° luglio 1975, il passaggio alla categoria superiore di due dipendenti. Al riguardo si precisa che l'ispettorato del lavoro non ha potuto adottare provvedimento alcuno dato che l'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (statuto dei lavoratori), che prevede l'assegnazione della qualifica corrispondente alle mansioni superiori svolte, non è sanzionato penalmente.

Per quanto concerne, infine, la intensificazione dell'azione di vigilanza sull'osservanza delle norme antinfortunistiche presso tutti gli ambienti di lavoro di Ottana, si assicurano gli interroganti che, pur nei ristretti limiti consentiti dalle attuali disponibilità di personale ispettivo tecnico, si provvederà a potenziare, appena possibile, il competente servizio dell'ispettorato del lavoro.

Il Ministro: TOROS.

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano le vere ragioni del ritardo nella istituzione dell'ufficio provinciale dell'ENPAS in Oristano, dato che il ministro del lavoro e previdenza sociale e quello del tesoro hanno adottato i provvedimenti di rispettiva competenza e che sono stati offerti più locali per la sede;

per conoscere inoltre se ritenga intervenire per una rapida apertura della sede richiesta da molti dipendenti dello Stato residenti nella nuova provincia, aumentati in numero con la istituzione della stessa.

(4-13469)

RISPOSTA. — Il ritardo nella istituzione dell'ufficio provinciale ENPAS di Oristano è determinato da obiettive difficoltà di reperimento di idonei locali per la sistemazione della nuova sede, tenuto conto, soprattutto, della circostanza che, con la creazione della provincia di Oristano, si è verificata la concorrente richiesta di locali da parte di varie amministrazioni pubbliche.

Tuttavia nell'intento di assicurare la sistemazione delle strutture periferiche in questione, nel mentre sono all'esame dell'amministrazione dell'ente tre offerte di locazione di locali, l'ente medesimo ha conferito incarico ad un suo dirigente per la promo-

zione in loco di tutte le iniziative che il caso richiede.

Le prestazioni d'istituto continuano pertanto ad essere erogate attraverso l'organizzazione periferica dell'ufficio di Cagliari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

PERRONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire affinché la società Adriatica, che inizierà fra breve la gestione di una linea celere tra il golfo Persico ed il nord Europa, con l'impiego di tre veloci traghetti dell'armatore Russotti, navi attualmente in costruzione in Giappone, preveda per la predetta linea lo scalo nel porto di Messina.

Il porto di Messina, prospero ed attivo fino al secolo scorso, è andato sempre più decadendo; infatti le navi che hanno toccato il porto durante il 1974 e le merci caricate e scaricate sono state meno di un decimo rispetto a quelle che toccarono il porto nel 1874.

Lo scalo della predetta linea, gestita dalla società Adriatica, potrebbe pertanto far rivivere il porto di Messina facendo risvegliare l'economia della città.

L'interrogante chiede tale intervento, stante che dal punto di vista tecnico Messina rappresenta il naturale centro di rotta tra il Nord Europa ed il golfo Persico e pertanto potrebbero far scalo le navi della Adriatica che effettueranno tale servizio sia durante i viaggi per il golfo Persico, sia durante i viaggi per il Nord Europa.

Il porto di Messina, inoltre, al centro del Mediterraneo, si presta perfettamente come centro di smistamento di tutte le merci provenienti o destinate ai porti del Mediterraneo, che dovrebbero essere o sono state trasportate sui traghetti celeri da e per il golfo Persico o Nord Europa.

Il traffico portuale, pertanto, non sarebbe solo quello generato dalle navi della linea regolare, una nave ogni cinque giorni, ma deriverebbe dalla presenza nel porto di altre navi che dovrebbero portare o prelevare la merce trasbordata o da trasbordare sulle navi di linea.

Anche sotto l'aspetto tecnico e per l'assistenza, il porto di Messina si presterebbe, dato che con l'esistenza di cantieri navali, officine meccaniche, bacino di carenaggio, le navi potrebbero effettuare i lavori di manu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1976

tenzione e riparazione necessari in coincidenza della sosta tecnica.

Lo scalo nel porto di Messina, fornito di ampie banchine ed attracchi con gru portuali, consentirebbe con facilità l'effettuazione del cambio di equipaggi, il rifornimento per quanto concerne le provviste di bordo, di combustibile e di lubrificanti; si gioverebbe dell'aeroporto di Reggio Calabria, raggiungibile con aliscafi in trenta minuti circa, il quale è ben collegato con Roma e con il nord Italia (Milano).

L'interrogante, infine, chiede di sapere se il ministro con il suo intervento sull'Adriatica intenda evitare che lo scalo nel porto di Messina, che per ragioni naturali di percorso e tecniche dovrebbe essere prescelto, non venga disposto altrove, laddove già si usufruisce di altri traffici sia di passeggeri sia di merci, per ragioni di opportunità politica. (4-15942)

RISPOSTA. — Tra i collegamenti marittimi esercitati dalla società di navigazione Adriatica non figura la linea celere golfo Persico-Nord Europa di cui è cenno nell'interrogazione stessa.

Infatti, il noto programma di ristrutturazione della flotta di preminente interesse nazionale, approvato con decreto interministeriale 28 marzo 1975, accenna solo ad un possibile servizio nel golfo Persico da effettuarsi, in regime di libera attività imprenditoriale, dalla società Lloyd Triestino.

Il Ministro: GIOIA.

PEZZATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie per sostituire lavoratori assenti, per i quali sussisteva il diritto alla conservazione del posto, si è avvalso dell'opera di lavoratori assunti a norma della legge 18 aprile 1962, n. 230.

Poiché sembrerebbe che, in taluni casi, il termine del contratto sia stato prorogato per più di due volte, chiede se sia opportuno intervenire nei confronti del citato istituto, per fare applicare l'articolo 2 della legge in parola, che prevede nella fattispecie la trasformazione del rapporto da tempo determinato in quello a tempo indeterminato fin dalla data della prima assunzione del lavoratore. (4-12426)

RISPOSTA. — Si premette innanzitutto che l'INAM, al fine di far fronte a pressanti esigenze di carattere funzionale, si è effettivamente trovato in taluni casi nella assoluta necessità di prorogare per più di una volta i rapporti del personale supplente.

L'applicazione, pertanto, dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 230, si è presentata al consiglio di amministrazione dell'ente che, nella seduta del 13 dicembre 1974, ha esaminato il problema della utilizzazione del personale supplente in relazione al blocco delle assunzioni di nuovo personale, stabilito dall'articolo 8 della legge 17 agosto 1974, n. 386, e, considerata l'assoluta necessità di assicurare la continuità dei servizi assistenziali, ha ritenuto indispensabile adottare misure di carattere eccezionale e provvisorio disponendo la sospensione dei termini di scadenza degli incarichi di supplenza in corso, sempreché continuino a verificarsi i presupposti di fatto richiesti per il loro conferimento.

Con nota del 4 febbraio 1975 diretta all'INAM questo Ministero, nel prendere atto della predetta sospensione dei termini di scadenza, ha rilevato la necessità di tenere nel debito conto, oltre alle esigenze di ordine funzionale, le aspettative maturate dal personale di cui trattasi, che esplica da tempo la propria opera a favore dell'ente e che, diversamente, verrebbe a perdere il posto di lavoro ed ha, quindi, sottolineato la necessità che lo stesso istituto adotti sollecitamente i provvedimenti idonei a definire la posizione degli interessati, in rapporto alla primaria esigenza di assolvere, con la dovuta regolarità, i propri compiti assistenziali.

In relazione a ciò l'INAM sottoporrà quanto prima ai competenti organi uno schema di provvedimento per la conferma in servizio del personale di cui trattasi allo scopo di utilizzarlo, con carattere di continuità, per la sostituzione di personale assente in servizio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

PIROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri di grazia e giustizia, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che l'ENPAM (Ente nazionale per l'assistenza e la previdenza di medici) stipula a Roma tutti i contratti di finan-

ziamento che concede ai suoi assistiti residenti in tutta Italia.

Ciò comporta:

a) un notevole aggravio di spese per l'interessato, costretto non solo a recarsi a Roma per la sottoscrizione dell'atto, ma anche a compensare un altro notaio, quello della propria residenza, per tutta l'istruttoria svolta in ordine alla libertà degli immobili offerti in garanzia, necessaria per il perfezionamento dell'operazione;

b) un ingiustificato monopolio da parte di pochi notai di Roma di una enorme massa di lavoro che, se decentrata, può contribuire ad alleviare il disagio nel quale versa, per l'attuale congiuntura economica, la gran parte della classe notarile. Né a tale decentramento è d'ostacolo l'asserita, da parte dell'ENPAM, mancanza di rappresentanza periferica idonea per la stipula degli atti, perché gli ordini dei medici, possono, con la garanzia del loro prestigio e funzionalità, assolvere a detto compito, così come ne assolvono già altri nell'interesse dello stesso ENPAM.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per venire incontro alla aspirazioni dei medici che, in definitiva, pagano lo scotto di un tale inammissibile stato di cose.

(4-11752)

RISPOSTA. — Nell'informare l'interrogante che l'ENPAM ha, da tempo, valutato l'opportunità di procedere al decentramento presso ciascun capoluogo di provincia non solo delle stipule dei contratti di mutuo edilizio che l'ente stesso concede ai suoi assistiti, ma anche dell'intera istruttoria legale delle relative pratiche, si assicura che il predetto istituto ha già provveduto ad inviare agli ordini provinciali dei medici apposita circolare illustrativa della procedura di concessione di mutui edilizi e contenente le necessarie istruzioni per l'attuazione del nuovo sistema.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale l'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (ENPDEDP) avrebbe, con propria circolare interna, di-

sposto l'adeguamento delle prestazioni di assistenza farmaceutica ai propri assicurati a quelle stabilite dal prontuario dell'assistenza farmaceutica fornita dall'INAM.

Per conoscere, inoltre, nell'ipotesi affermativa, se il Governo in tenda sospendere tale disposizione interna, la quale, realizzando un notevole peggioramento nei confronti delle prestazioni farmaceutiche oggi in vigore per l'ENPDEDP, costituisce un danno per gli assicurati, il cui regime contributivo, d'altra parte, è superiore a quello degli assicurati presso l'INAM.

Gli interroganti fanno, inoltre, presente che, per ormai consolidato orientamento anche della Corte costituzionale, i trattamenti previdenziali ed assistenziali in vigore non possono subire *reformatio in pejus*, dovendosi anzi, nei casi dubbi, applicare sempre il trattamento più favorevole ai destinatari della previdenza ed assistenza sociale; considerazione questa in base alla quale il provvedimento dell'ENPDEDP si rivelerebbe in ogni caso illegittimo e potrebbe essere soggetto di gravame da parte degli interessati sia in sede amministrativa che costituzionale e quindi si tramuterebbe, oltre tutto, in una fonte di infiniti giudizi ai danni dell'ENPDEDP stesso.

(4-10857)

RISPOSTA. — La decisione dell'ENPDEDP di adeguare le prestazioni di assistenza farmaceutica a favore dei propri assistiti a quella erogata dall'INAM è stata adottata in applicazione dell'articolo 9 del decreto-legge 8 luglio 1974 n. 264, approvato con modifiche dalla legge 17 agosto 1974 n. 386, che, come è noto, ha esteso, a decorrere dal 1° agosto 1974, il prontuario terapeutico per l'assistenza farmaceutica INAM a tutti gli enti, casse mutue anche aziendali e gestioni di assistenza malattia.

Tale estensione risponde all'esigenza di uniformare i contenuti dell'assistenza farmaceutica in vista della prossima riforma sanitaria di cui, per esplicita affermazione legislativa, la predetta legge n. 386 costituisce il presupposto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

ROBERTI, BORROMEO D'ADDA, CASANO, DE VIDOVICH, BOLLATI E SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che non è stato ancora

emanato un provvedimento che fissi le retribuzioni convenzionali sulla quali liquidare le prestazioni per infortunio dei lavoratori addetti alle lavorazioni agricole meccanizzate e alle lavorazioni elencate nell'articolo 1 del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124, quando effettuate per conto di un'azienda agricola.

Per conoscere altresì se gli sia noto che a causa di tale carenza regolamentare attualmente gli indennizzi spettanti ai lavoratori infortunati di cui sopra vengono conteggiati sulla retribuzione annua di lire 940.000 (stabilita dall'INAIL con delibera 13 marzo 1973), mentre agli altri lavoratori agricoli vengono calcolati sulla retribuzione annua convenzionale di lire 1.631.994 (secondo i decreti interministeriali 15 novembre 1974 di fissazione triennale delle retribuzioni convenzionali).

Per sapere infine se ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti atti a consentire la riliquidazione delle rendite agricole con trattamento industriale, ponendo fine alla evidente e illegittima sperequazione nei confronti dei lavoratori specializzati dell'agricoltura. (4-12932)

RISPOSTA. — Le nuove retribuzioni convenzionali da valere nei confronti dei lavoratori agricoli infortunatisi nelle attività previste dall'articolo 209 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, sono state approvate con decreto ministeriale 14 agosto 1975 e pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* del 3 settembre 1975, n. 234.

Con analogo decreto pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 agosto 1975, n. 231, sono state aggiornate anche le retribuzioni convenzionali per i lavoratori addetti alle lavorazioni meccanico-agricole soggetti all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ai sensi del Titolo I del medesimo testo unico. I salari medi convenzionali contenuti nei due decreti citati sono stati fissati in misura uguale sia per la prima che per la seconda categoria di lavoratori, ponendo fine così alla lamentata sperequazione.

Infatti, in entrambi i decreti, le nuove retribuzioni convenzionali giornaliere da valere, a far tempo dal 1° gennaio 1975, ai fini della liquidazione delle indennità in caso di infortunio sono fissate nelle misure di lire 7.500 per i lavoratori comuni, lire 8 mila per i lavoratori qualificati e lire 8.500 per i lavoratori specializzati, superando notevolmente le misure precedentemente in vigore.

Si fa presente, infine, che, per tutte le persone, previste dall'articolo 205 del testo unico infortuni, infortunatesi nelle attività indicate dall'articolo 209 del medesimo testo unico, si è stabilito di fissare la retribuzione convenzionale di lire 6 mila a decorrere dal 30 giugno 1974 (e fino al 31 dicembre 1974), in modo da consentire la riliquidazione delle relative rendite.

Il Ministro: TOROS.

ROBERTI, CASSANO, BORRAMEO D'ADDA, BOLLATI E DE VIDOVICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, articolo 3, rimasto finora inoperante, aggiornare la tabella delle malattie professionali (allegato 4 al testo unico n. 1124 del 1965), in relazione all'elenco delle malattie provocate dal lavoro, di cui al decreto ministeriale 18 aprile 1973, per le quali è fatto obbligo ai sanitari di procedere alla denuncia delle stesse all'ispettorato del lavoro ed in relazione altresì alle nuove forme di tecnopatie che nel periodo decennale intercorso dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, si sono manifestate. (4-13650)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1975, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 9 ottobre 1975, n. 269, sono state notevolmente ampliate le tabelle delle malattie professionali tutelate, aggiungendone nuove per il settore industriale e quattordici per il settore agricolo. Si sono rese, inoltre, comprensive di un maggior numero di fattispecie alcune delle malattie tutelate e si è esteso il periodo massimo di indennizzabilità.

Per quanto concerne, infine, l'elenco delle malattie professionali di cui al decreto ministeriale 18 aprile 1973 si fa presente che le nuove tabelle riproducono pressoché integralmente anche le voci comprese nel medesimo elenco.

Il Ministro: TOROS.

ROBERTI, CASSANO, BORRAMEO D'ADDA, DE VIDOVICH E BOLLATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la SIP, pur aven-

do chiuso in attivo il proprio bilancio 1974, ha omesso di versare contributi assicurativi all'INPS relativi ai propri dipendenti per il periodo aprile-dicembre 1974 per un ammontare di ben 12 miliardi di lire.

Per sapere altresì se ritengano opportuno e doveroso adottare ogni necessaria iniziativa nei confronti della predetta società affinché regolarizzi immediatamente la sua posizione nei confronti dell'INPS ed adempia per il futuro, alle scadenze previste, agli obblighi di legge relativi alle assicurazioni sociali, soprattutto dopo il pesante aumento applicato alle tariffe telefoniche. (4-13929)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro è risultato che in data 17 giugno 1974 la SIP, prevedendo nell'immediato futuro una situazione di insolvenza nei confronti dell'INPS a causa di un programma di investimenti valutabile in oltre 800 miliardi di lire ed anche in relazione alla intervenuta stretta del credito bancario, chiese in anticipo alla direzione generale del predetto istituto, di essere autorizzata a versare ratealmente i contributi relativi al fondo speciale previdenza telefonici, in favore di tutto il personale, concernenti il periodo dal 1° giugno 1974 al 31 dicembre 1974 ed i rimanenti contributi per il periodo dal 1° aprile al 31 dicembre 1974.

L'ammontare complessivo dei contributi di cui alla richiesta rateizzazione è risultato di oltre 35 miliardi.

La procedura in vigore per ottenere da parte dell'INPS il rateizzo contributivo prevede che per importi superiori ai 200 milioni debba esprimere un primo motivato parere il comitato provinciale dell'INPS, mentre il provvedimento definitivo dovrà essere adottato dal comitato esecutivo dello stesso istituto. Quest'ultimo comitato, nella seduta del 31 luglio 1975, ha deliberato di concedere alla società per azioni SIP, per la regolarizzazione del debito contributivo, maturato nel periodo 1° aprile-31 dicembre 1974, una rateazione in 36 mensilità, a decorrere dal mese di agosto 1975. La concessione della rateazione è stata subordinata, con la stessa decisione, all'acquisizione di fidejussione irretrattabile della STET-Società finanziaria telefonica per azioni.

Si fa presente, infine, che dal mese di gennaio dell'anno in corso la SIP ha ripreso a versare i contributi correnti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

SANDOMENICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione di malcontento e di protesta determinata dall'irresponsabile gestione dell'ufficio di collocamento di Napoli che, in aperta violazione delle norme, da un lato, ha sottratto alla commissione sul collocamento la possibilità di operare, malgrado le denunce più volte fatte dalle organizzazioni sindacali, per cui si continua la vecchia pratica del sistema clientelare e corruttivo, tale da concorrere ad esasperare la tensione sociale ivi esistente e dei disoccupati.

L'interrogante chiede quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare e se il Ministro non ritenga di disporre, con tutta la urgenza necessaria, una rigorosa inchiesta per accertare:

1) se sia vero che non esiste la graduatoria dei disoccupati, la cui mancanza offre alibi per un'obiettiva gestione delle offerte di lavoro;

2) se sia vero che coloro che sono in graduatoria (legge n. 428) da anni non sono avviati al lavoro, mentre esautorando la commissione sul collocamento, si avviano al lavoro prevalentemente solo coloro che hanno la richiesta nominativa come è avvenuto per le aziende: Selenia, TPN, Siemens, 3 M Italia, Ivi Sud, Fiat Napoli, Sielte, Fatme, Fag di Casalnuovo, Banca commerciale di Napoli, eccetera;

3) se sia vero che i passaggi di cantiere sono diventati una norma e quindi un abuso distorto di questa norma che permette alle aziende di discriminare e selezionare la manodopera a proprio piacimento;

4) le ragioni per le quali non si adeguava l'organico del personale e non si trasferiscono gli uffici in locali più idonei degli attuali; infatti oggi si lamentano la insufficienza di attrezzature e la inefficienza organizzativa.

In queste condizioni di precarietà si trova modo di giustificare ogni situazione, infatti si rende sempre più difficile avere i registri di protocollo aggiornati, i protocolli delle commissioni, le copie del rilascio dei nulla osta (dovrebbero essere 5 copie): ciò non avviene (si giustifica) per mancanza di materiale; questi ed altri elementi contribuiscono a far lavorare i dipendenti in maniera approssimativa e poco controllabile;

5) quali siano le ragioni per le quali è stato vanificato l'accordo sindacale, il qua-

le prevedeva che nell'avvicendamento al lavoro fosse riservata un'aliquota del 60 per cento ai lavoratori disoccupati attualmente nei cantieri istituiti dal Ministero e dal comune di Napoli;

6) infine se il ministro ritenga di far ricostituire la commissione provinciale del processo del lavoro. (4-12659)

RISPOSTA. — La commissione comunale di collocamento, nonostante che alcuni dei suoi componenti — sebbene regolarmente convocati — spesso si assentino dalle riunioni, ha sempre funzionato presso l'ufficio. Dall'esame degli atti di ufficio ed in particolare dei verbali relativi alle riunioni dell'organo in parola è risultato inoltre che i rappresentanti sindacali dei lavoratori non hanno mai avanzato lamentele sull'operato dei dipendenti in servizio presso quell'ufficio e che tutte le richieste di manodopera — protocollate in apposito registro — vengono sempre sottoposte all'esame della commissione per le conseguenti decisioni.

Alla mancanza delle graduatorie di precedenza per l'avviamento al lavoro si è già posto rimedio, sia pure parziale, con la compilazione di quella unica comprensiva di tutti i lavoratori frequentanti i cantieri di lavoro. Da tale graduatoria deve essere prelevato — come è stato concordato dalle commissioni provinciali e comunali per il collocamento — il 60 per cento della manodopera da avviare al lavoro. Inoltre, furono impartite disposizioni perché si procedesse anche alla compilazione delle citate graduatorie di precedenza dei restanti lavoratori, a partire da quella riflettente la parte prevalente della manodopera disoccupata e, cioè, i manovali generici e di categoria. Tale graduatoria, compilata dall'ufficio in base alle vigenti disposizioni, è stata portata all'esame della commissione comunale di collocamento di Napoli, la quale ha deliberato all'unanimità che la stessa venisse immediatamente affissa al pubblico stabilendo, al tempo stesso, un termine di 15 giorni per eventuali ricorsi degli interessati. Allo stato, la commissione sta procedendo all'esame dei ricorsi pervenuti e, non appena avrà terminato tale lavoro, procederà all'approvazione definitiva della graduatoria di cui trattasi. Successivamente, poi, saranno compilate anche le graduatorie per le altre categorie professionali.

Sul rilascio dei nulla osta per richieste nominative avanzate dalle aziende la com-

missione (competente ai sensi dell'articolo 33, comma settimo, della legge 20 maggio 1970, n. 300) non ha alcun potere discrezionale dovendosi essa limitare ad accertare che siano, nei singoli casi, soddisfatte le condizioni richieste dalla legge.

Il passaggio diretto ed immediato da una ad altra azienda è disciplinato dall'articolo 33 della legge 20 maggio 1970, n. 300, che prescrive il preventivo nulla-osta da parte della competente sezione di collocamento; in materia il legislatore non ha dato altre indicazioni. Si è cercato di sopprimere a tale lacuna con altre disposizioni impartite da questo Ministero ed in applicazione delle quali la sezione di collocamento provvede ad accertare:

a) che il precedente rapporto di lavoro sia stato validamente instaurato e non con intento simulatorio; a tale esigenza può rispondere la durata di tale rapporto, che deve aver consentito l'effettivo svolgimento di una attività lavorativa;

b) le modalità del precedente avviamento;

c) che il precedente rapporto di lavoro non sia stato interrotto per motivo diverso dal passaggio;

d) che non vi sia disponibilità di lavoratori aventi la medesima qualifica professionale licenziati — per riduzione di personale — nei 12 mesi precedenti e che, quindi, abbiano un diritto di precedenza nell'assunzione.

L'assoluta inidoneità dei locali adibiti a sede dell'ufficio di collocamento di Napoli, l'insufficienza quantitativa del personale e la carenza di adeguate attrezzature sono fattori che verosimilmente influiscono in modo deleterio sulla quantità e sulla qualità del servizio prodotto dall'ufficio. Al fine di contenere i suddetti inconvenienti entro limiti tollerabili il personale addetto all'ufficio si è sempre prodigato al limite delle proprie possibilità, impedendo così che la situazione precipitasse completamente.

Mentre si assicura che, appena possibile, si procederà ad un adeguato potenziamento dell'ufficio attraverso l'assegnazione di nuovo personale e di più moderne e razionali attrezzature, si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato l'esecuzione in economia — a cura dell'ufficio del genio civile di Napoli — di lavori di sistemazione straordinaria per la ristrutturazione di alcuni locali del centro di emigrazione, nei quali troverà adeguata sistemazione il predetto ufficio di collocamento. Si

ha motivo di ritenere che gli anzidetti lavori di ristrutturazione potranno essere portati a compimento entro breve periodo.

L'ufficio di collocamento, nonostante la estremamente ridotta possibilità di offerte di lavoro ha, di volta in volta, interpellato sulle stesse i numerosi cantieristi i quali però in maggior parte hanno rifiutato la sistemazione offerta in quanto, come è noto, la quasi totalità di essi aspira ad essere assunta esclusivamente dal comune oppure da altri enti pubblici locali, attesa la stabilità che siffatte occupazioni notoriamente offrono. Ciò nonostante il competente ufficio del lavoro non manca di seguire con la dovuta attenzione gli sviluppi del problema dei cantieristi il cui numero, per altro, si è ridotto a circa 4 mila unità per effetto di assunzioni avvenute presso il comune ed altri enti ed adotterà ogni possibile iniziativa al fine di dare allo stesso una soddisfacente — per quanto possibile — soluzione.

Premesso che la commissione provinciale di conciliazione di cui alla legge dell'11 agosto 1973, n. 533, è stata sospesa con deliberazione del tribunale amministrativo regionale del 7 giugno 1974, si è in attesa di conoscere le relative decisioni ai fini delle determinazioni di competenza del Ministero.

Il Ministro: TOROS.

SANTAGATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) per quale motivo la domanda di ricostituzione della pensione Vo n. 8047684 per la concessione dei supplementi previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, presentata presso la sede INPS di Messina il 29 settembre 1974, sia rimasta per tanto tempo inesa dall'ufficio competente;

2) per quale motivo, dopo che l'ufficio gestione pensioni ha esaurito i compiti di sua competenza, la stessa pratica sia rimasta praticamente bloccata presso l'ufficio di contabilità pensioni dal 12 aprile 1975 in poi, non rimettendola definita all'ufficio competente della direzione generale per la definizione della pratica nel suo complesso;

3) se ritenga di disporre accertamenti presso la sede INPS di Messina, tendenti ad appurare se vi siano motivi di dolo o di parzialità per la definizione della stessa pratica di pensione;

4) se ravvisi l'opportunità, tenuto conto che i supplementi di pensione previsti

dalle citate leggi vengono pagati con eccessivo ritardo, che da parte dell'amministrazione dell'INPS vengano pagati gli interessi anche sui tassi di svalutazione della moneta sulle somme maturate ed arretrate dal 1° agosto 1970 in poi. (4-14124)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'istituto nazionale della previdenza sociale ha comunicato che la domanda di ricostruzione di pensione presentata dal signor Antonino Podda non poté essere immediatamente istruita in quanto la stessa rientrava tra le pratiche per le quali si era reso necessario acquisire ulteriori elementi circa i criteri da seguire per l'attribuzione dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge n. 336 del 1970.

Le norme operative per la definizione delle pratiche in questione sono state dettate alle sedi periferiche dell'ente soltanto il 27 dicembre 1974, dopo che erano stati definiti i necessari chiarimenti. A seguito dell'emanazione delle disposizioni sopra menzionate, la sede INPS di Messina aveva già provveduto a trasmettere al centro elettronico dell'Istituto i dati occorrenti per la liquidazione della prestazione richiesta dal signor Podda; senonché, essendo risultata errata al controllo di congruità, effettuato dal centro stesso, la pratica è stata restituita alla sede per le necessarie rettifiche.

In relazione a ciò, la direzione generale dell'istituto, al fine di una sollecita definizione della pratica, ha preso immediatamente contatti con la sede di Messina per una pronta ritrasmissione al centro elettronico dei dati di liquidazione debitamente rettificati.

Si precisa, infine, che — ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1970 — l'INPS, nei casi di tardiva definizione delle domande di prestazione, è tenuto alla corresponsione dei soli interessi.

Il Ministro: TOROS.

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se:

1) risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbero giacenti inevase montagne di pratiche di pensioni presso le sedi provinciali dell'INPS;

2) sia vero che la direzione generale dell'INPS abbia dato disposizioni alle sedi provinciali di non dar corso alle pratiche di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1976

ricostruzione di pensione e di non trasmetterle al centro meccanografico di Roma;

3) risponda a verità che, in particolare, presso la sede dell'INPS di Messina, siano giacenti — inevase — tutte le pratiche attinenti la ricostituzione delle pensioni per il riconoscimento dei supplementi dovuti in base alle leggi del 24 maggio 1970, n. 336 e del 9 ottobre 1971, n. 824;

4) sia vero che presso il comitato di vigilanza della direzione generale dell'INPS sia rimasta bloccata l'intera questione attinente il rimborso delle trattenute indebite effettuate annualmente sulla parte della pensione del fondo di previdenza, in relazione agli aumenti annuali finora praticati sulle pensioni derivanti dai contributi assicurativi obbligatori, versati per le variazioni del costo della vita;

5) sia altresì vero che il comitato di vigilanza sul fondo di previdenza dell'INPS non possa adottare nessuna decisione di sua competenza, una volta sciolto, perché non è stato più ricostituito e, conseguentemente, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare allo scopo di ovviare a tutti gli inconvenienti, di particolare gravità, sopra indicati, che, indubbiamente, riguardano decine di migliaia di pensionati in corso di pensionamento o già pensionati. (4-14445)

RISPOSTA. — Le giacenze di richieste di pensione esistenti presso le sedi provinciali dell'INPS sono costituite da pratiche per le quali sono in corso i necessari adempimenti istruttori, il cui espletamento richiede tempi diversi a seconda del tipo di prestazione richiesta ed a seconda, altresì, della completezza o meno della documentazione allegata alla domanda.

Circa i suddetti tempi di definizione, va sottolineato come le disposizioni normative in materia di pensioni, succedutesi rapidamente negli ultimi anni, abbiano posto lo istituto di fronte ad una enorme mole di lavoro. Ciò, sia in relazione all'esigenza di assicurare agli interessati non un trattamento pensionistico, ma il più favorevole trattamento risultante dalla diversa valutazione possibile, a norma di legge, della contribuzione riferentesi a ciascun assicurato, sia in relazione alle continue rideterminazioni degli importi pensionistici a seguito di miglioramenti concessi, spesso con effetto retroattivo.

Per fronteggiare la pesante situazione sopra illustrata, è stato adottato ogni possi-

bile accorgimento atto a soddisfare, con la maggiore celerità, le esigenze degli assicurati. A tal fine, la direzione generale dell'INPS ha già da tempo impartito disposizioni alle dipendenti sedi affinché, in presenza di domande di pensioni accoglibili, il cui importo — da un esame sommario — risulti chiaramente inferiore al trattamento minimo ed allo stesso integrabile, procedano alla immediata erogazione di detto trattamento, soprassedendo alle più dettagliate operazioni di calcolo i cui risultati non sono, comunque, destinati a ripercuotersi sull'importo in pagamento.

In particolare, per quanto concerne le pratiche di ricostituzione delle pensioni si fa presente che una temporanea stasi nella elaborazione dei relativi dati di liquidazione da parte del centro elettronico si è effettivamente resa necessaria onde poter provvedere, a far tempo dall'inizio dell'anno, ad una serie di rinnovi degli ordinativi di pagamento delle pensioni conseguenti alla perequazione automatica, all'attuazione della riforma tributaria, nonché, da ultimo, all'attribuzione dei miglioramenti previsti dalla legge n. 160 del 1975. Lo svolgimento di tali operazioni di carattere eccezionale si è conseguentemente ripercosso sull'espletamento degli adempimenti correnti. Comunque, una volta esauriti i rinnovi sopra menzionati, è stato ripristinato il normale flusso di liquidazione delle pratiche di cui trattasi.

Circa i supplementi di pensioni da liquidarsi in attuazione delle leggi 24 maggio 1970, n. 336 e 9 ottobre 1974, n. 824, si premette che il loro riconoscimento non ha potuto aver luogo con le stesse modalità e nello stesso momento, essendosi presentata una casistica estremamente varia. Alcune situazioni, infatti, si sono potute sbloccare soltanto dopo l'acquisizione dei chiarimenti ministeriali, altre hanno richiesto tempi tecnici non brevi per la predisposizione dei programmi di liquidazione.

Ciò posto, si fa, comunque, presente che, una volta risolte le varie questioni, la direzione generale dell'INPS ha provveduto a fornire con varie circolari alle proprie sedi le istruzioni operative, sulla base delle quali le stesse — ivi compresa quella di Messina — hanno iniziato la trasmissione al centro elettronico dei dati di liquidazione dei supplementi in argomento.

Per quanto riguarda le questioni sollevate ai punti 4) e 5), si precisa che il comitato di vigilanza di cui all'articolo 40 del

regolamento di previdenza del personale dell'istituto è attualmente carente per effetto dell'ordinanza del tribunale amministrativo regionale del Lazio del 14 ottobre 1974, con la quale, nelle more della definitiva decisione sul ricorso avanzato da una organizzazione sindacale i cui rappresentanti non erano stati chiamati a far parte del comitato stesso, è stata sospesa l'esecuzione della delibera di costituzione del collegio di cui trattasi. Non essendo a tutt'oggi intervenuta la sentenza in merito al suindicato ricorso, il problema dei possibili interventi a porre rimedio allo stato di carenza del comitato di vigilanza di cui trattasi è attualmente all'esame degli organi deliberanti dell'INPS.

Nel merito della questione di cui al punto 4) è certamente noto che l'articolo 33, secondo comma, del regolamento per la previdenza, entrato in vigore il 1° aprile 1971, dispone la « riliquidazione della pensione integrativa ogni qual volta intervenga una variazione nella misura della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria percepita dal singolo interessato ». Per effetto di tale disposizione — che trova la sua ragione d'essere nella natura integrativa del fondo interno di previdenza inteso ad assicurare un trattamento pensionistico complessivo (costituito dalla pensione obbligatoria e dall'eventuale pensione integrativa) pari a tanti quarantesimi dell'ultima retribuzione per quanti sono gli anni di servizio — qualsiasi aumento nell'ammontare della pensione obbligatoria, ivi compresi gli aumenti derivanti dal sistema di perequazione automatica di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, comporta la corrispondente riduzione della pensione integrativa.

In proposito si ritiene, altresì, opportuno far presente che, ai fini nell'adeguamento al costo della vita del trattamento pensionistico complessivo garantito dal fondo interno di cui trattasi, le vigenti disposizioni regolamentari prevedono l'estensione ai pensionati ex dipendenti dell'istituto dell'indennità integrativa speciale nella stessa misura prevista per i pensionati dello Stato della legge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni, nonché la riliquidazione delle pensioni di cui trattasi ogni qual volta intervengono variazioni nelle retribuzioni del personale in servizio di corrispondente qualifica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che molte amministrazioni statali, per sopperire alla mancanza di personale direttivo a seguito delle due recenti leggi sull'esodo, hanno provveduto ad assegnare incarichi di rilievo a funzionari in sedi dove gli stessi hanno percorso per intero (o quasi) la loro precedente carriera.

Tipico in questo senso risulta il caso di un capo circoscrizione doganale assunto al grado di dirigente superiore con le funzioni di capo compartimento, nelle medesima zona che comprende la circoscrizione precedentemente retta.

L'interrogante ritiene urgente per tutte le amministrazioni — specie per quella finanziaria — revisionare gli incarichi sin qui conferiti attraverso una redistribuzione delle sedi, evitando il negativo determinarsi di funzioni di controllato-controllore, e ripristinando il principio che ogni promozione di rilievo deve mutare il posto di utilizzazione. (4-13001)

RISPOSTA. — In base agli elementi forniti dalle varie amministrazioni, non risulta che quanto denunciato dall'interrogante trovi obiettivo riscontro nella realtà.

In particolare, si precisa che presso tutti i ministeri la preposizione di funzionari dirigenti agli uffici è disposta, sentiti i relativi consigli di amministrazione, con appositi decreti ministeriali nella stretta osservanza delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Posta questa premessa, si rappresenta altresì che non sussiste alcuna norma di legge che imponga all'amministrazione il trasferimento dei propri funzionari nel momento delle promozioni ad incarichi superiori.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: COSSIGA.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da qualche tempo a questa parte i vari ministeri e le varie amministrazioni pubbliche rispondono soltanto occasionalmente, ed in genere con molto ritardo, alle varie lettere di segnalazione che vengono inviate dai parlamentari, con

ciò rendendo impossibile la loro necessaria azione di controllo e di collegamento con la pubblica opinione.

Questa indifferenza della pubblica amministrazione induce in molti casi i parlamentari a ricorrere — per cose che in precedenza erano risolte attraverso un semplice scambio di corrispondenza — alle interrogazioni parlamentari, con ciò concorrendo ad appesantire i lavori delle Assemblee legislative e degli stessi ministeri impegnati, in tali casi, a fornire risposte elaborate e rituali.

Ciò premesso, l'interrogante chiede che cosa si intenda fare urgentemente per ovviare a tale situazione, ad un tempo mortificante per la funzione parlamentare e controproducente per la stessa pubblica amministrazione. (4-13984)

RISPOSTA. — Non risulta a questo ufficio che il fatto denunciato dall'interrogante trovi effettiva rispondenza nella realtà, anche se non può escludersi, in via assoluta, che in qualche caso possano essersi verificati da parte dei competenti servizi dei ministeri e delle pubbliche amministrazioni ritardi o manchevolezze. Tali inconvenienti, per altro, si assicura che trovano giustificazione in momentanee carenze di personale ed in particolari periodi di maggior lavoro di alcuni uffici.

D'altro canto è bene sottolineare — e qui ci si riferisce in particolare alla seconda parte dell'interrogazione, che individua dell'indicato comportamento delle amministrazioni la causa di un più frequente ricorso alle interrogazioni da parte dei parlamentari — che ben diversa è la funzione della formale interrogazione rispetto a quella che può essere svolta dalle lettere di segnalazione cui si riferisce l'interrogante, soprattutto per la pubblicità che viene fatta alla richiesta contenuta nella interrogazione e alla relativa risposta. L'azione di controllo e di collegamento con la pubblica opinione che si attua mediante le interrogazioni è dunque certamente più efficace e rispondente alle sue finalità, e non sembra perciò ipotizzabile che le lamentate carenze nella corrispondenza tra parlamentari e uffici dell'amministrazione possano avere incidenza sul numero delle interrogazioni. Queste, infatti, anche se scaturiscono da singoli episodi comportano sempre un accertamento o sull'azione del Governo o sull'azione della pubblica amministrazione, fi-

nalità queste che invece non si riscontrano assolutamente nelle segnalazioni, che attingono esclusivamente a casi specifici.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: COSSIGA.

SERVELLO E BOLLATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per le regioni e al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere per risolvere la vertenza insorta al policlinico San Matteo di Pavia, ove il 2 maggio 1975 nel corso di uno sciopero indetto dai sindacati per rivendicazioni salariali, picchetti posti all'entrata hanno impedito l'ingresso anche alle infermiere, lasciando senza assistenza i degenti e costringendoli ad adoperarsi direttamente nelle cucine per assicurarsi gli alimenti indispensabili. (4-13524)

RISPOSTA. — La vertenza, insorta presso il policlinico San Matteo di Pavia per la mancata corresponsione delle competenze spettanti ai dipendenti della predetta amministrazione ospedaliera in applicazione dell'accordo stipulato il 23 giugno 1974, è stata risolta con il pagamento:

- a) a partire dal 1° giugno 1975 del nuovo stipendio contrattuale;
- b) di un acconto di lire 100 mila sulle competenze dovute per il 1975;
- c) di un acconto di lire 60 mila sui miglioramenti maturati nel 1974.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

SIGNORILE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della denuncia presentata dal consiglio di fabbrica della Montedison di Brindisi contro la direzione dell'azienda per la trasgressione delle leggi di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro operate nello stabilimento.

In particolare si fa riferimento ad una interpretazione di comodo del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 che consente all'azienda di considerare fuori del contratto collettivo nazionale (e quindi non soggette all'obbligo di assicurazione con l'INAIL) categorie di lavoratori ai quali viene sottoposta l'accettazione di una polizza assicurativa con una assicuratrice privata.

L'elenco di alcune posizioni di lavoro considerate fuori dell'obbligo di assicurazione INAIL, dà la misura dell'assurdità della posizione dell'azienda:

a) assistenti dei pompieri e capi dei pompieri: le mansioni si commentano da sole;

b) assistenti ai montaggi dell'ufficio tecnico; presenti in tutti i reparti dello stabilimento ove si eseguono lavori di modifica e di bonifica impianti;

c) assistenti di manutenzione meccanici, edili, elettrici e strumentali: presenti in tutti i reparti a tempo pieno;

d) addetti alla sicurezza: operano nelle situazioni ove sussiste la maggiore esposizione al rischio di infortuni di ogni genere;

e) impiegati che usano normalmente motorini, auto e biciclette in loro dotazione per spostarsi nell'ambito dello stabilimento;

f) assistenti di laboratorio: manipolano sostanze nocive ed apparecchiature elettriche;

g) impiegati amministrativi che usano quotidianamente macchine da scrivere elettriche e macchine elettrocontabili, nonché telescriventi.

Si richiede una attenzione particolare del ministro del lavoro perché l'ispettorato del lavoro di Brindisi ha in altre occasioni dimostrato di non meritare la fiducia dei lavoratori, e di preferire una interpretazione burocratica e riduttiva dei suoi compiti essenziali e la stessa valutazione si può dare di una ispezione disposta dall'INAIL.

(4-14595)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Brindisi, a seguito della denuncia inoltrata il 17 luglio 1975 dalla commissione ambiente del consiglio di fabbrica della società Montedison per lamentare il mancato assoggettamento all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei dipendenti con qualifica impiegatiza, ha preso contatti con esponenti della citata commissione ambiente e con il coordinatore dell'esecutivo di fabbrica per le necessarie chiarificazioni alla denuncia.

I predetti rappresentanti sindacali, dopo aver precisato che i motivi di sfiducia sono da ricercarsi nella carenza strutturale (personale e mezzi) dell'organo di vigilanza e non in una inadeguata azione dei preposti alla vigilanza stessa, hanno ribadito la richiesta del globale assoggettamento degli impiegati dello stabilimento Montedison all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, preoccupati anche del rischio a cui

tutto il personale è oggi esposto, trattandosi di impianti entrati in funzione nel 1962 ed ora molto usurati. Gli stessi hanno, infine, sollecitato la verifica della idoneità di taluni accorgimenti tecnici che la direzione dello stabilimento ha in corso di adozione presso il reparto P 12 (cloro-soda) in seguito alle prescrizioni rilasciate dall'ispettore chimico del lavoro a conclusione di approfondite indagini condotte nel giugno 1974. Ciò perché i rappresentanti sindacali ritengono che i lavori in corso non siano tali da garantire la sicurezza nel reparto. Si è, quindi, concordata l'esecuzione di relativi accertamenti che, condotti congiuntamente dall'ispettorato del lavoro e dall'INAIL, si presentano lunghi e complessi, data la vastità dello stabilimento, la dislocazione dei posti di lavoro e l'esame delle mansioni che possono essere ricondotte sotto la disciplina del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124.

Circa la verifica dell'attuazione delle prescrizioni per l'adeguamento del sistema di sicurezza presso il reparto P 12, l'ispettorato regionale del lavoro di Bari ha inviato un proprio ispettore chimico onde procedere a tale verifica e per un esame della situazione dei vari reparti.

In questa occasione, la commissione ambiente ha chiesto il rinvio dei controlli ai vari reparti, ritenendo più urgente un'azione nei confronti delle imprese assuntrici dei lavori in appalto, perché in contrasto con la legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

È stato, infatti, prospettato che i lavori attualmente affidati a talune imprese erano prima eseguiti dai dipendenti della Montedison che al verificarsi di situazioni anomale in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro si sarebbero astenuti dai lavori che, pertanto, sarebbero stati concessi in appalto.

Allo stato attuale, nel mentre continuano gli accertamenti in merito alle richieste originarie della commissione ambiente, si procede alla vigilanza per la repressione degli eventuali abusi in materia di appalti, con la collaborazione dei rappresentanti sindacali, nello spirito delle vigenti disposizioni.

Si assicura, pertanto, che da parte del competente ispettorato del lavoro viene svolta la più oculata azione per la risoluzione delle questioni segnalate dai rappresentanti sindacali aziendali dei lavoratori.

Il Ministro: TOROS.

SKERK. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave decisione presa dal titolare delle cartiere del Timavo, con sede nel comune di Duino Aurisina (Trieste) di sospendere la produzione, per il momento, per la durata di cinque giorni, ma con oscure prospettive, e collocare in cassa integrazione guadagni tutti i dipendenti, circa ottocento in seguito ad un'asserita crisi di mercato nel settore.

La decisione della direzione aziendale ha provocato vive preoccupazioni per le prospettive di occupazione in un comune, come quello di Duino-Aurisina, dove in passato il fenomeno della disoccupazione aveva già colpito gravemente la popolazione.

Le maestranze della Cartimavo hanno reagito al provvedimento messo in atto dalla direzione aziendale con scioperi e manifestazioni investendo del problema le autorità comunali, regionali e periferiche dello Stato.

Durante l'incontro con la delegazione di massa diretta dal consiglio di fabbrica con il prefetto di Trieste è stata esaminata la crisi di mercato asserita che il settore cartario attraverserebbe. Dagli interventi dei lavoratori risulta che le scorte giacenti in magazzino, invocate dal titolare a sostegno della propria tesi, sono in realtà per la gran parte state già vendute e che le prospettive dell'azienda rimangono tuttora aperte a positivi sviluppi.

Forte è quindi l'impressione che dietro alle decisioni ed ai pretesti invocati dai titolari dell'azienda ci siano intenzioni legate a speculazioni del gruppo proprietario delle cartiere del Timavo in merito a possibili ristrutturazioni della produzione in campo nazionale.

Onde evitare un ulteriore colpo al livello di occupazione in una provincia come quella di Trieste, già duramente colpita e che vede in pericolo l'esistenza di altre aziende (la Vetrobef, la Dreher, ecc.) l'interrogante chiede ai ministri competenti se intendano intervenire con energia per tutelare il posto di lavoro degli operai delle cartiere e degli altri stabilimenti minacciati. (4-12314)

RISPOSTA. — La direzione della cartiera del Timavo, avente sede nel comune di Duino Aurisina, dopo la sospensione dal lavoro per cinque giorni a partire dal 26 gennaio 1975, della quasi totalità delle maestranze, ha attuato nel periodo marzo-luglio 1975 sospensioni della durata di 24 ore settima-

nali, per i soli addetti alle lavorazioni a ciclo continuo, articolate su rotazioni plurisettimanali.

Al rientro dalle ferie annuali fruito nell'agosto scorso, i lavoratori dell'anzidetta cartiera hanno osservato il normale orario di lavoro, fatta eccezione della sospensione di quattro giornate adottata in coincidenza delle festività del mese di novembre per consentire l'esecuzione di taluni lavori di manutenzione degli impianti.

Negli incontri con le autorità locali e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, i responsabili dell'azienda hanno assicurato il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

SPAGNOLI, TERRAROLI, GRAMEGNA, DAMICO E GARBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato di applicazione della legge 15 febbraio 1974, n. 36, recante provvedimenti a favore dei lavoratori licenziati per rappresaglia; ed in particolare per conoscere se abbia iniziato la sua attività la commissione centrale incaricata di decidere sulle domande presentate dai lavoratori interessati e istruite dalle commissioni provinciali.

Per sapere, ancora, qualora l'attività della commissione sia già iniziata, quale sia il numero dei ricorsi pendenti, quello delle decisioni già rese e l'esito delle stesse (numero delle domande accolte o respinte).

(4-13361)

RISPOSTA. — Il comitato previsto dall'articolo 5 della legge 15 febbraio 1974, n. 36, dopo i necessari adempimenti istruttori, è stato costituito con decreto ministeriale 22 novembre 1974 ed ha iniziato la sua attività nel mese di dicembre dello stesso anno. Tale comitato si è riunito regolarmente ed ha svolto i suoi lavori con impegno e sollecitudine, tenendo per altro conto che spesso le situazioni da valutare richiedono adeguato approfondimento al fine di garantire che i benefici di una giusta legge riparatrice siano fruiti soltanto da quei soggetti che per l'attività sindacale e politica svolta ebbero a subire in passato discriminazioni e licenziamenti.

Alla data odierna sono state istruite circa 3 mila domande di cui 2.500 sono state esaminate dal comitato e definite.

Si può, quindi, ragionevolmente prevedere che il ritardo intercorso fra la data di approvazione della legge e quella in cui il comitato ha potuto effettivamente iniziare la sua attività sarà completamente neutralizzato nei prossimi mesi per effetto dell'intensificato ritmo di lavoro del comitato stesso.

Si comunica, infine, che si è provveduto ad intervenire presso l'INPS perché disponga una sollecita liquidazione delle pensioni agli aventi diritto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

SPINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali iniziative abbia preso o intenda prendere a seguito del telegramma inviato dalle organizzazioni sindacali e dal sindaco di Pontedera (Pisa) per impedire al signor Antonio Benvegna, titolare del laboratorio Neoterapici Benvegna di Palermo, ogni tentativo di smobilitazione del laboratorio farmaceutico SIRT-BBP di Pontedera per produrre prodotti caratterizzati con la suddetta sigla nel laboratorio di Palermo e, comunque, per dare le massime garanzie che tale produzione non avverrà fuori del laboratorio di Pontedera anche al fine di salvaguardare il lavoro delle maestranze. (4-11819)

RISPOSTA. — Nei primi giorni di novembre 1974 l'azienda SIRT-BBP è stata ceduta dal signor Pieroni, a quel tempo amministratore unico, al signor Benvegna Antonino residente a Palermo. Tale cessione sarebbe avvenuta principalmente perché l'azienda si era venuta a trovare in grave crisi economica, che il precedente titolare non era riuscito ad arginare per mancanza di capitali.

Secondo quanto riferito dalle maestranze, l'acquirente avrebbe preteso, quale condizione per il trapasso di proprietà, le dimissioni dei dipendenti i quali, pertanto, furono presentemente invitati a presentarle, verso impegno di riassunzione da parte del nuovo titolare. Non essendo stato mantenuto successivamente tale impegno, le organizzazioni sindacali e le maestranze chiesero l'intervento dell'ufficio del lavoro di Pisa, contestando la validità delle dimissioni che sarebbero state estorte in buona fede.

In base a quanto si è avuto modo di rilevare, tali dimissioni avrebbero dovuto avere la decorrenza dal 16 settembre 1974. Le

organizzazioni sindacali hanno eccepito che essendo state richieste dalla ditta ulteriori prestazioni di lavoro, successivamente a tale data e fino al 30 ottobre 1974, le dimissioni medesime sarebbero da considerarsi nulle e che, conseguentemente, la cessazione del rapporto di lavoro costituirebbe atto unilaterale di licenziamento del datore di lavoro, per altro non giustificato dal trapasso di proprietà dell'azienda.

Fallite le trattative in sede di ufficio del lavoro, i lavoratori promossero vertenza individuale di lavoro presso la commissione provinciale di conciliazione di cui alla legge n. 533 del 1973. Anche in tale sede è stato dalle parti sottoscritto un accordo in base al quale la società si è impegnata a corrispondere ai lavoratori, a saldo e stralcio di ogni pretesa avanzata, la somma globale di lire 9.800.000; i lavoratori, da parte loro, hanno confermato le proprie dimissioni ed hanno dichiarato di non aver più nulla da pretendere, ad alcun titolo, dalla società SIRT.

Si precisa, infine, che al Ministero della sanità non risulta pervenuta alcuna domanda da parte della ditta Neoterapici Benvegna di Palermo, diretta ad ottenere l'autorizzazione per la produzione della specialità della cennata ditta SIRT-BBP e che, del pari, non risultano inoltrate richieste di trasferimento a Palermo dell'officina di Pontedera.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

SPINELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, nonostante le assicurazioni più volte date dal ministro delle partecipazioni statali a parlamentari, amministratori locali e consiglio di fabbrica della Bertolli (Alimont) di Lucca, continua a minacciarsi lo smantellamento degli impianti (ad esempio il centro meccanografico di Sorbano-Lucca) e, in contrasto con gli impegni di potenziamento dei livelli occupazionali, non solo dal punto quantitativo ma anche qualitativo, esiste la più viva preoccupazione in tal senso;

se ritenga, pertanto, il ministro intervenire e nuovamente convocare rappresentanti dei lavoratori, amministratori locali e i parlamentari della circoscrizione, al fine di porre su basi solide gli impegni più volte presi per il potenziamento quantitativo e qualita-

tivo dei livelli di occupazione nel quadro di un deciso impulso alla attività ed al ruolo dell'azienda lucchese. (4-12694)

RISPOSTA. — La società Alivar (ex Alimont) non ha mai assunto impegno di incremento dei livelli occupazionali presso lo stabilimento Bertolli di Lucca, ma ha soltanto ribadito la volontà di garantire i livelli attuali.

Circa i programmi di riorganizzazione dell'azienda è da rilevare che, in occasione di incontri intercorsi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori (sfociati in precisi accordi, di cui l'ultimo datato 23 gennaio 1975) anche da parte sindacale si è riconosciuta la necessità di porre in essere tali programmi e, nel contempo, si è concordato sulla possibilità di una diversa utilizzazione, sempre a Lucca, del personale dipendente del centro elettrocontabile.

Il Ministro: BISAGLIA.

SPINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi che impediscono al comitato nazionale previsto dall'articolo 5 della legge 15 febbraio 1974, n. 36, (Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto sia stato risolto per motivi politici) di portare a definitivo e sollecito compimento le pratiche già istruite dai comitati provinciali.

Per sapere quali iniziative abbia preso o intenda prendere il Ministero per accelerare l'iter al fine di evitare che i lavoratori interessati, dopo aver condotto una serie di lotte per l'approvazione della legge in parola siano costretti a dover nuovamente agitarsi per l'ottenimento di diritti che una legge dello Stato ha loro finalmente riconosciuto. (4-14869)

RISPOSTA. — Il comitato previsto dall'articolo 5 della legge 15 febbraio 1974, n. 36, dopo i necessari adempimenti istruttori, è stato costituito con decreto ministeriale 22 novembre 1974 ed ha iniziato la sua attività nel mese di dicembre dello stesso anno. Tale comitato si è riunito regolarmente ed ha svolto i suoi lavori con impegno e sollecitudine, tenendo peraltro conto che spesso le situazioni da valutare richiedono adeguato approfondimento al fine di garantire che i benefici di una giusta legge riparatrice siano fruiti soltanto da quei soggetti che

per l'attività sindacale e politica svolta ebbero a subire in passato discriminazioni e licenziamenti.

Alla data odierna sono state istruite circa 3 mila domande di cui 2.500 sono state esaminate dal comitato e definite.

Si può, quindi, ragionevolmente prevedere che il ritardo intercorso fra la data di approvazione della legge e quella in cui il comitato ha potuto effettivamente iniziare la sua attività sarà completamente neutralizzato nei prossimi mesi per effetto dell'intensificato ritmo di lavoro del comitato stesso.

Si comunica, infine, che si è provveduto ad intervenire presso l'INPS perché disponga una sollecita liquidazione delle pensioni agli aventi diritto.

Il Ministro: TOROS.

TANI, CIACCI, BONIFAZI, NICCOLI e FAENZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che con legge del 5 agosto 1975, n. 409, è stato autorizzato un ulteriore stanziamento di 200 miliardi per la realizzazione del tratto della linea direttissima Roma-Firenze, compreso fra Città della Pieve (Perugia) e Arezzo e che la recente gara d'appalto per il primo lotto Città della Pieve-Montallese è andata deserta e dovrebbe essere ripetuta in questi giorni —:

a) quante ditte siano state invitate alla prima e alla seconda gara;

b) quale costo aggiuntivo eventualmente comporterebbe la seconda gara;

c) quando, infine, saranno indette le gare d'appalto per i lotti successivi, per la completa e rapida utilizzazione di tutto l'investimento previsto dalla legge n. 409.

Gli interroganti, tenuto conto della continua lievitazione dei prezzi e, soprattutto della preoccupante situazione occupazionale della zona che in questi mesi tende ad aggravarsi ulteriormente, sottolineano la necessità che si adottino tutte le misure opportune per aprire i nuovi cantieri senza ulteriori indugi. (4-15707)

RISPOSTA. — Per l'affidamento dei lavori relativi al sesto lotto della direttissima Roma-Firenze (tratto Città della Pieve-Montallese), sono stati invitati, sia nella prima che nella seconda gara, dieci consorzi per complessive trenta ditte. Essendo risultata senza effetto la prima gara, impostata su un prezzo base di lire 16.513 milioni, si è

sollecitamente provveduto all'effettuazione di una seconda, maggiorando il prezzo di circa il 15 per cento. Tale secondo esperimento ha avuto esito positivo, con il ribasso dello 0,85 per cento, per cui la consegna dei lavori stessi interverrà nelle prossime settimane.

In merito ai restanti due lotti (settimo ed ottavo) da finanziare anch'essi con il fondo di 200 miliardi di cui alla citata legge n. 409 del 1975, riguardanti il successivo tratto Montallese-Arezzo sud, si stanno approntando le proposte di spesa relative, per cui è dato di ritenere che l'appalto del settimo lotto potrà intervenire nell'entrante primavera e quello dell'ottavo nell'estate.

Il Ministro: MARTINELLI.

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla pronta e definitiva liquidazione dell'indennità di buonuscita di Tassi Antonino di Piacenza, giacente da circa un biennio presso l'ENPAS direzione generale, ove la pratica ha il numero di posizione 462962. (4-11391)

TASSI. — *Ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla liquidazione dell'indennità di buonuscita di Tassi Antonino da Piacenza, via Veneto, 28, già assistente tecnico dipendente del Ministero della difesa, da parte dell'ENPAS.

La pratica ha il numero di posizione 62962 e da oltre tre anni è stata completamente istruita presso l'ufficio II buonuscite del servizio previdenza ENPAS direzione generale. (4-13215)

RISPOSTA. — L'indennità di buonuscita relativa al servizio di ruolo prestato con iscrizione al fondo di previdenza dell'ENPAS del signor Tassi Antonino è stata corrisposta allo stesso in data 15 dicembre 1969, con mandato n. 2080 per l'importo di lire 3.138.197.

Con successivo mandato n. 7519 di lire 267.815, trasmesso il 17 settembre 1975 alla tesoreria provinciale dello Stato, sezione di Roma, si è provveduto alla riliquidazione della predetta indennità in considerazione del riscatto dei servizi pregressi alla iscrizione al summenzionato fondo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e del tesoro.* — Per sapere cosa intendano fare per la decisione presa dai farmacisti, per morosità degli enti previdenziali, di non concedere più sconti alle mutue sui prezzi di vendita dei medicinali.

Tale decisione appare logica e più che scontata, alla luce della galoppante svalutazione monetaria e degli enormi crediti che i farmacisti vantano, certi, liquidi ed esigibili ma sempre insoddisfatti presso gli enti previdenziali. (4-13267)

RISPOSTA. — L'obbligo dei farmacisti di concedere gli sconti sui prezzi di vendita dei medicinali discende da specifiche disposizioni di legge cui i titolari delle farmacie si sono sempre attenuti; il Tesoro ha autorizzato l'INAM, quale maggiore ente assistenziale, a contrarre un'anticipazione bancaria di lire 150 miliardi per consentire all'Istituto stesso di far fronte agli impegni assunti, e che andrà ad assumere, nei confronti di tutti gli operatori sanitari, ivi compresi i farmacisti per i medicinali da questi ultimi forniti ai mutuati in assistenza diretta.

Si informa, inoltre, che, in applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, è stata disposta una seconda emissione di certificati di credito, il cui netto ricavo pari a lire 549.963.333.335 è stato messo a disposizione della Banca d'Italia a favore degli enti mutualistici, secondo gli importi per ciascuno di essi determinati con decreti interministeriali Tesoro-sanità-lavoro del 13 e del 19 maggio 1975, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 28 maggio 1975. I citati decreti interministeriali stabiliscono che le somme incassate dagli enti ospedalieri e dagli altri enti pubblici e privati di ricovero e cura devono essere destinate al pagamento dei debiti verso i fornitori dei materiali connessi con l'esercizio dell'attività ospedaliera a tutto l'anno 1974.

La direzione generale dell'INAM ha comunque assicurato che i farmacisti percepiscono nei termini previsti, per le forniture dei medicinali effettuate, acconti in misura pressoché pari all'intero importo, defalcato ovviamente del predetto sconto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere

come mai il signor Fariselli Ettore da Becedasco Alto (Piacenza) località Costa Stradivari, nato colà il 16 settembre 1928, titolare di pensione di invalidità INPS 10/7060029 che ha subito l'asportazione del rene ed è soggetto a gravi disfunzioni cardiache, sia stato privato della pensione, perché giudicato non più affetto da morbo invalidante.

Per sapere infine come si possa guarire dalla asportazione di un rene, o, invecchiando, dalle disfunzioni cardiache del tipo del Fariselli. (4-14166).

RISPOSTA. — La pensione della quale il signor Fariselli era titolare è stata revocata dall'INPS in quanto, in sede di revisione, nei confronti dell'interessato è stato accertato un miglioramento fisico tale da aver determinato la cessazione della riduzione della capacità di guadagno dell'interessato stesso nei limiti di cui all'articolo 10 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636.

Il provvedimento di revoca è stato confermato — a seguito del ricorso presentato dal signor Fariselli — dal competente comitato provinciale, sulla base anche delle risultanze degli accertamenti disposti da tale organo (l'interessato è un ricollocato quale invalido civile; è inquadrato come operaio di 3ª categoria presso la ditta Laltesi di Alseno con mansioni di portiere — limitate al controllo di chi entra nello stabilimento ed alla ricezione delle telefonate — con una retribuzione di lire 250 mila nette al mese).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia l'onere dell'INPS per i gettoni di presenza a favore dei membri dei comitati provinciali, per l'anno 1974. (4-14201)

RISPOSTA. — L'onere sostenuto dall'INPS per l'erogazione di gettoni di presenza a favore dei membri dei comitati provinciali, per l'anno 1974, ammonta a lire 1.451.423.544.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

TASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla pronta definizione della pratica di pensione presso l'INPS relativa alla

richiesta di pensione di invalidità da parte di Politi Giuseppina, da Piacenza.

Tale pratica sin dal 4 luglio 1975, completamente e ritualmente istruita, è stata inviata presso la competente direzione centrale dell'INPS in Roma per la definitiva decisione. (4-14592)

RISPOSTA. — Presso gli organi centrali dell'INPS risultano pervenuti per lo stesso nominativo indicato due ricorsi, l'uno riguardante tale Politi Giuseppina nata il 3 maggio 1915 e l'altro relativo a Politi Giuseppina nata il 23 giugno 1921.

Ciò premesso, si comunica che la prima delle due impugnative è stata accolta, con conseguente riconoscimento del diritto alla pensione richiesta, nella seduta del 10 ottobre 1975 dal competente comitato di vigilanza della gestione speciale per gli esercenti attività commerciali. Detta decisione è stata notificata alla interessata ed alla sede INPS di Piacenza.

Per quanto concerne, invece, la pratica della signora Politi nata il 23 giugno 1921, si fa presente che la commissione per l'istruttoria dei ricorsi, costituita in seno al competente comitato di vigilanza della gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, ha ritenuto necessario disporre ulteriori accertamenti sanitari, già in corso di espletamento, al fine di acquisire tutti gli elementi di valutazione per la definizione del caso.

Il Ministro: TOROS.

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere come mai la Rinascente di Milano, filiale SMA di Piacenza divisione alimentare, non rispetti i contratti collettivi nazionali e integrativi di lavoro i quali impongono al datore di lavoro, in caso di malattie e infortunio, di anticipare tutte le somme dello stipendio all'interessato e di inviare alla ditta gli acconti e le somme eventualmente ricevute dagli enti previdenziali.

Per sapere in particolare come mai sifatto trattamento sia stato negato a Mastroianni Raffaele dipendente dello SMA di Piacenza infortunato sul lavoro il 21 maggio 1975, il quale ha sempre inviato alla ditta, tramite il sindacato CISL, quanto in acconto ricevuto dall'ente previdenziale e vede mensilmente versata in busta paga

solo l'integrazione malattia a carico della ditta.

Si chiede il pronto intervento degli organi competenti che a questo modo vengono anche operate immediatamente tratte tenute fiscali inferiori al dovuto. (4-15205)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dall'ispettorato del lavoro di Piacenza presso il locale supermercato SMA è emerso che la ditta ha tenuto a disposizione del lavoratore Raffaele Mastroianni, assente per malattia dall'8 agosto 1975, presso il proprio magazzino di Piacenza, le competenze spettanti mensilmente allo stesso, nell'attesa che questi si presentasse od inviasse un proprio delegato a ritirarli, firmando l'apposita dichiarazione-ricevuta.

Poiché il suddetto lavoratore continuava a non inviare alcun delegato a riscuotere le anticipazioni per indennità INAM, la ditta medesima ha provveduto a trasmettere le competenze dovute per i mesi di agosto, settembre, ottobre 1975 al domicilio dello stesso, mediante lettera raccomandata del 27 novembre 1975.

Non sembra, pertanto, potersi affermare che, nel caso segnalato, la ditta di cui trattasi disattenda la normativa della contrattazione collettiva nazionale e aziendale di lavoro attualmente in vigore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.*

— Per sapere perché:

1) con la pubblicazione (per consorzio tra comuni e provincia di Piacenza) dei trasporti extra urbani, i dipendenti dell'AGI siano stati inquadrati — senza alcuna loro presa di posizione, o accettazione — secondo il contratto collettivo nazionale dei dipendenti dei trasporti pubblici, con diminuzioni dei loro diritti e vantaggi già acquisiti;

2) all'ACAP di Piacenza si attuino e si dispongano i provvedimenti disciplinari in maniera burocratica e superata da parte di dirigenti, senza possibilità pratica per i lavoratori di difendersi;

3) tali provvedimenti non siano attuati e disposti dalla competente commissione di disciplina;

4) siano stati presi provvedimenti disciplinari contro Castagnetti Renzo attual-

mente autista dell'ACAP e precedentemente dell'azienda privata AGI per oltre dieci anni, il quale, in buona sostanza, voleva solo evitare di fare lo straordinario come gli avevano insegnato e imposto per anni i sindacati della triplice, quando appunto la gestione era privata dell'AGI: ciò egli faceva per ragioni familiari. Egli, infatti, lavorava nel turno 107 e già così era costretto a lavorare 8,35 ore al giorno, vale a dire ben oltre l'orario risultante dagli accordi nazionale e aziendale e di ore 1,30 di cosiddetto supermastro.

Le prestazioni maggiori gli impedivano anche il regolare pasto, in aperta violazione del contratto collettivo nazionale e aziendale che era stato stipulato con l'AGI. Di fronte ad un'ulteriore richiesta il Castagnetti, eccependo diverse irregolarità, si rifiutò di appesantire ulteriormente il proprio lavoro giornaliero, anche per ovvie ragioni di sicurezza, e venne pertanto sospeso per giorni 7 dal servizio, con provvedimento 27 novembre 1975 del direttore reggente dottor ingegnere Carlo Crippa.

Per sapere che cosa intendano fare in merito i ministri interessati, anche e soprattutto per difendere quei lavoratori che con lunghe lotte sindacali acquisirono determinati diritti verso i padroni privati e ora che le aziende sono gestite da consorzi pubblici, con amministratori di fiducia di giunte comunali e provinciali socialcomuniste trattino i lavoratori come i peggiori padroni, di letteraria nozione, autoritariamente, repressivamente e via enumerando. (4-15486)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Piacenza ha eseguito accurati accertamenti dai quali è risultato che all'autista Castagnetti Renzo, in aggiunta ai turni ordinari di servizio, era stata programmata, come per tutti gli altri autisti extraurbani, una corsa straordinaria.

Tale aggiunta di corse ai turni ordinari era dipesa dal fatto che l'assorbimento delle linee da parte dell'ACAP, la ristrutturazione dei servizi e l'aumento delle linee stesse, avevano reso necessario l'impiego di un maggior numero di personale, al momento non disponibile, cui, per altro, si è provveduto successivamente con l'assunzione di 20 autisti.

Il Castagnetti, che ha eseguito la programmata corsa straordinaria i giorni 13 e 14 ottobre 1975, ha poi omesso di effettuarla nei rimanenti giorni 15-16-17 e 18

ottobre 1975, giustificandosi di non esser ne stato verbalmente informato.

A seguito di ciò, poiché è dovere dell'agente di prendere visione degli ordini di servizio esposti nell'apposito albo della stazione, l'ACP, a norma dell'articolo 42 del regolamento sullo stato giuridico del personale, approvato con regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, che prevede la punizione della sospensione per la inosservanza dell'orario di servizio, inflitta (articolo 52) previo accertamento dei fatti costituenti la mancanza e la loro contestazione all'incolpato, dal direttore o da chi ne esercita le funzioni, ha adottato, in data 27 novembre 1975, il provvedimento di sospensione dal servizio per 7 giorni nei confronti del predetto agente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il comitato esecutivo dell'ENAOLI usa riunirsi nello stesso giorno, tenendo sedute a distanza di una ora l'una dall'altra, come avvenne il 30 dicembre 1975.

Si ha motivo di ritenere che ciò avvenga per consentire ai membri del predetto comitato di beneficiare di più gettoni di presenza nello stesso giorno.

Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere in merito e se indagini o azioni giudiziarie sul punto siano state effettuate.

(4-15741)

RISPOSTA. — Le riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo dell'ENAOLI avvengono normalmente non più di una volta nella stessa giornata; eccezionalmente, quando sia reso necessario dalle esigenze dei lavori, uno solo dei due organi può riunirsi - con ordini del giorno diversi - anche due volte nello stesso giorno, in concomitanza con la riunione dell'altro organo, sempreché le due riunioni del medesimo organo si effettuino l'una in orario antimeridiano e l'altra in orario pomeridiano.

Sulla base di tale orientamento, il comitato esecutivo dell'ente ha sempre cercato di concentrare in un unico ordine del giorno gli argomenti da trattare e solo in rarissime occasioni ha enucleato un argomento dall'ordine del giorno riconvocandosi, per decidere, immediatamente dopo la determinazione consiliare ritenuta propedeutica in materia. In

ogni caso, per queste riunioni supplementari, il comitato esecutivo non ha mai percepito gettoni di presenza.

Per quanto riguarda il caso di specie richiamato nell'interrogazione, si comunica che il comitato esecutivo dell'ENAOLI si è riunito per procedere a scrutini per promozioni, secondo la prassi, in seduta riservata, subito dopo sedute normali, percependo comunque, anche in questa occasione, sempre un solo gettone di presenza, considerando unico l'ordine del giorno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TODROS.

TOCCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se:

1) sia nota al ministro la grave situazione in cui versa da anni l'azienda agricola di San Giovanni Suergiu (Cagliari) di proprietà dell'INPS, ed attualmente in gestione giudiziaria all'ETFAS;

2) gli sia noto che trattasi di azienda che possiede circa 380 ettari di ottimi terreni pressoché abbandonati, 260 capi di bestiame ed attrezzature varie, ma il tutto gestito e tenuto in condizioni di estrema incuria ed abbandono;

3) gli sia noto che l'azienda agraria in questione, ove fosse ristrutturata nei modi dovuti, potrebbe costituire per la zona in cui sorge una ottima fonte di lavoro e di reddito contribuendo a creare tra l'industria e l'agricoltura l'armonico collegamento che da tante parti, ed a parole, si auspica;

4) creda il ministro che, in presenza come si è di una azienda agraria a capitale pubblico, sarebbe opportuno compiere ogni possibile sforzo per riorganizzare su nuove e più avanzate basi l'azienda stessa, fino a trasformarla in un vero e proprio polo di sviluppo agricolo e zootecnico, quale del resto voleva essere all'origine;

5) infine, non creda il ministro di farsi promotore di un incontro, il più sollecito possibile, tra le parti oggi interessate alla questione, per dargli uno sbocco in relazione alla causa in corso della quale per altro l'interrogante gradirebbe conoscere gli effettivi termini, per dire una parola definitiva in ordine alla ristrutturazione dell'azienda, mirando ad allargarne quanto più è possibile l'attività, senza ignorare che la possibile soluzione può essere anche ricercata e trovata nell'affidare la azienda in autogestione ai lavoratori dipendenti ed agli altri che si ritenesse neces-

sario inserire attraverso un chiaro e realistico programma di sviluppo, dotando naturalmente la cooperativa di gestione della indispensabile assistenza tecnica, delle strutture tecniche e dei capitali di esercizio che si palesassero necessari per portare avanti un serio, concreto piano di risanamento e di sviluppo di una azienda che, forse come non mai, si palesa di pubblico interesse.
(4-15414)

RISPOSTA. — È tuttora pendente, dinanzi al tribunale di Cagliari — sezione specializzata per le controversie agrarie — l'azione di risoluzione contrattuale intrapresa dall'INPS nei confronti dell'affittuario dell'azienda agricola di San Giovanni Suergiu, signor Alessandro Fiore, in relazione ad una serie di inadempienze di cui lo stesso si era reso responsabile.

La causa, il cui esperimento venne deliberato dagli organi collegiali dell'istituto nella seduta del 27 luglio 1972, ha avuto inizio con atto di citazione 25-26 settembre 1972 ed ha subito vari indugi, dovuti anche alla complessità e laboriosità degli accertamenti tecnici eseguiti dal collegio dei periti d'ufficio e di parte.

Allo stato, depositati l'elaborato dei periti d'ufficio nonché le controdeduzioni dei consulenti tecnici di parte, rispettivamente nelle udienze del 2 ottobre 1974 e del 7 maggio 1975, e formulate le conclusioni nell'udienza del 4 giugno 1975, la causa è nella fase della discussione.

Nel corso del giudizio, su ricorso presentato dalla difesa dell'istituto, il tribunale di Cagliari ha disposto, con ordinanza 5 dicembre 1973, il sequestro giudiziario della proprietà, nominando il custode nella persona del direttore generale dell'ETFAS — ente di sviluppo.

Stante l'azione giudiziaria in corso e perdurando il sequestro del cespite, l'INPS non può giuridicamente effettuare alcun intervento diretto nella conduzione della proprietà di cui è responsabile unicamente il custode giudiziario.

Si assicura, tuttavia, che l'INPS, nello spirito di collaborazione stabilito con il custode giudiziario dell'azienda, ha sottoposto ai propri organi collegiali, nella seduta dell'11 dicembre 1975, oltre allo stanziamento della spesa occorrente per la gestione ordinaria del cespite, in ottemperanza al disposto dell'ordinanza di sequestro, anche un piano di massima che contiene un principio di ristrutturazione della proprietà, pia-

no sul quale verranno assunti concreti elementi di valutazione, anche mediante accessi sul posto e contatti con l'attuale direzione aziendale.

Per quanto concerne la futura destinazione dell'azienda, si assicura che l'istituto, non appena avrà riottenuto la disponibilità dei terreni e cioè ad avvenuta definizione della controversia, suscettibile ovviamente di gravame, esaminerà concrete proposte per l'alienazione della proprietà o per l'assunzione di una forma di gestione, non diretta, che salvaguardi i propri interessi patrimoniali, conformemente alle raccomandazioni a suo tempo formulate dalla Corte dei conti.

Il Ministro: TOROS.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — dinanzi alla quasi legalizzazione dei picchettaggi — per quali ragioni giuridiche, sociali, sindacali i picchettaggi siano ammissibili.

Un tempo, mancando la radio, la TV, il telefono ed altri mezzi di comunicazione rapida, si poteva giustificare che al di fuori delle fabbriche, delle aziende, della distribuzione dei servizi, sostassero scioperanti per informare altri colleghi dell'esistenza dello sciopero, ma oggi queste giustificazioni non esistono.

Tutti sanno che lo sciopero è indetto, tutti sanno le ragioni che lo hanno determinato; tutti possono liberamente, pertanto, decidere se scioperare o meno. Non è ammissibile che invece essi siano costretti da picchetti violenti a rinunciare al loro diritto al lavoro, alla loro libera scelta. La loro libertà personale è violata in dispregio della solenne dichiarazione del primo comma dell'articolo 14 della Costituzione.

Se da un lato dunque lo Stato deve garantire questa libertà, vietando i picchettaggi, dall'altro i sindacati debbono riconoscere che l'attività del picchettaggio è indecorosa ed indegna della maturità dei lavoratori.

L'assenza di provvedimenti adeguati pone il singolo prestatore di opera — mancando la tutela da parte dello Stato — nella necessità di assoggettarsi alla violenza o di cercare una violenza uguale e contraria per tutelarsi da sé. Il che significherebbe inondare le piazze di maggiore violenza.

Urge pertanto provvedere con virilità.

(4-12812)

RISPOSTA. — La questione chiama in causa la problematica relativa ai termini di compatibilità della libertà di sciopero intesa come diritto costituzionalmente sancito con la libertà al lavoro intesa anch'essa come diritto che la Costituzione perentoriamente afferma all'articolo 4.

Ciò significa che, a prescindere dalle manifestazioni intrinseche del diritto di sciopero quali si connettono alla determinazione dei limiti coesenziali al suo esercizio, le manifestazioni accessive allo sciopero, quindi di carattere estrinseco, quali ad esempio il picchettaggio, non debbono caratterizzarsi in guisa tale da attentare al nucleo di quegli interessi generali dei cittadini protetti al pari dello sciopero, dallo stesso ordinamento giuridico, segnatamente con sanzioni penali.

Lo sciopero, come è noto, si concreta in una astensione dal lavoro che determina una sospensione del rapporto di lavoro. Orbene, perché i lavoratori possano, attraverso lo sciopero, raggiungere gli obiettivi prefissati, è necessario che tale astensione si concretizzi, nella sua normale fenomenologia, in una manifestazione di carattere collettivo; ed è proprio per il perseguimento di questo fine di solidarietà che il picchettaggio assume rilievi funzionali nella sua accessività allo sciopero. Naturalmente, queste considerazioni attengono al picchettaggio non violento che costituisce una prassi largamente diffusa nei momenti di lotta sindacale e sulla cui legittimità non sussistono dubbi, così come è sostenuto dalla costante giurisprudenza, trattandosi di un atto di comunicazione a terzi senza l'uso di violenza o minaccia.

Per contro, non sembra che il picchettaggio possa godere di alcuna protezione giuridica, qualora lo stesso venga posto in essere, non già per favorire lo sciopero, mediante ricerca, sia pure insistente, di colloquio atto a convincere coloro che all'azione sindacale non intendono aderire, ma all'esclusivo scopo di impedire, con l'ostruzionismo passivo, o con quello attivo che si concreta nelle minacce o violenze, l'ingresso in azienda dei lavoratori non aderenti allo sciopero; nel qual caso esso costituisce, non solo un illecito civile (violazione del diritto alla libertà di lavoro) ma anche un illecito penale, ricorrendo gli estremi del reato di cui agli articoli 610 e 612 del codice penale (vedansi sentenza Cassazione penale n. 1509 del 1961, tribunale penale Trento 10 marzo 1971, tribu-

nale penale Roma 24 giugno 1971 o tribunale Milano 8 agosto 1972).

Tutto ciò considerato, si fa presente che per i singoli fatti di specie, la valutazione del loro carattere eventualmente sleale o abnorme spetta, in via prioritaria, agli organi di polizia giudiziaria che non trascurano, in occasione delle manifestazioni sindacali, di effettuare l'opportuna attività di vigilanza allo scopo di garantire il diritto al lavoro ed il diritto di sciopero, impedendo intemperanze che possano degenerare in turbamenti dell'ordine pubblico e denunciando all'autorità giudiziaria coloro che si rendano responsabili di reati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione che ha provocato la sospensione, dopo due giorni di apertura, del cantiere di lavoro n. 109483 istituito nella frazione San Nicola di Caulonia (Reggio Calabria) dove esiste una massa di lavoratori disoccupati che speravano nell'unica possibilità di una pur precaria occupazione.

In considerazione della grave situazione, gli interroganti chiedono se ritenga opportuno predisporre la immediata prosecuzione dell'attività del cantiere per garantire l'occupazione di un certo numero di lavoratori disoccupati. (4-1g391)

RISPOSTA. — Il cantiere per disoccupati n. 109483/L, richiesto dal comune di Caulonia per la sistemazione della strada frazione San Nicola - rione Massari, che prevedeva l'impiego di 15 lavoratori per la durata di 76 giorni, benché autorizzato con decreto ministeriale del 18 giugno 1974, n. 37102, è rimasto inattivo, per inerzia dell'ente gestore, per circa un anno.

Ciò premesso, si fa presente che la legge 6 agosto 1975, n. 418, apportando sensibili miglioramenti al trattamento economico degli addetti ai cantieri, ha posto questo Ministero nella necessità di integrare i finanziamenti erogati per i cantieri precedentemente concessi e non ancora iniziati o in corso di svolgimento. Per altro, a causa delle scarsissime disponibilità finanziarie si è ravvisata l'opportunità di limitare tali integrazioni ai soli cantieri con-

cessi nel corso dell'esercizio del FAPL 1974-1975 (cioè dal 1° luglio 1974 al 30 giugno 1975) ed a quelli in corso di svolgimento alla data di entrata in vigore della legge citata (13 settembre 1975), e di procedere alla revoca di quelli concessi negli esercizi precedenti — come quello di cui trattasi — con conseguente recupero della somma già da tempo stanziata e rimasta inutilizzata.

Si assicura, tuttavia, che, in considerazione della situazione esistente nel comune di Caulonia, questo Ministero è venuto nella determinazione di soprassedere alla revoca del cantiere in questione e di procedere alla integrazione del finanziamento concesso in modo da consentire il normale svolgimento del cantiere stesso.

Il Ministro: TOROS.

TROMBADORI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità che malgrado il parere contrario dell'autorità di vigilanza la giunta esecutiva del CONI intenda procedere alla dichiarazione di decadenza della presidenza della federazione palla a mano adducendo in modo del tutto erroneo e pretestuoso che a seguito della decadenza del consiglio federale della medesima anche tale organo statutario, derivante il suo potere da un voto diretto dell'assemblea, deve ritenersi automaticamente decaduto;

2) se ritenga che così facendo la giunta esecutiva del CONI non soltanto disattende una chiara indicazione del Ministero competente ma, abusando dei suoi poteri, interviene a violare la legalità statutaria d'una federazione consociata e a stabilire un precedente assai grave in ordine alla subordinazione delle autonomie federali ai voleri di altri organi e di altri interessi;

3) quali mezzi esistano a disposizione dell'autorità di vigilanza affinché ove a tale violazione si addivenga, sia provveduto al ripristino dei legali poteri e sia chiarito in modo vincolante che simili metodi devono essere banditi dalla vita interna del massimo organico dello sport nazionale. (4-15074)

RISPOSTA. — Nel settembre 1975 cinque consiglieri federali, su sette componenti il consiglio federale della Federazione italiana gioco *Handball*, rassegnarono le dimissioni dalla carica.

Con comunicato ufficiale in data 29 settembre 1975, n. 2, il presidente della fede-

razione convocò per il giorno 1° novembre 1975 l'assemblea straordinaria per la nomina dei membri del consiglio federale e la nomina del collegio dei revisori dei conti.

Con esposto in data 10 settembre 1975 il presidente della società AISC (che rivestiva anche la carica di vice presidente della federazione), insieme ad uno dei cinque consiglieri dimissionari, contestò la legittimità della convocazione dell'assemblea straordinaria perché nell'ordine del giorno erano previste le elezioni dei consiglieri e non anche quella del presidente della federazione.

Anche la società *Libertas San Saba* con telegramma del 10 ottobre 1975, chiese al CONI di far rispettare le norme statutarie e regolamentari sull'assemblea straordinaria della società *Handball*.

Il presidente del CONI, che in base all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1974, n. 530, tra i suoi compiti ha anche quello di vigilare sulla regolarità delle elezioni dei presidenti federali, sottopone all'esame della giunta esecutiva dell'esposto del vice presidente e del consigliere della FIGH e la giunta, facendo suo il parere del servizio legale ed affari giuridici del CONI e quello del comitato di studi giuridico-sportivi, deliberò che in seguito alle dimissioni dei cinque componenti del Consiglio della FIGH, doveva procedersi alla elezione non solo dei consiglieri ma anche del presidente federale.

Il presidente della federazione italiana gioco *handball*, al quale fu comunicato il provvedimento della giunta, si adeguò allo stesso e con comunicato ufficiale n. 4 del 2 dicembre 1975 convocò l'assemblea straordinaria per il giorno 4 gennaio 1976, includendo nell'ordine del giorno anche la elezione del presidente della federazione medesima.

L'assemblea ha avuto regolarmente luogo il 4 gennaio 1976 ed è risultato eletto presidente l'onorevole Concetto Lo Bello.

La deliberazione dell'assemblea non è stata impugnata e sulla ritualità del provvedimento adottato non è dato, quindi al ministero vigilante, di esercitare poteri di intervento.

Il Ministro: SARTI.

URSO SALVATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premessa la situazione venutasi a determinare nel settore delle imprese arti-

giane per effetto del perdurare della grave crisi economica, il contrarsi dei redditi, la mancanza di disponibilità finanziaria, lo aumento dei prezzi in generale — se ritenga opportuno l'immediata sospensione del pagamento dei contributi pensionistici ed assistenziali.

Per conoscere inoltre — considerato che i predetti contributi sono stati elevati con la legge 3 giugno 1975 da lire 32 mila a lire 72 mila, e che l'aumento dei costi della mutualità grava pesantemente sui già magri bilanci delle aziende artigiane, che la riscossione dei predetti contributi è stata effettuata in termini estremamente abbreviati entro il 10 novembre 1975 e in unica soluzione — se ritenga di accogliere le richieste avanzate dai rappresentanti delle organizzazioni degli artigiani di rateizzare il pagamento dei predetti contributi in sei rate.

(4-15093)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 3 giugno 1975, n. 160, ha previsto in favore dei lavoratori autonomi del settore delle imprese artigiane il miglioramento dei trattamenti minimi di pensione ed ha confermato in loro favore il congegno di adeguamento automatico delle pensioni in relazione al costo della vita previsto dall'articolo 19 della legge n. 153 a decorrere dal 1° gennaio 1977.

L'aumento dei trattamenti pensionistici ha comportato oneri rilevanti, non sopportabili unicamente dall'erario, per cui, con la citata legge n. 160 del 1975, il contributo mensile a carico degli artigiani assicurati per l'adeguamento delle pensioni è stato aumentato da 2.500 a sei mila lire.

Ai suaccennati miglioramenti è inoltre da aggiungere l'innegabile sollievo derivato alle gestioni di malattia dall'attribuzione della assistenza ospedaliera alle regioni (legge n. 386 del 1974) e da ultimo i notevoli benefici derivanti alla categoria dalla legge 25 luglio 1975, n. 360, che ha prorogato ulteriormente per un altro triennio (1974-1976) le disposizioni previste dalla legge 18 marzo 1968, n. 294, concernenti la riduzione dei premi dovuti all'INAIL dai titolari di imprese artigiane nella misura del 30 per cento.

Per quanto concerne, infine, la richiesta rateizzazione del pagamento dei contributi in sei rate, si fa presente la impossibilità di accedere alla richiesta in quanto la normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, contrariamente alla precedente disciplina, non consente la riscossione a mezzo ruoli nel numero di sei rate.

Tuttavia lo scrivente, rendendosi appunto interprete delle reiterate e pressanti istanze avanzate dalle categorie interessate, confortato anche dal parere a suo tempo espresso dal Ministero delle finanze con circolare del 16 maggio 1974, ha manifestato l'avviso, con nota del 2 dicembre 1975 diretta all'INPS, che la riscossione dei contributi IVS ed ENAOLI per gli artigiani e commercianti debba essere realizzata, già a partire dal prossimo anno 1976, con ruoli da ripartire in quattro rate esattoriali consecutive.

Il Ministro: TOROS.

VETRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare onde assicurare la pratica attuazione della legge 25 luglio 1975, n. 402, avente per oggetto il « Trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati », legge rimasta finora inoperante a causa della mancata emanazione, da parte degli appositi comitati speciali INPS, di cui al comma primo dell'articolo 4 della stessa legge, delle modalità di corresponsione degli assegni familiari nonché dell'indennità di disoccupazione.

(4-15068)

RISPOSTA. — L'INPS sta provvedendo a diramare alle proprie sedi periferiche le istruzioni per la corresponsione del trattamento ordinario di disoccupazione in favore dei rimpatriati ai sensi della legge 25 luglio 1975, n. 402, in conformità alle direttive applicative impartite da questo Ministero sin dal 29 ottobre 1975.

Il Ministro: TOROS.